



# il giornale della *musica*

## Sostiene Zimmerman

Un pianista che sa pensare racconta il film su Chopin progettato da Toscan du Plantier (mai realizzato per la sua rinuncia) e indaga le personalità di Liszt

ROBERTO CORRENT A PAGINA 28



### ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

#### Il decreto sconcerta

Un musicista che suona in una fondazione lirica non può più svolgere un'attività autonoma: il Decreto Bondi sta fermando concerti e lezioni

di Mauro Mariani

3

CLASSICA

#### Il ritorno di Phil e Bob

Al Valli di Reggio Emilia torna la storica messa in scena del 1976 di *Einstein on the Beach* di Glass con la regia di Wilson

di Alessandro Rigolli

7

CLASSICA

### PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

#### La lezione di Raina

All'istituto Vecchi-Tonelli di Modena il soprano Raina Kabaivanska racconta il suo rapporto con gli allievi

di Roberta de Piccoli

15

CLASSICA

#### Mahler Remix

Un concorso dei Berliner Philharmoniker ha invitato il pubblico a riscrivere la *Prima Sinfonia* di Mahler

di Corina Kolbe

21

CLASSICA

### CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

#### Woody Guthrie voce dell'America democratica

Il 14 luglio 2012 si festeggeranno i cento anni dalla nascita del cantore della Grande Depressione, l'Omero dei vagabondi, dei minatori, dei contadini e degli onesti

di Alessandro Portelli, Umberto Fiori, Daniele Martino, Silvana Porcu, Stefano Zenni

23-26

POP - WORLD

## m ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

### 3-4 CLASSICA

**L'INCHIESTA: Il decreto sconcerta** di Mauro Mariani  
Musicisti e direttori artistici illustrano le assurde conseguenze del "decreto Bondi" che blocca l'attività autonoma degli orchestrali delle fondazioni lirico-sinfoniche fuori dai loro teatri. Al momento solo S.Cecilia ha acquisito autonomia.

### 5

**Il sogno dell'Imperatrice** di Stefano Nardelli  
Intervista al regista Claus Guth. Alla Scala curerà la regia di *Die frau ohne Schatten* di Strauss dall'11 marzo e inaugurerà la prossima stagione con *Lohengrin*, con Kaufmann e Barenboim.

### 7

**L'Einstein di Glass a Reggio** di Alessandro Rigolli  
Daniele Abbado, direttore artistico dei Teatri di Reggio Emilia, racconta la ripresa dello storico allestimento di Bob Wilson dell'opera di Glass.

### 7

**Festa bachiana su Facebook** di Elisabetta Torselli  
Dal 9 marzo a Firenze c'è il World-Bach-fest ideato da Mario Ruffini con la partecipazione di Ramin Bahrami.

### 8

**World del Settecento** di Franco Soda  
Al festival Haendel di Londra anche le musiche di Nyamat Khan (1670-1748) detto Sadarang, compositore indiano.  
**Freyer fa Wagner leggero** di Stefano Nardelli  
Il settantasettenne regista allievo di Brecht continua a Mannheim il suo *Ring*.

### 9 JAZZ

**La scelta di Rava** di Luigi Radassao  
Prima direzione artistica del trombettista a Bergamo Jazz, dopo il triennio Fresu. Proposte interessanti: il quartetto di Tim Berne, molti pianisti (Brad Mehldau, Craig Taborn, Jason Moran) e ottoni (Ambrose Akinmusire, Ray Anderson, Oren Marshall).

### 10 POP

**Faremo un mondo nuovo** di Alberto Campo  
Fenomeno indipendente italiano fra rock e canzone d'autore, Il Teatro degli Orrori lancia il tour per presentare il nuovo disco, un crudo concept sull'immigrazione nel nostro Paese.

### 12-14 cartellone



in questa pagina, dall'alto:

**Philip Glass e Robert Wilson** (foto Robert Mapplethorpe)

**Raina Kabaivanska**

Il quartetto **Snakeoil** di **Tim Berne**: da sinistra, Matt Mitchell, Oscar Noriega, Tim Berne, Ches Smith (foto John Rogers | ECM Records)

in copertina:

**Krystian Zimerman** (foto Akira Kinoshita | DG)

"il giornale della **musica**" torna in edicola il 1° aprile

## m PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

### 15 CLASSICA

**La lezione di Raina** di Roberta de Piccoli  
Il soprano bulgaro Raina Kabaivanska insegna canto, ma non solo; e continua a seguire i suoi allievi anche dopo le lezioni.

### 18-19 audizioni concorsi corsi

### 20 CLASSICA

**Dalla Darsena all'Orchestra** di Roberto Iovino  
La Casa della Musica di Genova realizza un progetto per un'orchestra per bambini seguendo il Sistema di Abreu

### 21 CLASSICA

**Remixare per conoscere** di Corina Kolbe  
I Berliner Philharmoniker coinvolgono il pubblico via web perché venga riscritta la *Prima sinfonia* di Mahler: ha vinto il giovane Nikolai Blau.

## m CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

### 23-26 POP WORLD

**Storie d'America** di Alessandro Portelli, Umberto Fiori, Daniele Martino, Silvana Porcu, Stefano Zenni

Il 14 luglio di cento anni fa nasceva uno dei più grandi folksinger della storia, Woody Guthrie. Ancora oggi è il cantore di tempi che non sono passati, perché la Depressione è tornata, perché i banchieri hanno di nuovo spogliato gli onesti lavoratori, come cantano i manifestanti di Occupy Wall Street intonando, di nuovo, le sue canzoni.

### 27 CLASSICA

**L'Italia dal Quattrocento danza** di Sergio Trombetta  
Esce per EDT, curato da José Sasportes, il primo libro dedicato alla straordinaria storia della danza nel nostro Paese, sino a un presente di indifferenza istituzionale.

### 32 CLASSICA

**Treemonisha merita il palco** di Stefano Zenni  
L'opera "americana" di Scott Joplin viene riproposta in cd, ma nonostante il valore del recupero il risultato è freddo e le voci deludono.

### 34 JAZZ

**Berne alla corte di Eicher** di Enrico Bettinello e Stefano Zenni  
Il sassofonista approda alla Ecm con il suo quartetto Snakeoil, e il risultato è un capolavoro.

### 38 WORLD

**Brasile, oggi** di Monica Paes  
Novità, debutti e conferme dalla Música Popular Brasileira, fra dive vecchie e nuove, cantautori e *mangue beat*.



**Gianni Bergamo**  
Classic Music Award 2012  
composition | solo instrument | chamber music

## Competition for chamber music ensembles

of all nationalities

**Age limit: 35 years (born in 1977 or later)**

1st prize: Euro 12'000

2nd prize: Euro 8'000

3rd prize: Euro 5'000

**The winner will perform at an international festival**

**Competition: September 5-9, 2012**

**Application deadline: April 30, 2012**

Gianni Bergamo Classic Music Award  
Conservatorio della Svizzera italiana, Lugano

info@giannibergamoaward.ch  
www.giannibergamoaward.ch

## il giornale della **musica**

**direttore responsabile:** Enzo Peruccio  
**condirettore:** Daniele Martino  
**caporedattrice:** Susanna Franchi (tel. 0115591804)  
**redazione:** Jacopo Tomatis (tel. 0115591842)  
**collaboratori della redazione:** Gabriella Zecchinato (cartellone), Stefano Cena (audizioni, concorsi, corsi)  
**editor:** Stefano Zenni (jazz), Alberto Campo (pop), Marcello Lorrain (world)  
**grafica e prepress:** Enzo Ciliberti, Ivo Villa  
**progetto grafico:** elyron  
**web e IT:** Carlo Mario Chierotti (responsabile), Luca Dario Carità, Marco Verlengia

**pubblicità:** Antonietta Sortino (responsabile, tel. 0115591828);  
**pubblicità e marketing:** Manuela Menghini (tel. 0115591849)  
**diffusione, abbonamenti e vendite:** Eloisa Bianco (tel. 0115591831); **numeri arretrati:** Italia € 5,00; Unione Europea € 8,00; Paesi extraeuropei € 10,00

**amministrazione:** Silvia Venezia  
**produzione:** Alberto Capano  
**stampa:** Seregno Cernusco s.r.l., Cernusco sul Naviglio (MI)

www.giornaledellamusica.it  
gdm@giornaledellamusica.it



**distribuzione in edicola:** So.di.p. Angelo Patuzzi s.p.a., Cinisello Balsamo (MI), tel.02660301

il giornale della **musica** è in vendita in formato per iPad anche nell'edicola digitale [www.ultimakiiosk.it](http://www.ultimakiiosk.it) a € 2,39

il giornale della **musica** è pubblicato da

**EDT** via Pianezza 17, 10149 Torino  
tel. 0115591811 fax 0112307035

**Registrazione del Tribunale di Torino:** n. 3591 del 2/12/85  
**Conto corrente postale:** n. 17853102

**A.N.E.S.**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA



il giornale della **musica** è stampato su carta ecologica riciclata naturale; questa carta ha ottenuto dal Ministero dell'Ambiente Tedesco il marchio "Angelo Blu"

# Il decreto sconcerta

È entrata in vigore la norma assurda che blocca il lavoro autonomo per i lavoratori delle fondazioni lirico-sinfoniche: finché non si firmerà il contratto nazionale non sarà possibile cancellarla. Così si annullano a raffica ottimi concerti

MAURO MARIANI

Venerdì 20 gennaio all'Unione Musicale di Torino arriva una telefonata del David Trio: «Dobbiamo annullare i concerti di domani e dopodomani». Colpa della solita influenza stagionale? No, la causa è più grave

e la bua non passa con qualche pillola. Si tratta d'una circolare del Ministero dei beni culturali e ambientali, era Bondi, che richiamandosi alla legge 100 del 2010 vieta le prestazioni di lavoro autonomo dei dipendenti delle fondazioni lirico-sinfoniche a partire dal 1° gennaio 2012, nel caso di mancata sottoscrizione del contratto collettivo nazionale di lavoro. Il contratto non è stato sottoscritto, il divieto è entrato in vigore, il violinista del David Trio suona alla Scala e il violoncellista al Maggio Fiorentino... quindi niente concerti.

Questo non è che uno delle decine di casi s-concertanti che si stanno verificando (anche all'estero, dove queste cancellazioni non sono capite e probabilmente sono catalogate come l'ennesimo caso di inaffidabilità italiana). La stessa Unione Musicale si è trovata di fronte a un problema simile anche in occasione del concerto immediatamente successivo, quando è stato necessario sostituire Gabriele Pieranunzi, "spalla" del Teatro Carlo Felice, che doveva suonare con un gruppo da camera genovese. Sentiamo allora Giorgio Pugliaro, direttore artistico della società concertistica torinese, una delle più importanti d'Italia: «Non è un problema contingente che si possa risolvere con qualche sostituzione, questo è un danno gravissimo alla qualità delle orchestre italiane, perché la pratica cameristica è un fattore indubitabile di crescita per gli strumentisti. Peggio ancora, così si soffocano quei pochi gruppi cameristici italiani che sopravvivono. In definitiva è un impoverimento sia per le fondazioni lirico-sinfoniche sia per l'attività concertistica italiana. Mi sembra un provvedimento assurdo, lunare. È chia-

ra l'intenzione del Ministero: costringere i dipendenti delle fondazioni lirico-sinfoniche a firmare un contratto da loro considerato inaccettabile; ma così si sommano due errori».

La circolare ministeriale in questione - firmata da Salvatori Nastasi, che somma ancora gli incarichi di Direttore generale dello spettacolo dal vivo e di Capo di gabinetto sia al tempo del Ministro Bondi sia al momento con il Ministro Ornaghi - contiene un'altra disposizione deleteria: i professori d'orchestra possono insegnare soltanto presso i Conservatori statali. In tal modo per "far male" agli orchestrali riottosi al contratto si mettono in crisi moltissime istituzioni grandi e piccole che svolgono attività didattica e che sono ormai parte integrante e fondamentale del sistema dell'insegnamento della musica in Italia, come la Scuola Musicale di Fiesole: «Questo provvedimento - ci dice il direttore artistico Andrea Lucchesini - coinvolge circa quindici nostri docenti e ci ha causato seri problemi. Abbiamo dovuto improvvisamente sospendere diverse attività, sia tra i corsi di base sia tra quelli di perfezionamento. Alcuni corsi quest'anno salteranno del tutto, altri erano già iniziati e non potevano più essere cancellati, quindi abbiamo dovuto sostituire gli insegnanti: purtroppo nessuna di queste due soluzioni è indolore per gli allievi. Ma si raggiunge l'assurdo quando si impedisce che i corsi per l'Orchestra Giovanile Italiana - cioè per giovani che si preparano a suonare nelle migliori orchestre - possano essere tenuti proprio da chi ha esperienza orchestrale! Non è pensabile impedire ai migliori strumentisti italia-

SEGLUE A PAGINA 4



L'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado (foto Marco Caselli Nirmal)

**AMICI DELLA MUSICA**  
FIRENZE

**MASTER CLASSES**

CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CARLO MARCHI  
COMUNE DI FIRENZE - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

**Amici della Musica di Firenze Premio "Franco Abbiati" 2006**

<p><b>IRWIN GAGE e ESTHER DE BROS</b> Musica da Camera per Canto e Pftie 1 - 4 Marzo 2012</p> <p><b>STEPHEN BURNS</b> Tromba e Musica d'Insieme per Ottoni 8 - 12 Marzo 2012</p> <p><i>In collaborazione con l'Istituto Francese di Firenze</i> <b>CHRISTOPHE ROUSSET</b> Clavicembalo 22 - 24 Marzo 2012</p> <p><b>JILL FELDMAN</b> Canto Barocco 25 - 27 Marzo 2012</p>	<p><b>RADOVAN VLATKOVIC</b> Corno 2 - 4 Aprile 2012</p> <p><b>ALESSANDRO CARBONARE</b> Clarinetto 2 - 4 Aprile 2012</p> <p><b>ALESSANDRO CORBELLI</b> Canto 12 - 16 Aprile 2012</p> <p><i>In collaborazione con l'Accademia Bartolomeo Cristofori</i> <b>STEFANO FIUZZI</b> Pianoforte e Fortepiano 19 - 22 Aprile 2012</p> <p><b>FAYE NEPON</b> Canto Jazz, Etnico, Musical 15 - 19 Giugno 2012</p>
---	--

Informazioni: Amici della Musica - Via Pier Capponi, 41 - 50132 FIRENZE  
Tel. 055608420/Fax 055610141 - E-mail: masterclasses@amicimusicafirenze.it

  
ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

## DECRETO BONDI



SEGUE DA PAGINA 3

ni di trasmettere il loro sapere ai giovani. È una follia anche costringere tanti gruppi da camera, dietro a ognuno dei quali ci sono anni di studio, a sospendere l'attività. Spero che si trovi presto una soluzione, altrimenti sarà una perdita irrimediabile, da cui la musica italiana non potrà facilmente riprendersi.

Questo sconvolgimento investe in pieno anche l'Orchestra Mozart, cui non serve avere come direttore artistico Claudio Abbado né essere in residence al Musikverein di Vienna, perché questa è finalmente una legge che non fa favoritismi per nessuno. «Per noi - ci dice il portavoce dell'orchestra Diego Ravetti - è un problema non solamente a livello pratico ma anche a livello teorico, perché la filosofia di quest'orchestra è proprio far suonare giovani di grande talento insieme a solisti e prime parti delle migliori orchestre, italiani e stranieri. Per quanto riguarda gli italiani molti vengono - dovrei dire venivano - da Santa Cecilia, dal Maggio Musicale, dalla Fenice, anche dalla Scala, e ora dovremo sostituirli con musicisti stranieri: le conseguenze saranno un aggravio dei costi e un'alterazione della composizione dell'orchestra, finora divisa in parti uguali tra italiani e stranieri. Al di là di questi aspetti, è chiaro che sostituire una porzione cospicua dell'orchestra è un problema, perché la Mozart nel tempo si è rivolta sempre agli stessi strumentisti proprio per assicurare l'altissima qualità voluta da Abbado. Oltretutto che i migliori strumentisti italiani suonassero nella Mozart andava a vantaggio della Mozart stessa ma anche delle orchestre di provenienza: pensiamo al prestigio che è venuto a Santa Cecilia dal fatto che due sue prime parti, Alessio Allegrini e Alessandro Carbonare, abbiano inciso dei dischi come solisti con Abbado e la Mozart! Per porre riparo a questa situazione siamo riusciti a strin-

gere un accordo almeno con Santa Cecilia, per cui i loro strumentisti suoneranno con la Mozart non in regime di prestazione di lavoro autonomo ma all'interno di un accordo di collaborazione artistica tra le due istituzioni: però quel che era semplice è diventato complicato».

Queste sono alcune delle vittime indirette del provvedimento, ma sentiamo ora cosa ne pensa chi è il bersaglio diretto di questo provvedimento, i professori d'orchestra. A Danilo Rossi, prima viola della Scala, abbiamo chiesto cosa comporta per lui personalmente questo divieto. «Per me personalmente? Ma siamo tutti coinvolti, perché tutti facciamo, chi più chi meno, attività o come solisti o con i tanti gruppi da camera che si sono formati all'interno dell'orchestra. Deve essere chiaro che le attività di lavoro autonomo erano consentite solo previa autorizzazione e per prestazioni di alto valore artistico, fatti salvi, comunque, il non aggravio economico per il teatro e le esigenze produttive. Quindi per me è chiaro che questa legge fa parte di una strategia contro le masse artistiche, che viene da molto lontano, e mira alla progressiva smobilitazione delle orchestre italiane, che non sono sentite come un servizio pubblico ma come un peso. Purtroppo il momento buono per dare battaglia contro questo provvedimento, che istituisce un collegamento assurdo tra la libera attività e le trattative per il contratto nazionale di lavoro, era il 2010, quando la legge è stata approvata, ma allora non abbiamo avuto la forza, la costanza e lo spirito di gruppo per farlo. Ora è tutto più difficile. Come andrà a finire? Non lo so. Bisognerebbe spiegare al Ministro appena arrivato quale lavoro facciamo e che non siamo dei privilegiati. Sarebbe stato bello che il nostro sovrintendente Lissner si fosse esposto, come altri sovrintendenti, ma non l'ha fatto. A noi ha assicurato che quando la Scala avrà l'autonomia - sembra sia questione di giorni - questo divieto non si applicherà più: staremo a vedere».

Una volta tanto tra i vertici delle Fondazioni lirico-sinfoniche e i dipendenti non c'è spaccatura ma solidarietà. «A cosa si punta con questo provvedimento? - si chiede Nicola Sani, consulente artistico del Comunale di Bologna. - Non c'è alcuna idea progettuale sull'impiego delle masse artistiche. La questione non è impedire la molteplicità degli impegni dei professori d'orchestra ma semmai sollecitarla, per esempio favorendo la nascita di formazioni cameristiche: penso in particolare a gruppi specializzati nell'esecuzione di musica antica e contemporanea. Ma per far questo è necessario immaginare un'istituzione con un'attività più articolata, che vada a incentivare la qualità dei singoli strumentisti e di conseguenza dell'orchestra nel suo insieme. Le capacità artistiche all'interno d'un teatro, che sono altissime, vanno indirizzate verso delle finalità che completino e amplino il ventaglio di proposte di un'istituzione lirico-sinfonica. Ma questo è un provvedimento puramente punitivo, di cui non si vede la ragione».

E contro il decreto si può sottoscrivere la petizione promossa dal Cemat: [www.federazionecemat.it/lavoroarte](http://www.federazionecemat.it/lavoroarte).

## Il Ministero tace

In questa polifonia di voci manca quella del Ministero interessato, il Mibac, cui siamo debitori di questa idea unica al mondo, che conferma che almeno in questo siamo superiori a "Merkozy" e a tutti gli altri. Ma il Mibac, sollecitato dalla nostra richiesta di intervista in tutti i modi, tace... L'unico documento con cui ha affrontato i disastri prodotti da questa legge, è una precisazione uscita su un social forum, in cui viene specificato che «esecuzioni a livello familiare o presso istituti o organizzazioni che si occupano di portatori di handicap» non rientrano fra quelle vietate. Non si capisce se chi ha scritto queste ineffabili righe vive in un altro pianeta e se ha voluto aggiungere al danno la beffa. Nei suoi tentativi di sentire dal Mibac qualcosa di più intelligente, il povero cronista è stato bloccato da un gentilissimo ma irremovibile portavoce, che dice e ripete che la cosa non riguarda più il ministero, perché la legge 100 (che evidentemente è indiscutibile e immodificabile, anche se - facciamo un'ipotesi

## L'autonomia di Santa Cecilia

Dopo qualche settimana di passione, il 9 febbraio i professori d'orchestra di Santa Cecilia sono stati "salvati" dal riconoscimento dell'autonomia all'Accademia, che la sgancia - prima tra le fondazioni lirico-sinfoniche italiane - da regolamenti e diktat del Ministero. Il presidente Bruno Cagli ne è comprensibilmente orgoglioso: «È il riconoscimento della grande rilevanza artistica in campo nazionale e internazionale e della sana e trasparente gestione amministrativa che ha consentito il raggiungimento del pareggio di bilancio negli ultimi 5 anni: sono questi i requisiti per l'ottenimento dell'autonomia. Adesso l'Accademia è svincolata dalla stretta vigilanza burocratica del Ministero. Potremo sganciarci dal contratto nazionale di lavoro e sottoscrivere un contratto aziendale modulandolo sulle nostre esigenze specifiche: non avverrà immediatamente, ma contiamo che tra un po' i nostri professori d'orchestra possano riprendere la loro libera attività professionale». Cagli ha comunque qualche rimostranza da fare: «Avevamo inviato la documentazione per l'autonomia all'inizio dell'autunno, il Ministro l'aveva firmata da due mesi e, se la burocrazia fosse stata più veloce, ci saremmo risparmiati qualche settimana di fibrillazioni e disagi per quel famigerato divieto dell'attività autonoma. Ma non è da credere che adesso non ne siamo toccati, perché se ci servirà qualche aggiunto, vista l'impossibilità dei professori d'orchestra delle altre fondazioni, dovremmo rivolgerci all'estero: sarà più complicato e più costoso».

m.m.

- contenesse delle bestialità) subordina tutto alla firma del contratto nazionale di lavoro, quindi tutto sta nelle mani delle parti sociali.

Se bastasse la firma di questo benedetto contratto nazionale per far finire questa brutta storia con "tutti vissero felici e contenti", per quale ragione mai non lo si firma? Ce lo spiega Silvano Conti, coordinatore nazionale di Slc-Cgil: «La legge 100 è concepita in termini ricattatori e punitivi: vuole costringerci a firmare un contratto che non si può firmare. Da sei anni stiamo contrattando con l'Anfols - l'associazione delle fondazioni lirico-sinfoniche - che dà la netta impressione di non voler concludere. Da due anni fa proprio questa famigerata legge 100 ha spostato il tavolo della trattativa all'Aram, che in realtà dovrebbe occuparsi dei contratti pubblici, mentre le fondazioni lirico-sinfoniche sono di diritto privato. Ma l'Aram ci ha convocati pochissime volte e non ha portato nessuna proposta. Ci si dice che non ci sono le risorse per rinnovare il contratto, nemmeno quel minimo che servirebbe ad adeguare le retribuzioni al costo della vita. Per forza: nella legislatura precedente erano stati stanziati diciotto milioni per il contratto ma durante questa legislatura sono stati utilizzati per altri scopi. Propagandisticamente si sparge la voce che siamo superpagati, ma all'estero guadagnano molto di più, e che siamo degli scansafatiche, perciò ci vogliono aumentare gli orari di lavoro: ma sanno cosa significa provare sette o otto ore di seguito?»

Ma la legge 100 è una bomba ad orologeria. Dal 29 giugno scatterà un'altra punizione o ricatto, che dir si voglia: se non sarà firmato il contratto nazionale, i trattamenti economici aggiuntivi previsti dai contratti integrativi saranno riconosciuti solo in caso di pareggio di bilancio: Ma a seguito dei forti tagli dei finanziamenti sono poche le fondazioni lirico-sinfoniche in pareggio, quindi i professori d'orchestra e gli altri dipendenti potranno dire addio a una percentuale consistente delle loro retribuzioni. Ma questo significa anche bloccare gli straordinari e senza gli straordinari i teatri si fermano. Dobbiamo pensare che al Mibac è questo che si vuole?

m



I POMERIGGI

### AUDIZIONI

La Fondazione I Pomeriggi Musicali indice audizioni finalizzate all'accertamento dell'idoneità artistica per eventuali impegni contrattuali a termine presso le proprie orchestre per il seguente ruolo:

**Viola di fila**

### LA DOMANDA DI AMMISSIONE DEVE ESSERE INVIATA ENTRO E NON OLTRE IL 20 MARZO 2012

La domanda di ammissione, redatta su carta semplice, con chiara indicazione del recapito telefonico ed e-mail e conforme allo schema scaricabile dal sito [www.ipomeriggi.it](http://www.ipomeriggi.it), dovrà essere inviata a mezzo posta, fax o posta elettronica al seguente indirizzo:

#### Fondazione I Pomeriggi Musicali:

Teatro Dal Verme - Ufficio Audizioni e Concorsi  
Via S. Giovanni sul Muro n. 2 - 20121 Milano  
fax 02 87 905 75 - e-mail: [v.marinaccio@ipomeriggi.it](mailto:v.marinaccio@ipomeriggi.it)

**Tutte le comunicazioni da parte della Fondazione I Pomeriggi Musicali avverranno esclusivamente tramite posta elettronica. I candidati sono pertanto pregati di indicare chiaramente l'indirizzo e-mail nella domanda di ammissione.**

### LE PROVE D'ESAME

Le prove d'esame si svolgeranno, salvo variazioni, presso la sede della Fondazione I Pomeriggi Musicali presso il Teatro dal Verme in Via San Giovanni sul Muro n. 2 nella prima metà del mese di aprile 2012: **la comunicazione delle date, del luogo e dell'ora avverrà esclusivamente mediante posta elettronica**. L'assenza alle prove d'esame sarà intesa come rinuncia alla partecipazione all'audizione.

Sarà possibile scaricare la domanda di ammissione ed i passi del programma d'esame in formato pdf dal sito [www.ipomeriggi.it](http://www.ipomeriggi.it)

Per eventuali informazioni rivolgersi alla:

**Fondazione I Pomeriggi Musicali**  
Ufficio Audizioni e Concorsi  
tel. 02.87905249 - fax 02 8790575  
email: [v.marinaccio@ipomeriggi.it](mailto:v.marinaccio@ipomeriggi.it)

OPERA

# Il sogno dell'Imperatrice

Intervista al regista della *Frau ohne Schatten*, Claus Guth, alla Scala dall'11 marzo: una sua regia di *Lohengrin* inaugurerà la prossima stagione

STEFANO NARDELLI

Dall'11 marzo al Teatro alla Scala va in scena *Die Frau ohne Schatten* in un nuovo allestimento, coprodotto con la Royal Opera House di Londra, a tredici anni dall'ultimo allestimento che riprendeva lo spettacolo orientaleggiante di Jean-Pierre Ponnelle del 1986. La direzione musicale sarà affidata a Marc Albrecht (Bychkov ha dovuto dare forfait a causa di un intervento chirurgico). Scene e costumi saranno firmati da Christian Schimidt. Protagonisti saranno Emily Magee (l'Imperatrice), Johan Botha (l'Imperatore), Michaela Schuster (la nutrice), Falk Struckmann (il tintore Barak) e Elena Pankratova (la moglie del tintore). Cinque le repliche in programma fino al 27 marzo.

A misurarsi con le complessità della trama dell'opera straussiana questa volta ci prova il quarantottenne regista Claus Guth, nativo di Francoforte sul Meno ma cittadino elettivo di Monaco di Baviera, città nella quale ha compiuto i suoi studi e vive dal 1983. Guth arriva alla Scala dopo una carriera ultraventennale alle spalle, con allestimenti nei maggiori teatri dei Paesi di lingua tedesca (Monaco, Vienna, Zurigo, Bayreuth per citarne solo alcuni) e un solido legame con il Festival di Salisburgo, cominciato nel 1999 (firmando la regia della prima assoluta di *Cronache del luogo* di Luciano Berio) e dove negli ultimi anni ha firmato una fortunatissima trilogia di Mozart-Da Ponte. Della sua prima esperienza in Italia alla Scala - sua sarà anche la regia del *Lohengrin* inaugurale del prossimo 7 dicembre con Jonas Kaufmann protagonista e Daniel Barenboim direttore - Claus Guth ha accettato di parlare con "il giornale della musica" a pochi giorni dall'inizio delle prove.

## Come sei arrivato alla Scala?

«Una telefonata, quattro anni fa. Stéphane Lissner conosceva il mio lavoro, la trilogia di Mozart-Da Ponte che ho fatto a Salisburgo e *Der fliegende Holländer* a Bayreuth. Qualche mese fa mi ha detto che il mio Figaro è la migliore produzione di quest'opera che lui abbia mai visto».

## Cosa significa per te lavorare in questo teatro?

«Ammiro molto la tradizione di questo teatro. Ho imparato via via che come regista puoi ottenere il massimo dalla scena solo se anche la parte musicale è allo stesso livello. Se scena e musica non vanno insieme, il risultato non ha senso. Da questo punto di vista, per me è fondamentale lavorare in un teatro che ha il più elevato livello musicale



Il 12 marzo leggi la recensione su [giornaledellamusica.it](http://giornaledellamusica.it)

possibile, orchestra e cantanti, perché solo così la forza della scena si può dispiegare pienamente. Detto questo, è certamente un grande onore lavorare in questo teatro, che offre un livello elevatissimo dal punto di vista musicale».

**Credo ti si possa considerare a buon titolo un epigono della tradizione del "Regietheater", molto radicata nelle scene tedesche ma mai troppo popolare in Italia. Sei preoccupato dall'accoglienza che ti potrebbe riservare il pubblico della Scala?**

«Lo sarei forse se dovessi fare una regia per Verdi! (e a dire il vero, tempo fa mi era stato offerto un *Otello* qui). Trattandosi di Richard Strauss, un compositore che sento molto vicino, e di un'opera così complessa che nessuno può davvero dire "so come dev'essere", non penso ci siano aspettative precise. Spero comunque di trovare un pubblico di mentalità aperta. E poi, come si dice, se non sopporti il calore, stai alla larga dalla cucina! ("If you can stand the heat, stay out of the kitchen!"): ovviamente non avrei accettato se non mi interessasse la reazione del pubblico. E poi io adoro fare scalate in montagna e misurarmi con sfide ambiziose: ti danno un'energia speciale. E penso specialmente al *Lohengrin*, che aprirà la stagione della Scala in dicembre».

## Cos'è il "Regietheater" secondo Claus Guth?

«È l'opposto di una certa tradizione che privilegia la bellezza delle immagini prima di tutto. La tradizione dalla quale provengo impone di analizzare il testo in profondità per coglierne gli aspetti psicologici più profondi. Solo in un secondo momento si lavora sulla parte visuale, e la forma può essere bellissima o anche brutta o contro le convenzioni, se è coerente con la concezione. Anche il "Regietheater" evolve, e non solo perché si sta diffondendo in maniera virale. Da un lato, il pubblico vuole vedere i cantanti recitare come attori e provare vere emozioni all'opera, non solo per la musica ma anche per quel che vede in scena, come al cinema. Per riuscirci, occorre una vera regia che porti esseri umani in scena. Dall'altro lato, il pubblico è stanco di vedere spettacoli che citano i modi del "Regietheater" ma che non presentano idee interessanti o un con-

tenuto emotivo significativo. La pura speculazione intellettuale non basta più. L'opera, ed è per questo che l'amo, deve lavorare su diversi livelli e parlare alle emozioni e all'intelletto in pari misura. La combinazione di musica e canto offre al regista l'opportunità di farlo e di aprire canali completamente differenti».

**Nei tuoi spettacoli mostri piuttosto quello che c'è dentro ai personaggi che non i personaggi stessi. Farai lo stesso per *Die Frau ohne Schatten*, la più psicoanalitica opera di Strauss?**

«Ovviamente anche per *Die Frau ohne Schatten* ho sviluppato un concetto che guarda sotto la superficie del racconto. Questo lavoro è piuttosto complesso perché già gli autori Strauss e Hofmannsthal hanno proposto numerose chiavi di lettura e interpretazioni, ad esempio, su cosa sia l'Ombra. Occorre quindi fare attenzione a non perdere la dimensione favolistica della trama, molto complessa, che va comunque spiegata al pubblico. D'altra parte, è necessario aprire la porta a dimensioni più profonde della vicenda. Se si cerca di dare una logica a questo lavoro, c'è da impazzire e non si arriva da nessuna parte, perché i collegamenti fra i diversi momenti non sono sempre logici. Come Strauss, anch'io credo che il personaggio dell'Imperatrice sia la chiave giusta. Nel mio spettacolo la vicenda sarà presentata come un grande sogno dell'Imperatrice, un sogno che ha i colori dell'incubo. Nella dimensione onirica cose che sembrano illogiche diventano immagini chiare di paure e desideri di una donna che si trova in uno stato molto particolare, essendo stata sottratta a un legame molto stretto con il padre (la figura della madre è completamente assente) e posta in una relazione con un uomo, l'Imperatore, che le impone un normale ruolo di moglie. Si vedrà una donna del tutto disorientata e alla ricerca di una collocazione esistenziale. La chiave del sogno permette di dare una forma coerente alle immagini, non sempre collegate in maniera logica perché filtrate attraverso gli occhi dell'Imperatrice. Anche la loro dimensione dipenderà dall'importanza che la stessa Imperatrice assegna loro. In tal senso, proiettare un'ombra significa acquisire una personalità compiuta, diventare un essere responsabile e ricco di umanità».

## Ci sarà il lieto fine anche nel tuo spettacolo?

«La storia ha un lieto fine. È come quando in un sogno, ma anche in un viaggio o leggendo un libro o a

teatro, si guarda la propria vita da fuori per un momento e si osserva la propria posizione nel mondo con una certa distanza. In quel momento si capisce di più e si cambia qualcosa nella propria realtà concreta. È questo per me il lieto fine per l'Imperatrice. In un certo senso, quest'opera si può pensare come a un *Entwicklungsroman*, un romanzo di formazione. Del resto in tutti i lavori di Strauss la parola centrale è sempre *Verwandlung*, cioè trasformazione, mutamento. A mio avviso, nell'opera c'è anche un tema sociale o politico fondamentale: la responsabilità. C'è un passaggio molto interessante in cui l'Imperatrice prende coscienza che le sue azioni hanno delle conseguenze su qualcun altro. E quando vede che il prezzo è troppo alto, allora prende distanza da una maniera egoistica di raggiungere il proprio scopo. È un momento molto interessante, e di estrema attualità in un mondo in cui le nostre azioni hanno conseguenze dall'altra parte del pianeta».

## Puoi già anticipare qualche idea *Lohengrin* che inaugurerà la prossima stagione della Scala?

«È ancora presto per parlare di come sarà l'allestimento. È ancora in gestazione. Ovviamente, ci sono affinità con *Parsifal* o con *L'olandese volante*. La potenza della volontà e il bisogno di società sono molto presenti anche in quest'opera. Mi interessa ricercare da dove scaturisce questo incredibile bisogno, dal personaggio, da Elsa o dalla stessa società. Penso si tratti di un tema molto appassionante. Però non so ancora quale sia la soluzione migliore per parlare di questo: dal mio punto di vista, "Regietheater" non significa necessariamente che l'opera debba essere ambientata nel nostro contemporaneo. Potrebbe essere anche l'epoca indicata nel libretto, o un'epoca qualsiasi, o magari anche il futuro. È una decisione che prenderò considerando la soluzione più efficace per realizzare questa idea per la scena».

**NOVITÀ EDIZIONI SUVINI ZERBONI**

**Bruno Maderna**  
**Requiem (1946) per soli, coro e orchestra**  
a cura di Veniero Rizzardi

Con questa nuova pubblicazione, si arricchisce la fortunata collana "Riedizione critica delle opere di Bruno Maderna", a cura di Rossana Dalmonde e Mario Baroni. Una partitura di cui si riteneva perduta la stesura, riscoperta dopo anni di minuziose ricerche. Un capolavoro ritrovato che mette in luce le qualità geniali di un giovanissimo Bruno Maderna.

**Giovanni Battista Martini (1706-1784)**  
**L'opera strumentale**  
Sinfonia a 4 strumenti (HH.27 n. 8) in Re maggiore per archi e basso continuo  
Edizione critica a cura di Federico Ferri e Daniele Proni

Il Progetto Martini è dedicato alla riscoperta dell'opera strumentale di padre G. B. Martini, maestro di Mozart e figura di spicco del Settecento musicale europeo. Partiture e parti staccate di Sinfonie, Concerti per strumento solista e Musica da camera saranno stampate e distribuite nei prossimi anni per un totale di circa 3.000 pagine raccolte in 60 pubblicazioni.

**Saverio Mercadante**  
**Concerto in Mi minore per flauto e piccola orchestra**  
Edizione critica a cura di Mariateresa Dellaborata

È finalmente disponibile l'edizione critica del brano più famoso e ancora oggi più eseguito dai flautisti di tutto il mondo. La versione attuale, che non trova riscontri in altre stampe moderne, rappresenta un'autentica novità editoriale in quanto segue fedelmente la lezione voluta dall'autore sia per ciò che riguarda l'invenzione melodica e armonica sia per quanto attiene l'organico orchestrale.

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI SONO DISTRIBUITE IN ESCLUSIVA DA:

**MKT MUSIKIT S.R.L. - EMAIL: MUSIKIT@LIBERO.IT**

## IN BREVE

## Napoli: da Schiller a Verdi

Il 21 marzo il cartellone del San Carlo propone un nuovo allestimento de *I masnadieri* di Verdi con regia di Gabriele Lavia, scene di Alessandro Camera e costumi di Andrea Viotti; nel cast vocale figurano Giacomo Prestia, Lucretia Garcia, Aquiles Machado, Vladimir Stoyanov. Sul podio Nicola Luisotti, che fa il suo esordio come nuovo direttore musicale del San Carlo in seguito alla nomina arrivata a sorpresa ai primi di febbraio da parte del consiglio di amministrazione presieduto da Luigi de Magistris. Viareggino, classe 1961, Luisotti è attualmente direttore musicale dell'Opera di San Francisco e direttore ospite principale della Tokyo Symphony Orchestra; il suo impegno al San Carlo lo vede nuovamente affiancato a Lavia, dopo le recenti collaborazioni nell'*Attila* verdiano alla Scala e nella *Salome* di Strauss al Comunale di Bologna. Alla regia di uno dei melodrammi verdiani meno frequentati Lavia arriva quasi naturalmente, visto l'amore di vecchia data per *I masnadieri* di Schiller: un testo con cui si è cimentato fin dai primi Anni Ottanta e che proprio nell'ultima stagione ha riportato in scena in diversi teatri italiani con una rinnovata chiave di lettura. Secondo Lavia «con questa tragedia Schiller entra violentemente nella storia della letteratura tedesca come poeta della ribellione e come suddito ribelle. Ma soprattutto, egli entra nella storia della drammaturgia con un evento straordinario, che si tentò più volte di imitare e a cui certamente molto dobbiamo. Ciò che affascina maggiormente in Schiller è la capacità di far scoppiare effetti scenici e fondare su questi la struttura della sua drammaturgia».

## Dialoghi tra filosofia e musica a Venezia

Il 7 marzo a Venezia nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto prende il via il ciclo "La struttura concettuale del suono. Incontri di musica e filosofia" organizzato dall'Università in collaborazione con Agimus Venezia e il Plurimo Ensemble ([www.agimusvenezia.it](http://www.agimusvenezia.it)). I quattro dialoghi in programma indagheranno le connessioni tra il pensiero filosofico e il linguaggio musicale. Nel primo incontro del 7 marzo Oreste Bossini e Lucio Cortella rifletteranno su Hegel e Beethoven, Letizia Michielon e Marina Feruglio eseguiranno al pianoforte pagine di Beethoven. Il 13 marzo Schoenberg e Adorno con Guido Barbieri e Daniele Goldoni (Brahms e Boulez nell'esecuzione di Biancamaria Targa, Rosanna Guadagno e Letizia Michielon), il 21 marzo Emilio Sala e Quirino Principe affrontano Mahler, Benjamin e Heidegger (il Quartetto Mahler esegue brani di Brahms, Mahler e Richard Strauss), il 28 marzo Daniele Martino e Enrico Fubini sul rapporto tra Debussy e Jankélévitch (con il duo violoncello-pianoforte Provenzano Barbini impegnato in pagine di Debussy e Fauré).

## Arciuli e il programma scelto dal pubblico

Il 31 marzo nell'Aula Magna della Sapienza Università di Roma il pianista Emanuele Arciuli sarà protagonista di un concerto per l'Istituzione Universitaria dei Concerti, con programma scelto dal pubblico: al momento della sottoscrizione dell'abbonamento, infatti, agli abbonati è stato chiesto di scegliere fra un "programma 1" (Debussy, Bartók, Beethoven, Rzewski), e un "programma 2" (Schoenberg, Beethoven, Berg, Schumann). Ha vinto il 2 (55% delle preferenze).

## Archi De Sono in tour

L'orchestra Archi De Sono, la formazione nata nel 2005 con gli allievi che seguono i corsi dell'Accademia di perfezionamento per strumentisti ad arco organizzata a Torino dalla De Sono ([www.desono.it](http://www.desono.it)), sarà protagonista in marzo di tre concerti a Torino (4/3 al Conservatorio), Verona (5/3 all'Auditorium della Gran Guardia) e Treviso (6/3 al Teatro Comunale). Helena Winkelman è primo violino solista e concertatore a Torino e a Verona, a Treviso il solista sarà Massimo Quarta con Helena Winkelman primo violino concertatore; in programma i due *Concerti per violino solo BWV1041 e BWV1042* di Bach e *Souvenir de Florence* di Čajkovskij.

## Scala: Sofya Gulyak per Haiti

Il 5 marzo al Teatro alla Scala la pianista Sofya Gulyak, vincitrice del Concorso Busoni nel 2007, è la protagonista di un recital benefico (Schubert, Wagner, Liszt) organizzato dalla Fondazione Francesca Rava a favore dei bambini di Haiti (info tel 0254122917).

## Milano: Rondò 2012

Rondò 2012, la nona stagione di musica contemporanea del Divertimento Ensemble, prosegue fino al 10 giugno ([www.divertimentoensemble.it](http://www.divertimentoensemble.it)). Nel concerto del 27 marzo nell'Auditorium del Gruppo Sole 24 Ore il Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli eseguirà le tre partiture selezionate nella terza edizione del concorso riservato agli allievi di composizione dei conservatori italiani.

## DANZA

## Se Vasco balla alla Scala

Il 31 marzo debutta *L'altra metà del cielo* su musiche del rocker di Zocca

CARLO LANFOSSI

Ha suscitato curiosità la decisione di inserire nel cartellone 2011/2012 della stagione di balletto del Teatro alla Scala una nuova produzione su musiche nientemeno che di Vasco Rossi: sì, proprio lui, il neosessantenne rocker emiliano vedrà alcune delle proprie canzoni orchestrate (e riprodotte su basi registrate) da Celso Valli, e coreografate da uno dei grandi nomi della danza moderna, Martha Clarke. Il lavoro si intitola *L'altra metà del cielo*, e sarà in scena a Milano dal 31 marzo al 13 aprile. «Vasco adora la danza», ci dice Stefano Salvati, assistente alla drammaturgia. «Non era mai emerso in nessuna intervista fino a quando, alla fine del 2008, la rockstar decide di dichiararlo a modo suo: realizza un videoclip della canzone "Ad ogni costo" utilizzando un balletto. Io vengo scelto come regista e propongo come protagonista la prima ballerina dell'Opéra di Parigi, Eleonora Abbagnato. In quei giorni nasce in Vasco la voglia di scrivere la drammaturgia di uno spettacolo di

balletto utilizzando le sue canzoni. In poco tempo la rockstar partorisce il "concept": un balletto con la donna come protagonista». Ma cos'è *L'altra metà del cielo*? «È un viaggio nell'universo femminile. Tre tipologie di donna vengono descritte. Tre personaggi, tre figure diverse rappresentate in quattro momenti della loro vita: l'adolescenza, la maggiore età, la crescita e la maturità. I tre personaggi femminili sono Silvia, Albachiara e Susanna, come le donne descritte da Vasco nelle omonime canzoni». Per quanto riguarda la scelta delle musiche, «la trama ha determinato la scelta delle canzoni. Ma anche le canzoni hanno determinato alcuni momenti della trama. Ad esempio Silvia diventerà Laura (un'altra canzone dello stesso Vasco), "che aspetta un figlio per Natale" e si realizza come donna creando una famiglia e diventando madre. Albachiara diventerà "Jenny (è pazza)", altra canzone di Rossi. Albachiara/Jenny si ritira nel silenzio e nel sonno, tradita dai suoi sogni e dalle sue illusioni,

stanca della vita e offesa dalla realtà. Susanna diventerà Sally, una donna consapevole e sola, orgogliosa e delusa, ma sempre indomita».

Per Martha Clarke, coreografa americana da sempre attenta ai rapporti con le arti visive, e al momento dell'intervista ancora nelle primissime fasi di prova, «si tratta certamente di un'esperienza nuova, una sfida e una richiesta inaspettata da parte del Teatro alla Scala. Ma sono felice di lavorare con ballerini italiani, sono bravissimi. La drammaturgia non procede nel senso classico del termine, ma ogni scena è una storia diversa, il che permette di creare diverse atmosfere». Per quanto riguarda i passi su musica rock, «le canzoni sono molto diverse, e in generale non penso alle coreografie sul semplice beat, ma preferisco avere un'immagine generale della situazione. C'è ancora molto da lavorare, ma spero che al pubblico di uno spettacolo di questo tipo possa piacere».

m

## FESTIVAL

## I Grandi Interpreti di Bologna

Da Pappano a Muti (con trasferta al Ravenna Festival), da Rilling a Lonquich

ANDREA RAVAGNAN

Una formula collaudata – d'altronde è pronta al varo la trentunesima edizione – e un ventaglio di possibilità che si aprono: Bologna Festival risponde ad alcune domande importanti sulla funzione (sociale e acculturante) della musica accademica oggi e sul suo consumo, e si ritaglia un ruolo in una città (e in una regione, alla luce anche di nuove prestigiose collaborazioni come può essere quella con Ravenna Festival e l'occasione per gli abbonati di Bologna di assistere al Pala De André al concerto di Riccardo Muti con l'Orchestra di Chicago il 27 aprile) ad alta densità produttiva. Ruolo che in un momento di naturale difficoltà di questo tessuto produttivo sembra ancor più rafforzare l'identità di una realtà dalle redini ben salde, mantenute ancora una volta dalla sapienza e dalla passione di Mario Messinis.

Così Bologna Festival offre al suo pubblico i grandi concerti, anzi, "I Grandi Interpreti", come da tempo si definisce la sezione che quest'anno inanella Antonio Pappano (alla cui bacchetta è affidata per l'inaugurazione il 18 marzo l'Orchestra di San-

ta Cecilia impegnata nella *Sinfonia n. 8 in do minore* di Anton Bruckner), Helmuth Rilling (28 marzo), Alexander Lonquich (3 aprile; in programma anche – cosa rara – il *Klavierstück IX* di Karlheinz Stockhausen), Riccardo Muti, appunto, e via dicendo; ma sa allo stesso tempo lanciare i suoi "Talenti": questo il ciclo dedicato ai nomi emergenti, come quello del diciannovenne Leonardo Pierdomenico («Sicura promessa», garantisce Messinis). E poi c'è quella scommessa alla quale il direttore artistico proprio non vuol rinunciare: quella di far ascoltare il repertorio novecentesco. Riammiremo il pianoforte di Jan Michiels, ad esempio, in apertura della sezione "Il Nuovo L'Antico" il 20 settembre, con un programma emblematico, tutto tra Arnold Schoenberg e Wolfgang Rihm, sul cui legame punta l'attenzione quest'anno la scelta di Messi-



Antonio Pappano (foto Musacchio)

nis: «Abbiamo pensato, in un anno in cui diverse istituzioni bolognesi partecipano all'ampio progetto *The Schoenberg Experience*, di affiancare in quasi tutti i sei programmi alcuni capisaldi di Schoenberg – soprattutto del periodo espressionista, come il *Quartetto op.7*, *Friede auf Erden op.13*, i *George Lieder op.15* – a Wolfgang Rihm, il compositore tedesco che sembra evocare, per illuminazioni medianiche, i deliri dell'avanguardia viennese inizio di secolo con un estremismo drammatico molto attualizzato».

m

CONTEMPORANEA

IN BREVE

# L'Einstein di Glass a Reggio

Dopo trentasei anni torna in Italia nello storico allestimento di Bob Wilson

ALESSANDRO RIGOLLI

**I**l 24 e 25 marzo torna in Italia *Einstein on the Beach* di Philip Glass, una delle esperienze di teatro musicale più rilevanti del Novecento. Ad ospitare in esclusiva italiana questa nuova produzione internazionale è il palcoscenico del Teatro Valli di Reggio Emilia. Ne parliamo con Daniele Abbado, direttore artistico della fondazione I Teatri.

**Einstein on the Beach ritorna in Italia per la prima volta dopo il debutto alla Biennale di Venezia del 1976... Come è nata questa importante opportunità?**

«Il progetto è nato durante le repliche dell'Opera da tre soldi, con la regia di Bob Wilson, che si stavano effettuando a Reggio Emilia nel dicembre del 2010. Si era creato un clima di lavoro particolarmente felice, lo spettacolo era bellissimo e il pubblico entusiasta e numeroso oltre la capienza del teatro. Parlando con Franco Laera, che da anni cura la produzione dei progetti di Bob Wilson, ci si è concentrati sulla possibile ripresa di *Einstein* nel 2012, originata dal contesto degli spettacoli invitati per i giochi olimpici di Londra. Ora, passato più di un anno, siamo in attesa che lo spettacolo sia pronto per stupire e affascinare il nostro pubblico. Io ho ancora un ricordo stupefacente, dopo avere avuto la fortuna di essere stato tra gli spettatori di *Ein-*

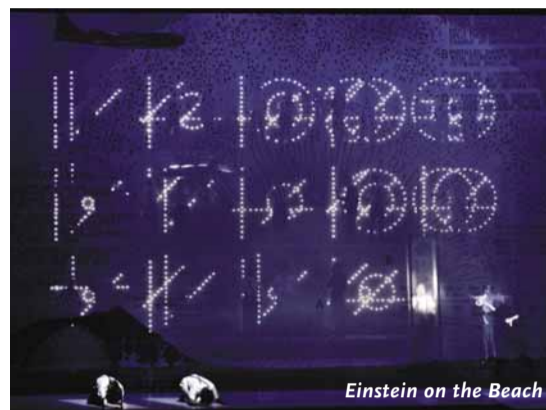
*stein* a Venezia nel '76».

**Quali sono gli elementi di continuità e le principali differenze di questa nuova produzione rispetto all'allestimento originale?**

«Gli elementi di continuità sono in assoluto predominanti. Le scene sono state completamente ricostruite ad Ann Arbor nel Michigan – da cui parte questa nuova produzione – sulla base dei disegni originali di Robert Wilson, e sotto la sua guida. L'allestimento si avvale fin dall'origine di un fortissimo apporto tecnologico; da questo punto di vista alcuni aspetti divenuti parte vitale dello spettacolo sono rimasti invariati. Altri aspetti, quasi quarant'anni dopo, si avvalgono di tecnologie aggiornate. Naturalmente la continuità è determinata dal fatto che tutti i coautori, vale a dire Philip Glass e Lucinda Childs, oltre a Wilson, sono stati direttamente coinvolti a guida di questa ripresa/riallestimento. Il cast artistico è naturalmente rinnovato anche se rimangono i due gruppi originari: il Philip Glass Ensemble e la Lucinda Childs Dance Company».

**Quanto dell'estetica minimalista rimane attuale e quanto invece è ancorato alle tensioni dell'avanguardia degli anni Sessanta e Settanta?**

«Non direi che *Einstein on the Beach* sia interamente ascrivibile al-



Einstein on the Beach

l'estetica minimalista, per lo meno non in quanto "opera". La concezione di Wilson, l'apporto della Childs e la concezione generale del tutto si integrano alla musica di Glass senza essere riducibili a quell'etichetta, in uno stile di lavoro collaborativo e di integrazione di linguaggi. Forse è proprio per questo che *Einstein* ha segnato la storia del teatro musicale contemporaneo. Un'opera totale! Sembra incredibile oggi, ma ancora nel Dopoguerra, gli Stati Uniti erano – nell'ambito della musica d'avanguardia – una colonia europea. Tutta la generazione Sessanta-Settanta – e non solo i minimalisti – reagisce a questa situazione, anche Cage e molti altri, che con i minimalisti hanno ben poco a che fare. Negli Stati Uniti ciò ebbe un significato preciso: anti-accademico e di emancipazione dall'influenza europea; insomma, un significato liberatorio. E *Einstein on the Beach* continua dopo oltre trent'anni ad essere un punto esemplare e irraggiungibile nella galleria del teatro musicale» **m**

## Il nuovo Barbablù a Firenze

Al liceo ad indirizzo musicale "Passaglia" di Lucca, Alessandro Polito insegna filosofia senza dimenticarsi di essere, oltre che compositore, inventore di "Herr Kompositor", metodo molto antiaccademico per insegnare con i fumetti la musica e la composizione (i primi passi sono visibili anche su [www.herrkompositor.com](http://www.herrkompositor.com)). Polito e le sue classi sono infatti al lavoro per scrivere, e poi per eseguire, la musica di un *Barbablù* il cui testo è stato realizzato e sarà recitato dai ragazzi del laboratorio teatrale del Liceo Machiavelli-Capponi di Firenze sotto la guida della professoressa Anna Agostini. Questo *Barbablù*, ancora in costruzione nel momento in cui scriviamo, sarà presentato al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino nell'ambito dei progetti di Maggio per le Scuole (Piccolo Teatro 29 marzo, ore 10, 30 marzo ore 20,30), preludio ad uno degli eventi chiave del Maggio 2012, il bartokiano *Castello del principe Barbablù* diretto da Ozawa. Ne sta venendo fuori una reinterpretazione fra il satirico e il femminista della fiaba di Perrault, un testo parlato in cui la musica composta ed eseguita dai ragazzi del "Passaglia" si dovrà inserire con episodi brevi e modulari, a mo' di interludio e commento. Gli insegnanti coinvolti sono Lucia Bianucci (storia della musica) e Guido Masini (musica d'insieme: sarà lui a dirigere l'esecuzione, e ci sarà anche un regista, Vincenzo Calenzo). Quanto a Polito, ha messo al lavoro ben diciassette compositori in erba: la consegna è quella di scrivere qualcosa che dovrà essere eseguito dai loro compagni del "Passaglia" (avendo a disposizione archi, fiati, percussioni, pianoforti, chitarre) e che dovrà essere in qualche modo, dice Polito, «nell'aria di Bartók. I ragazzi di questa età si accostano alla composizione avendo in mente la forma-canzone, e si tratta soprattutto di far capire che comporre è fare un progetto formale, che si tratta di costruire la propria forma con gli elementi che ognuno deve disporre sul proprio "campo di battaglia". Io insegno a svuotare anziché a riempire, a mettere al centro il silenzio, che è il grande invitato di pietra della musica; ho fatto ascoltare loro cose come *Gruppen* di Stockhausen, *Studi per l'intonazione del mare* di Sciarrino, *Stripody* di Cathy Berberian. Alcuni dei miei ragazzi si sono rivelati davvero dotati per la composizione. Delle partiture che stiamo realizzando, tre sono grafiche, le altre in notazione tradizionale».

Elisabetta Torselli

## La Macchina del Tempo di Damerini

Si intitola *Time Machine* ed è un curioso spettacolo musicale di circa un'ora. Ne sono protagonisti il pianista-compositore Massimiliano Damerini e la cantante Loredana D'Anghera. Il debutto assoluto è fissato per il 3 marzo nell'Auditorium San Carlo di Albenga e sono previste a breve repliche a Trento, Pistoia e in altre città. «L'idea – spiega Damerini – è nata da Loredana D'Anghera, una cantante di formazione classica, che tuttavia si occupa anche di jazz e canzone d'autore. Loredana desiderava collaborare con un compositore che ne mettesse in evidenza la doppia tecnica vocale, attraverso uno o più brani di stile diverso e contrastante». Massimiliano Damerini ha, dunque, "inventato" un percorso (assolutamente non cronologico) nel quale gli interpreti passano, senza soluzione di continuità, attraverso vari "falsi d'autore". Nell'ordine: Monteverdi, Mozart, la canzone italiana anni Sessanta, Berio, Bach, il tango alla Piazzolla, Debussy, il *song* alla Henry Mancini, l'aria di una possibile opera russa dell'Ottocento, la bossa nova alla Jobim, Mahler. Nel finale la cantante impazzisce e mescola insieme stili e generi lontanissimi tra loro, frammentando sempre più il materiale musicale precedente. «Per la realizzazione di questa impresa – dice ancora Damerini - occorreva un "librettista" di stile operistico, ma con la cultura e l'ironia necessaria ad imitare i vari stili nelle loro proprie lingue. Vittorio Caratozzolo, che nella vita è un insegnante di lettere, è un vero e proprio letterato con la passione per il falso d'autore». Caratozzolo ha così imitato Ariosto per Monteverdi, Da Ponte per Mozart, Sanguineti per Berio, Nietzsche per Mahler. *Time Machine* (una macchina del tempo, dunque, utilizzata per esplorare la storia della musica) è un lavoro aperto. Nato per voce e pianoforte, sarà a breve trascritto per voce e ensemble e si avvarrà presto anche di una coreografia con l'apporto di una coppia di ballerini. «Partiamo – conclude Damerini – con la struttura di un brano da concerto che sarà arricchito da pochi, essenziali movimenti scenici. Ma non escludo ulteriori sviluppi».

Roberto Iovino

## Bolena secondo Roberto Abbado e Vick

Dal 15 marzo al Teatro Comunale di Firenze va in scena *Anna Bolena* con la regia di Graham Vick (una produzione dell'Arena di Verona e del Verdi di Trieste) con la direzione di Roberto Abbado, nel cast le voci di Roberto Scanduzzi, Mariella Devia, Sonia Ganassi, Shalva Mukeria, Konstantin Gorny, José Maria Lo Monaco. Repliche fino al 24 marzo.

Il 25 marzo leggi la recensione su [giornaledellamusica.it](http://giornaledellamusica.it)

FESTIVAL

# Festa bachiana su Facebook

Dal 9 marzo a Firenze omaggio a Bach ideato da Mario Ruffini con Ramin Bahrami

**U**n festival per Bach che è un po' uno *one-Bach-Man-and-Friends-show* dove l'"uomo Bach" è il pianista Ramin Bahrami, e intorno a lui è confezionato un cartellone movimentato e movimentista, rivolto ad un target giovane che colloquia sui social network e che è da conquistare a suon di contaminazioni e interdisciplinarietà; un festival a ingresso gratuito e a basso costo: un budget di trentacinquemila euro, ma tutti gli artisti e gli ospiti suonano gratuitamente. È il World Bach-fest (9-11 marzo, [www.worldbachfest.it](http://www.worldbachfest.it)), sottotitolo "da Facebook a Facebach", su cui l'ideatore e coordinatore del

progetto Mario Ruffini è riuscito benissimo a far convergere tutti: banche sponsor, amministrazioni locali, istituzioni artistiche e musicali fiorentine a partire dal Teatro del Maggio, in un mix che punta ad essere, affermano gli organizzatori, una Woodstock fiorentina (sic) per Bach, o in ogni caso a proporre il *Kantor* da angolature inedite. Si comincia il 9 marzo al Teatro Comunale con l'Orchestra del Maggio diretta da Mario Ruffini e Ramin Bahrami solista nei concerti *BWV 1056, 1054, 1052*, poi gli eventi proseguono in Palazzo Vecchio nei Saloni dei Cinquecento, dei Duecento e di Lorenzo e al cinema Odeon,

fino alla conclusione dell'11, prima con Bahrami e il suo amico Vinicio Capossela in un'intervista impossibile a Bach, intessuta insieme all'Orchestra della Toscana, poi con le *Variazioni Goldberg* suonate da Bahrami e "raccontate" da Sandro Cappelletto. Nel mezzo qualche bella digressione musicologica, lezioni aperte ed esecuzioni bachiane di Andrea Nannoni, Bahrami, Natalia Gutman (Bahrami selezionerà la sua masterclass tramite video postati su YouTube), una rassegna di film tra cui il mitico *Cronaca di Anna Magdalena* di Straub-Huillet, un concorso per cortissimi.

Elisabetta Torselli

## OPERA

## World del Settecento

Al festival Haendel di Londra le musiche di Sadarang

FRANCO SODA

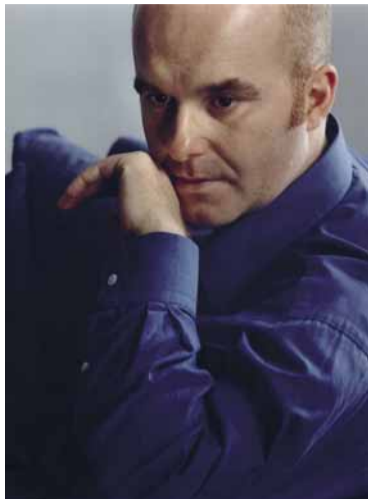
Londra celebra ogni anno il compositore vissuto in Gran Bretagna più celebre, il tedesco Georg Friedrich Haendel, con il London Haendel Festival (15 marzo - 24 aprile), alla sua trentacinquesima edizione. Il programma quest'anno prevede il *Messiah* in una delle rare esecuzioni della versione originale, quella di Dublino (aprile 1742), recentemente proposta anche a Roma all'Accademia di Santa Cecilia da Fabio Biondi; *Riccardo I* ed *Il pastor fido*; la prima ripresa in empì moderni di *Cajo Fabricio* di Johann Adolf Hasse (Roma, 1732), ripreso poi da Haendel; un assaggio della vita musicale nel '700 in India, per non citare che gli *highlights*.

I titoli scelti non sono casuali. È tradizione del festival la collaborazione con il Royal College of Music per gli allestimenti delle opere. Ricorre il 20° anniversario di questa partnership: «Volevamo celebrare l'anniversario - dice Laurence Cummings, che dal 1999 dirige la manifestazione - *Riccardo I* è una grande opera con una trama eroica e musica

e orchestrazione grandiosi. Per di più manca dalle scene londinesi da più di 20 anni». La messa in scena in costume si deve a James Robert Carson. Quindi *Il pastor fido*, titolo con il quale cominciò questa collaborazione nel 1992. L'incursione nella musica del compositore del periodo Mogul Nyiamat Khan (1670-1748), più noto come Sadarang, apre un orizzonte con le parole di Cummings: «Si sente spesso parlare di world music oggi, e si crede che sia qualcosa arrivato da poco. Possiamo, così, dare un rapido sguardo alla lunga storia della grande tradizione della musica indiana».

Un'altra chicca è il concerto di musiche croate che spazia in quattro secoli: da Francesco Usper, nato nel 1560, a Josip Slavenski, morto nel 1955. «Nonostante la maggior parte del programma rifletta lo stile italiano, c'è un ricco stile locale. Il concerto mostra quanto la musica barocca fosse influenzata da quella popolare» osserva Cummings.

In apertura del festival la finale della Haendel Singing Competition: «Il concorso, fondato 10 anni fa, è



Laurence Cummings (foto Sheila Rock)

ormai tra i concorsi che un giovane cantante deve fare - spiega Cummings - Si giudicano qualità artistica e del suono, profondità interpretativa e sottigliezza nell'applicare la ricerca che fa di uno spettacolo un evento! Inoltre, pubblico e interpreti condividono la passione per la scoperta dei lavori del Sassone e dei suoi contemporanei nei luoghi dove Haendel visse».

m

## IN BREVE

## Cage e Rihm star di Maerzmusik

John Cage e Wolfgang Rihm sono al centro di MaerzMusik, festival di musica contemporanea che si terrà a Berlino dal 17 al 25 marzo. Si ricorda anche l'italiano Stefano Scodanibbio, scomparso a gennaio. In apertura del festival la compositrice e cantante americana Joan La Barbara mette in scena i *Song Books* di Cage mentre si esegue simultaneamente il suo *Concert for Piano and Orchestra*. Un mega-concerto di quattro ore, "Sonic Arts (Re) Union", vede insieme i più importanti compositori da lui influenzati: Robert Ashley, David Behrman, Alvin Lucier e Gordon Mumma. A Rihm rendono omaggio la SWR Sinfonieorchester sotto la bacchetta di Lothar Zagrosek, il Remix Ensemble di Porto con Peter Rundel e il Coro da camera RIAS.

Corina Kolbe

## Oslo, prime di Passione

Dodicesima edizione dell'Oslo Internasjonale kirkemusikkfestival (9 - 18 marzo), intitolato 'Bach e la Passione'. In apertura e chiusura le *Passioni S. Matteo* e di *S. Giovanni* di J. S. Bach. Il festival norvegese ha commissionato una *Passione secondo Luca* a Trond Kverno, anche per i 30 anni del coro della Cattedrale d'Oslo, e un *Oratorio sulla Passione* a Ketil Bjørnstad. Ancora prime assolute del *Concerto n. 3 per coro, organo, ensemble di fiati* di Frank Nordensten, del *Requiem-Underveis* di Regnhild Berst per strumenti di vetro appositamente costruiti e del *Sammas-Himmelsøyle: Variasjon over verdenstreet* di Sinikka Langeland.

f.s.

## Monte-Carlo teatro del nuovo

È la composizione musicale nelle sue diverse declinazioni il punto focale del Festival Printemps des Arts di Monte-Carlo 2012. Quattro i week-end di concerti, dal 16 marzo alla domenica di Pasqua, ed altrettanti i temi proposti, dalla passione dell'accordeon con Richard Galliano (16/3) al Ciclo Bruckner con le più importanti orchestre internazionali (Sächsische Staatskapelle Dresden diretta da Blomstedt 4/4, London Symphony Orchestra diretta da Harding 5/4), dalla scrittura pianistica d'avanguardia (31/3) alla musica medievale di Marko Marulic (24/3).

Monique Ciola

## OPERA

## Freyer fa Wagner leggero

Il settantasettenne regista allievo di Brecht continua a Mannheim il suo *Ring*

STEFANO NARDELLI

Dopo il prologo del *Rheingold* lo scorso ottobre, con la *Walküre* entra nel vivo il *Ring des Nibelungen* prodotto da Achim Freyer per il Nationaltheater di Mannheim. Per il settantasettenne regista berlinese, allievo di Bertolt Brecht, si tratta del secondo allestimento del monumentale ciclo wagneriano, dopo quello realizzato fra il 2009 e il 2010 alla Los Angeles Opera su invito di Plácido Domingo. Non si tratta di una ripresa, tuttavia, ma di una nuova produzione, descritta da Freyer come «il sogno di un allestimento semplice, leggero, trasparente». La scena, praticamente vuota («nel vuoto è l'abbondanza» sostiene Freyer), è il luogo nel quale il regista analizza «come i cantanti si possono sviluppare», è la tela nella quale Freyer fonde colori e segni in coerenza con il suo essere e sentirsi pittore in primo luogo. Non a caso Freyer ha cominciato le prove del suo *Ring* senza un concetto registico definito nei minimi dettagli, ma con un semplice modello del palcoscenico.

Inutile, pretendere da lui una descrizione dettagliata del progetto: «Il *Ring* - il teatro musicale più moderno del presente - è un mostro aggressivo in agguato sul pubblico e su di me: una mossa sbagliata e si scatena una reazione violenta» risponde. Il suo obiettivo, comunque, è chiaro: «Trovare l'accesso alle misteriose fonti della materia elementare dell'opera, "giù nell'abisso dove stanno le Madri", e riportarle alla luce».

La prima di *Walküre* è in programma il prossimo 25 marzo. Interpreti principali saranno Endrik Wottrich (Siegfried), Heike Wessels (Sieglinde), Judith Németh (Brünnhilde) e Thomas Jesatko (Wotan). Dirige il direttore musicale del teatro Dan Ettinger. Dopo *Walküre*, il ciclo wagneriano continua in dicembre con *Siegfried* per concludersi con *Götterdämmerung* nel marzo 2013, in concomitanza con l'anno wagneriano.

m

International Classic  
TICINO MUSICA

International meeting of young musicians - Incontro internazionale di giovani musicisti

artistic director: Gabor Meszaros

## Masterclasses &amp; Concerts

15-28. 07. 2012

canto  
canto  
pianoforte per accompagnatori  
violino  
viola  
violoncello  
flauto  
oboe  
clarinetto  
fagotto  
corno  
tromba  
tuba e pedagogia degli ottoni  
corso per ottoni bassi

trombone  
trombone basso  
trombone barocco

chitarra  
musica da camera con pianoforte  
musica da camera per ensemble di archi, fiati, ottoni e misti

## Opera Studio internazionale "Silvio Varviso"

produzione  
direttore musicale  
regia  
scenografia e costumi

Giovanna Canetti, I  
Luciana Serra, CH  
Ulrich Koella, CH  
Marco Rizzi, I  
Hariolf Schlichtig, D  
Johannes Goritzki, D  
János Bálint, H  
Ingo Goritzki, D & Yeon-Hee Kwak, KOR  
Karl Leister, D  
Gabor Meszaros, CH  
Christian-Friedrich Dallmann, D  
Hannes Läubin, D  
Rex Martin, USA

Rex Martin, USA  
in collaborazione con  
Andrea Conti, I  
Raymond Munnecom, NL  
Lorenzo Ghirlanda, CH

Lorenzo Micheli, I  
Ulrich Koella, CH

"L'occasione fa il ladro" di Gioacchino Rossini  
Umberto Finazzi  
Laura Cosso  
Claudio Cinelli

www.ticinomusica.com

Info TICINO MUSICA, c.p. 722, CH-6903 Lugano (Switzerland),  
Tel. +41 (0)91 980 09 72, Fax +41 (0)91 980 09 71, ticinomusica@bluewin.ch



FESTIVAL



## La scelta di Rava

Il trombettista apre la sua prima direzione artistica a Bergamo Jazz: pianoforte, ottoni e qualche suono dal mondo, da Ambrose Akinmusire a Concha Buika

LUIGI RADASSAO

«**H**o ragionato intorno a questo festival non con l'idea di proporre una mia visione, ma pensando come un appassionato; proprio come uno spettatore della platea, che, al termine delle serate, vuole ritrovarsi contento e divertito». Così Enrico Rava ha presentato la XXXIV edizione di Bergamo Jazz, rassegna tra le più longeve di tutta Europa, la prima sotto la sua direzione artistica. Come direttore Rava, che succede ad Uri Caine (2006-2008) e a Paolo Fresu (2009-2011), ha dato, se non una visione particolare, per lo meno una certa impronta al programma, che

quest'anno, nel gettare uno sguardo al panorama contemporaneo, riserva particolare attenzione agli artisti d'oltreoceano: senza i "grandi padri" (sempre meno numerosi, peraltro, quelli ancora in vita) ma con svariate proposte "made in Usa", alcune delle quali niente affatto scontate. I tagli di bilancio non hanno impedito al nuovo direttore artistico di realizzare «esattamente quello che avevo in mente», a partire da colui che considera "la tromba jazz oggi", Ambrose Akinmusire, che a capo del suo quintetto occuperà la serata centrale del festival, il 24 marzo. Ma non saranno soltanto le tre date al Teatro Do-

nizetti, maggiore sala della città, ad offrire concerti e performance: ricca risulta anche la diffusa proposta musicale pomeridiana, così come pure l'offerta cinematografica del cartellone di Jazz Movie, approntato in collaborazione con Lab80. Uno sguardo alla locandina principale segnala la presenza di almeno tre pianisti d'eccezione, ben bilanciati tra (mediaticamente) sovraesposti e sottoposti: la star Brad Mehldau, con il suo celebre trio (Larry Grenadier, Jeff Ballard); lo schivo Craig Taborn, a suo agio nel free più esplosivo come nei groove più pungenti (con lui, Thomas Morgan e Gerald Cleaver); il piano solo di Jason Moran, triplice vincitore del referendum annuale di "Down Beat". E poi ottoni in evidenza, oltre ad Akinmusire, saranno il trombone del decano Ray Anderson con la neworleansiana Pocket Brass Band (Lew Soloff alla tromba), e la tuba solitaria del virtuoso Oren Marshall. Da segnalare il notevole nuovo quartetto Snakeoil di Tim Berne in un concerto pomeridiano. Non potevano mancare, infine, due strizzate d'occhio ai "suoni del mondo", con il progetto Mistico Mediterraneo di Paolo Fresu (insieme al leader, il bandoneón di Daniele di Bonaventura e il coro corso A Filetta) e con la cantante afroiberica Concha Buika: «Un must. Con lei avverrà quello che è successo con i Madreus e la riscoperta del fado portoghese». Parola di Enrico Rava. **m**

## Menti aperte

Dal 27 al 31 marzo l'Open Jazz Festival di Ivrea

GUIDO FESTINESE

**U**n aggettivo tanto semplice quanto difficile da maneggiare: "open", aperto. Accostato alla parola "jazz" moltiplica le aspettative, e già dà indicazioni di qualcosa che è difficile circoscrivere: la musica senza confini, più che il jazz. Si terrà in varie location fra il 27 ed il 31 marzo la nuova edizione dell'Open Jazz Festival d'Ivrea e del Canavese, manifestazione che mette in pratica una ben meditata "resistenza culturale" fatta di contenuti e proposte creative. Con un bel ricordo quest'anno anche per Adriano Olivetti, sempre a proposito di menti aperte. Attività concepite e strutturate dal Jazz club di Ivrea e dall'Associazione Music Studio, che prende le mosse dai musicisti di Enter Eller, impegnati nelle cinque giornate in svariate

formazioni. Segnaliamo nel primo giorno Miroslav Vitous a confronto con Maurizio Brunod, nel secondo "Contaminata", omaggio a Mina con la voce di Paola Mei. Il 29 il progetto E(x)stinzione, a nome della Enter Eller Orchestra, organico (ben) rafforzato del gruppo veterano, con testi, proiezioni, e orchestra d'archi. Il 30 marzo si presenta il libro *Non chiamatelo Jazz* di Giancarlo Schiaffini, e sul palco ci sono i gloriosi Area con U.T. Ghandi alla batteria. Nel giorno conclusivo, il 31, il nuovo gruppo di Enrico Rava, Tribe. Ricchissimo il contorno di presentazioni, incontri e riflessioni su musica, danza, parola poetica, arti visive (il programma completo su [www.music-studio.it](http://www.music-studio.it)). **m**

FESTIVAL

## Bignami sudafricano

Il festival di Cape Town: due giorni per una full immersion nella scena nazionale

MARCELLO LORRAI

**L**a dimensione è leggermente meno monstre - due giornate invece di tre, e un numero inferiore di palchi - ma la formula è quella che ha fatto la fortuna di una storica rassegna europea, il North Sea Jazz: concerti da metà pomeriggio alle ore piccole, in contemporanea su diversi stage. Nel caso del Cape Town International Jazz Festival, che giunge alla tredicesima edizione il 30 e 31 marzo, più o meno quattro set al giorno per ognuna delle cinque location, ovvero una quarantina di esibizioni distribuite in spazi che vanno da qualche centinaio a duemilacinquecento posti. Benché lo scartamento sia appunto un po' ridotto rispetto al North Sea, Cape Town Jazz è arrivata a confrontarsi con i maggiori festival internazionali, fra cui la mastodontica manifestazione olandese; e, come il North Sea, nell'impossibilità di seguire tutto richiede a chi voglia cercare di vedere il più possibile una buona resistenza fisico-nervosa e magari il gusto della performance sportiva. La configurazione del programma può essere particolarmente congeniale proprio all'appassionato europeo, che probabilmente non andrà fino in Sud Africa apposta per Mike Stern o Marcus Miller, avendo spesso occasione di vederli dalle nostre parti, ma che invece in soli due giorni potrà portare a casa un invidiabile assortimento di suggestioni su una musica sudafricana - jazz e non solo - di cui da qui

non è così facile farsi un'idea. In cartellone veterane della scena sudafricana come le cantanti Dorothy Masuku e Sophia Foster e giovani vocalist emerse nell'ultimo decennio come Zahara, Zamajobe, Unathi, Lindiwe Suttle; rampolli illustri come Darius Brubeck (vissuto a lungo in Sud Africa), pianista come il padre Dave, e Jean Grae, figlia di un altro grande pianista, il sudafricano Abdullah Ibrahim, e protagonista dell'hip hop Usa; jazzmen di diverse generazioni, dai ragazzi della Alexander Sinton High School Jazz Band al contrabbassista Herbie Tsoaeli, dai pianisti Jason Reolon e Andre Petersen ai sassofonisti Steve Dyer e Victor Khula; artisti originari di paesi vicini, come il sassofonista mozambicano Moreira Chonguica e il cantante e chitarrista angolano Gabriel Tchiema; nomi del ricco panorama hip hop locale come HHP e ILL-Literate Skill. Ma il clou sarà probabilmente l'omaggio che, affiancato da tre vocalist di primo piano - Zolani Mahola dei Freshly Ground, Vusi Mahlasela e Thandiswa Mazwai - il trombettista Hugh Masekela renderà a Miriam Makeba (che per qualche anno fu anche sua compagna nella vita): il Tribute to Mama Afrika di Masekela è già stato applaudito in Europa, ma assistervi nella patria di entrambi fa la differenza. **m**

TOUR

# Faremo un mondo nuovo

Il Teatro degli Orrori traduce live il disco nuovo, un crudo concept sull'immigrazione

ALBERTO CAMPO

**C**omincia dal Deposito Giordani di Pordenone, il 2 marzo, la tournée de Il Teatro degli Orrori – al momento una ventina di date fissate di qui a inizio maggio, ma altre se ne aggiungeranno - che segue la pubblicazione dell'album *Il mondo nuovo*, accolto da unanimi elogi da parte della critica e d'altra parte beneficiario di un significativo successo commerciale. E dire che, non più tardi di un anno fa, il futuro della band veneta sembrava seriamente a rischio. Parte proprio da qui la nostra conversazione con Pierpaolo Capovilla, che ne è voce e punto focale.

**Che cosa vi ha spinto a rinserrare le fila, dopo la crisi d'inizio 2011?**

«Nessuno di noi aveva mai pensato davvero, nemmeno per un istante, allo scioglimento del gruppo. Ma ci sono stati dei momenti difficili. Il primo fu nel gennaio dello

scorso anno, quando Giulio (Ragno Favero, basso) ci lasciò a tournée in corso, e per noi non era chiaro se si trattasse di un momento di pausa o di un abbandono definitivo. Un terremoto, insomma. Abbiamo dovuto correre ai ripari, sostituendo Giulio con Tommaso (Mantelli, basso) e Nicola (Manzan, chitarra, violino e sintetizzatore): volevamo che la vita della band continuasse. In realtà Giulio se n'era andato per motivi personali e io ho continuato sentirlo, lottando con tutte le forze che avevo per convincerlo a tornare sui suoi passi e rientrare nel gruppo: non solo per riavere un grande amico dentro la band ma soprattutto per il suo talento straordinario, tant'è vero che le idee musicali di base del disco nuovo arrivano praticamente tutte da lui. Ovviamente, rientrando Giulio in formazione, abbiamo dovuto

escludere Tommy e Nicola, e questo ha comportato dei problemi, anche a causa di miei errori di comunicazione, di cui sono molto dispiaciuto. In compenso, adesso stiamo ritrovando la magia che c'era tra noi agli inizi: siamo qui e contiamo di restarci».

**A che punto vi è venuta l'idea di lavorare su un album a soggetto?**

«Da subito. Io, Gionata (Mirai, chitarra) e Francesco (Valente, batteria) ci stavamo interrogando su che disco fare e a me era venuta voglia di un concept tipo quelli di una volta: l'ho proposto ed è stato accettato. A quel punto si trattava di trovare un soggetto e si è affermato immediatamente il principio di raccontare l'immigrazione attraverso tante storie diverse: l'idea ci piaceva e l'abbiamo perseguita fino in fondo. Volevamo chiamarlo *Storia di un immigrato*, parafrasando De André e alludendo alla



Il Teatro degli Orrori (foto Edward Smith)

grande canzone d'autore. L'album è cresciuto in studio, dove siamo entrati senza aver provato nulla prima: Giulio, Gionata e Francesco con la musica e io coi miei testi, su cui ho lavorato per quattro mesi, cesellandoli parola per parola. Intanto il titolo è cambiato: abbiamo deciso di evitare la citazione di De André per rigoroso rispetto nei confronti del più grande maestro della canzone italiana...».

**E poi è arrivato Aldous Huxley...**

«Mi è venuto in mente *Il mondo nuovo* perché quelle parole stanno in un verso di "Io cerco te" (il singolo che ha aperto la strada all'album), dove rappresentano l'America. E così siamo a Huxley e al suo libro, che avevo letto da ragazzo: l'ho ripreso in mano ed eccolo lì, con la società tecnicizzata e divisa in caste, dove i consumi sono prioritari a tutto il resto, esattamente come nel mondo in cui viviamo. E per di più era perfettamente coerente col soggetto del disco: il migrante che cerca un mondo nuovo per un futuro possibile, magari migliore, anche se poi spesso è peggiore, se non addirittura un'utopia negativa, proprio come quella di Huxley».

**Quanto conta la passione civile nel vostro fare musica?**

«Per come la vedo io, scrivere e cantare una canzone, quindi fare musica popolare, ha un senso squisitamente politico. È un fatto politico. In modo particolare se si tratta di musica leggera, quella più diffusa, che influenza maggiormente la vita delle persone, modulando l'immaginario collettivo. All'università m'insegnarono che la nozione d'immaginario collettivo è il perno della biopolitica della postmodernità. Tutto vero. E questo vale anche per Ramazzotti e Pausini, Zuccherò e Vasco Rossi. Facciamo tutti politica. Bisogna vedere qual è il senso del nostro agire. Io faccio politica a modo mio: credo nel progresso e nell'utopia socialista, pur sapendo che è irraggiungibile, ma a me non importa raggiungerla e fare la rivoluzione, m'importa il per-

corso che mi conduce verso l'utopia. E quel percorso coincide con la mia vita. Quindi per me la musica popolare è progresso: non farei questo mestiere se non avessi quell'obiettivo, non scriverei canzonette d'amore per far dimenticare alle persone i problemi che hanno...».

**In questo senso, il Teatro degli Orrori è parte del problema o della soluzione?**

«Siamo un anticorpo. Con le canzoni non fai la rivoluzione, ma puoi contribuire a renderla possibile, siccome influenzi l'immaginario collettivo».

**Che parte avrà *Il mondo nuovo* nell'economia dello show?**

«Il disco è molto complesso e tradurlo dal vivo comporta alcune difficoltà. Per farlo, abbiamo un elemento in più nel gruppo, Kole Laka dei 2Pigeons, un tastierista di origine albanese che avevo con me nei reading su Majakovskij, e aggiungeremo anche un altro chitarrista. Nel concerto cercheremo di privilegiare l'album nuovo, con l'obiettivo di suonarlo tutto, anche se non so se ci riusciremo: su sedici pezzi, come minimo ne faremo una dozzina. Ma il nostro pubblico si aspetta anche gli altri e quindi faremo pure brani dai dischi precedenti, che però suoneranno "nuovi" all'orecchio di chi verrà a vederci per la prima volta».

m

**Q**ueste le date finora confermate: 2/3 Pordenone, Deposito Giordani; 3/3 Brescia, Latte +; 9/3 S.Vittore Di Cesena, Vidia; 10/3 Perugia, Urban; 17/3 Roma, Orion; 23/3 Bologna, Estragon; 24/3 Livorno, The Cage; 29/3 Milano, Alcatraz; 30 e 31/3 Torino, Hiroshima Mon Amour.

## le tue musiche ogni giorno

CLASSICA JAZZ POP WORLD



IN ABBONAMENTO 14 € (CARTA+PDF)\*

IN EDICOLA e nelle librerie **la Feltrinelli** 2,50 €

NELL'EDICOLA DIGITALE **ULTIMA KIOSK** 2,39 €

\*compila la **cedola** a pagina 14

mensile di informazione e cultura musicale  
www.giornaledellamusica.it | abbonamenti@edt.it



ASCOLTI

## Un sogno nelle cassette

Awesome Mixtape From Africa, di scena a Venezia in versione dj set, è un blog che raccoglie oscura musica africana, ben lontana dalle aspettative della world music

JACOPO TOMATIS

Ciò che alle nostre orecchie suona come “africano” corrisponde a cliché acustici non esenti da strategie e aspettative più o meno sottilmente post-coloniali: la musica che si produce e ascolta in Africa è altra cosa. “Re:African:Mix”, collaborazione fra l’Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati della Fondazione Cini e il Teatro Fondamenta Nuove di Venezia – il 15 marzo prossimo presso lo stesso teatro – è una buona occasione per approcciarsi con orecchio “critico” alla musica del continente. Nel pomeriggio è in programma una tavola rotonda dal titolo “Connessioni e nuove pratiche nell’incontro con la musica africana”, condotta dal giornalista Marco Boccitto e dall’etnomusicologa Serena Facci. Protagonisti della serata, il percussionista Sven Kacirek e il dj-set di Awesome Tapes From Africa. Kacirek, musicista di formazione classica, ha da poco pubblicato il cd *The Kenya Sessions*, in cui concepisce un proficuo incontro (non chiamatelo contaminazione!) tra field recordings di musicisti locali, elettronica e tradizione eurocolta.

Awesome Tapes From Africa è invece un dj-set unico, fatto – come suggerisce il titolo - con vecchie cassette di musica africana. Dietro l’apparente “disimpegno” dell’operazione si nascondono finalità e implicazioni di rilievo: Brian Shimkovitz – titolare della sigla, etnomusicologo e poi professionista dell’industria musicale – si era recato in Ghana con una borsa Fulbright per studiare il movimento hip hop («Ispirato dai pochi dischi di artisti dell’Africa occidentale che conoscevo, come quelli di Fela e King Sunny Ade»). Dall’Africa occidentale («Ghana, Mali, Burkina Faso e Togo») è tornato con una grande quantità di musica su cassetta, prima dell’avvento dei cellulari e degli mp3 uno dei supporti più diffusi in quell’area, e ha cominciato a postarla su un blog ([www.awesometapes.com](http://www.awesometapes.com)). Il progetto si è esteso grazie al passaparola: molti followers hanno cominciato ad inviare nastri raccolti nel corso dei loro viaggi, e il blog si è da poco evoluto anche in un’etichetta discografica. Awesome Tapes si dedica a musiche «fuori dai sentieri battuti», e permette di ascoltare, gratuitamente, cose molto diverse da quelle reperibili sul mercato: molti dei musicisti qui raccolti non “esistono” nemmeno per Google. La sua gioiosa disorganicità è figlia della passione: i commenti di Shimkovitz ai propri post sono spesso poco musicologici, e vanno da “questa musica mi fa impazzire” a “non ho idea di cosa sia questa roba”.

**Ad un ascolto neanche troppo approfondito, il tuo blog offre un’immagine acustica dell’Africa abbastanza lontana da quella, forse consolatoria, che hanno gli ascoltatori occidentali di quella che viene detta “world music”.**

«Ho aperto il blog per far sentire alla gente come suonasse veramente la musica africana nei posti che avevo visitato: ovvio che posti musica elettronica e musica “che non sembra affatto africana”, dal momento che era quello che sentivo quando ero lì. È fondamentale capire che, anche se il nostro senso “distorto” di come dovrebbe suonare la musica africana è molto migliorato negli ultimissimi anni, abbiamo ancora molto lavoro da fare per quanto riguarda la mentalità post-coloniale nei confronti dei diritti e delle aspirazioni dei musicisti».

**Può avere senso tirare in ballo un concetto altrettanto complesso come quello di “autenticità”?**

«In definitiva tutte le culture vive (cioè le forme d’arte non controllate dai governi) sono in costante cambiamento, perciò definire qualcosa come autentico è difficile, e relativamente inutile. Sono stupito dal vedere come persone che paiono musicalmente di larghe vedute si fissino sul concetto di autenticità, e come questo assuma



Il rapper ghanese Ata Kak, fra le “scoperte” più fortunate di Shimkovitz

connotazioni sempre più paternalistiche quando si discute sulla musica dei Paesi in via di sviluppo. Per esempio, perché è “creativo” per una band indie rock di Brooklyn prendere in prestito, e massicciamente, il suono di un artista africano, ma quando ascoltiamo rap dall’Africa che suona un po’ troppo simile a quello americano lo definiamo “derivativo”?»

**Perché, fra gli ascolti world, vanno così di moda raccolte di musica vintage di etichette come Strut, Soundway, o la serie Éthiopiennes?**

«È difficile generalizzare, dal momento che alcune di queste uscite – come Éthiopiennes – incapsulano le evoluzioni di decenni di scene musicali diversificate in modo brillante e profondo. Ma capisco perché questa roba sia popolare: molti dei miei amici vogliono ascoltare vecchia musica dell’Africa che appare influenzata dal soul, dal funk, dal rock psichedelico e dalla disco. Forse per il pubblico una musica che ricorda qualcosa che riconosce ma che è fatta in tempi e luoghi molto lontani suona come nuova: è come se facesse credere al nostro senso che i temi musicali occidentali sono in assoluto i più importanti, anche se nessuno lo ammetterebbe mai ad alta voce».

**Come ti regoli con il problema dei diritti?**

«Dopo un anno in Ghana ho capito che combattere il download illegale è una battaglia persa. Ho lavorato nella pubblicità musicale e sono ben consapevole di quanto sia difficile attrarre l’attenzione degli ascoltatori. Penso che Awesome Tapes stia raggiungendo un’audience a cui importa veramente della musica, e che può sostenerla in modi nuovi e imprevedibili: sul lungo periodo è più importante della minuscola somma di denaro che può arrivare dal vendere singole canzoni. La mia speranza è che ospitando sul blog un’ampia schiera di artisti incredibili, questi possano avere successo, arrivare alle orecchie della gente e sui palchi dei concerti fuori dalle loro regioni d’origine».

**Ci sono stati feedback positivi con i musicisti che hai “scoperto”?**

«Sfortunatamente non molti artisti africani si sono messi in contatto per dirmi cosa ne pensano... Ma i pochi con cui ho parlato sono tutti ottimisti circa l’esposizione che il blog sta loro garantendo».

Networking  
Conference  
Showcase concerts  
Films  
Expo  
C:N Net

Classical

NEXT

THE PROFESSIONALS  
FORUM  
FOR CLASSICAL AND  
ART MUSIC

GASTEIG,  
MUNICH, GERMANY  
30 May – 02 June 2012  
[www.classicalnext.com](http://www.classicalnext.com)

# cartellone

ogni giorno leggi on line su



CARTELLONE e RECENSIONI

## LEGENDA

**A** = contralto; **all.** = allestimento; **B** = basso; **bat** = batteria; **Br** = baritono; **c** = coro; **cdb** = corpo di ballo; **cfag** = controfagotto; **chit** = chitarra; **cl** = clarinetto; **clav** = clavicembalo; **clb** = clarinetto basso; **comp** = compagnia; **cor** = coreografia; **cost** = costumi; **ct** = controttenore; **ctb** = contrabbasso; **def.** = definire; **dir** = direttore; **fag** = fagotto; **fisar** = fisarmonica; **fl** = flauto; **int** = interpreti; **m** = matiné; **mand** = mandolino; **mc** = maestro del coro; **Ms** = mezzosoprano; **mus** = musica; **ob** = oboe; **orch** = orchestra; **org** = organo; **ott** = ottavino; **perc** = percussioni; **pf** = pianoforte; **prog.** = programma; **r** = regia; **rec** = recitante; **S** = soprano; **s** = soirée; **sax** = sassofono; **sc** = scene; **T** = tenore; **tim** = timpani; **tr** = tromba; **trbn** = trombone; **v** = voce; **vl** = violino; **vla** = viola; **vlc** = violoncello; **xil** = xilofono.

## classica Italia

## CAMPANIA

## Napoli

**Teatro di San Carlo** (0817972331, www.teatrosancarlo.it), Teatrino di Corte di Palazzo Reale, **2 marzo, 3, 4, 6, 8, 9, 10, 11**: *Don Trastullo*, Jommelli; int Sicilia, Ferri Durà, Colaianni, r Canessa, sc e cost Balzerano, dir Agostini (nuovo all.). Teatro di San Carlo, **21, 25, 27, 29, 31**: *I Masnadieri*, Verdi; int Prestia/Vatchkov, Machado/Secco, Garcia, Stoyanov/Rucinski, Omaggio, Russo, Chia-rola, r Lavia, sc Camera, cost Viotti, dir Luisotti, mc Caputo (nuovo all.). Teatro di San Carlo, **23, 24**: Orchestra e Coro del Teatro di San Carlo, dir Luisotti, mc Caputo, solisti Secco, Rucinski, Prestia (*Messa di Gloria*, Puccini). Teatro di San Carlo, **30**: Orchestra Mozart, Orchestra e Coro del Teatro di San Carlo, dir Ma-

theuz, mc Caputo, A Mingardo (*Ivan il Terribile*, Prokofev; proiezione di scene dall'omonimo film di Ejzenstein).

## EMILIA ROMAGNA

## Bologna

**Bologna Festival 2012** (0516493397, www.bolognafestival.it), Teatro Manzoni, **18 marzo**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Pappano (*Sinfonia n. 8*, Bruckner). Oratorio San Filippo Neri, **23**: Ensemble da Camera del Conservatorio di Musica "A. Boito" di Parma, dir Maurizzi, B Granata, S Mustafic (Schoenberg, Mahler). Teatro Manzoni, **28**: Junges Stuttgarter Bach-Ensemble, dir Rilling (*Messa in si minore BWV 232*, Bach).

**Teatro Comunale di Bologna** (Call Center 199107070, www.tcbo.it), **3 marzo, 4**: Orchestra e Coro del Teatro

Comunale di Bologna, dir Fratini, S Corradetti, T Albelo, Ms Simeoni, B Pertusi (*Petite Messe Solennelle*, Rossini). **6, 9, 10, 11m**: *La Traviata*, Verdi; int Auyanet/Forte, Gipali/Tomè Fernandez, Antonucci/Bologna, Bridelli, Pozzer/Calzavara, Reutov, Olivieri, Faravelli, Mori, Visani/Rosati, Pucci/Costantini, Danieli/Marchetto, r Antoniozzi, sc Giacchero, cost Pernigotti, luci Oliva, dir Longo/Mariotti, mc Fratini. **16**: Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, dir Marshall, pf Arciuli (Bernstein, Dvořák).

## Ferrara

**Ferrara Musica** (0532202675, www.ferraramusica.it), Teatro Comunale, **5 marzo**: Mahler Chamber Orchestra, dir Abbado, pf Argerich (Beethoven, Mozart, Schubert). Teatro Comunale, **26**: Mahler Chamber Soloists, pf Lortie (Schubert, Brahms). Teatro Comunale, **31**: cl Carbonare, Tetraktis Percussioni (Bartók, D'Rivera, Lutoslawski, Corea, Jarrett, Panfili, Živkovic, Pasculli, Itturalde).

## Reggio Emilia

**I Teatri di Reggio Emilia** (0522458811, Numero Verde 800554222, www.iteatri.re.it), Teatro Valli, **2 marzo**: Orchestra Giovanile Italiana, dir e vlc Brunello (Haydn, Brahms). **6**: Mahler Chamber Orchestra, dir Abbado, pf Argerich (Beethoven, Mozart, Schubert). **24, 25m**: *Einstein on the Beach*, Glass; r Wilson, cor Childs, Philip Glass Ensemble, Lucinda Childs Dance Company (nuova produzione).

## FRIULI VENEZIA GIULIA

## Savile (PN)

**Fazioli Concert Hall** (043472576, www.fazioliconcerthall.com), **7 marzo**: pf Rubackyté (D. Scarlatti, Liszt, Skrjabin, Prokofev). **21**: vlc Gnocchi, pf Opalio (Beethoven, Liszt, Busoni, Prokofev). **28**: pf Mustonen (Bach).

## Udine

**Associazione Coro del Friuli Venezia Giulia - "Bach - Il Triduo"** (0432403577, www.corofvg.it), Duomo di Udine, **30 marzo**: Coro del Friuli Venezia Giulia, FVG Mitteleuropa Orchestra (*Johannes-Passion BWV 245*). **31**: Coro del Friuli Venezia Giulia, FVG Mitteleuropa Orchestra (*Matthäus-Passion BWV 244*). **1 aprile**: Coro del Friuli Venezia Giulia, FVG Mitteleuropa Orchestra (*Messa in si minore BWV 232*).

## LAZIO

## Roma

**Accademia Nazionale di Santa Cecilia** (c/o Parco della Musica 068082058, www.santacecilia.it), Auditorium Parco

della Musica, Sala Sinopoli, **2 marzo**: Solisti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, pf Tharaud (Bach, Scarlatti). Sala Santa Cecilia, **3, 5, 6**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Pappano, vl Jansen (Brahms, Prokofev). Sala Santa Cecilia, **9**: pf Schiff (Bach). Sala Santa Cecilia, **10**: Philharmonia Orchestra, dir Puccio, vl Repin (Beethoven, Bruch, Brahms). Sala Sinopoli, **16**: Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Visco, pf Pace (*Stabat Mater*, Dvořák). Sala Santa Cecilia, **17, 19, 20**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Pappano (*Sinfonia n. 8*, Bruckner). Sala Sinopoli, **23**: Hagen Quartett (Beethoven, Verdi/Muzio, Mozart). Sala Santa Cecilia, **24, 26, 27**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Adès, S Luna, Milne, T Portillo, Br Maltman (*Tempeste*, Čajkovskij, Adès, Sibelius). Sala Sinopoli, **30**: I Musici (*Vivaldi: ovvero L'armonico Estro*). Sala Santa Cecilia, **31, 2 aprile, 4**: *Cavalleria rusticana*, Mascagni; int Antonenko, D'Intino, Frontali, Vulpi, Zilio, Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Conlon (vers. concerto).

**IUC Istituzione Universitaria dei Concerti** (063610051, www.concertiuc.it), Aula Magna dell'Università La Sapienza, **3m marzo**: vl Deigo, pf Leonardi (Beethoven, Prokofev, Franck, Ravel). **6**: Orchestra Giovanile Italiana, dir e vlc Brunello (Haydn, Brahms). **10m**: Orchestra Italiana del Cinema, dir Brock (proiezione del film "La febbre dell'Oro", mus Chaplin eseguite dal vivo). Sala Umberto, **11m**: *Il Sole, di chi è?*, mus Colasanti, testo Piumini; r Frongia, sc e cost De Francesco, Polimnia Ensemble. **17m**: Quartetto Ysaÿe (Schubert, Fauré, Brahms). **20**: pf Buniatishvili (Chopin, Schumann, Ravel). **31m**: pf Arciuli (Schoenberg, Beethoven, Berg, Schumann).

**Teatro dell'Opera** (0648160255, 06 4817003, www.operaroma.it), **27 marzo, 28, 29, 30, 31, 1 aprile**: *Die Zauberflöte*, Mozart; int Lobert, Gatell/Kolgin, Bär, Fiore, Kranebitter, Sieden/Sabirova, Müller/Sadovnikova, Brandon, Tomasoni, Karyazina, Werba, r McVicar, sc e cost MacFarlane, luci Constable, cor Hausman, dir Nielsen, mc Gabbiani.

## LIGURIA

## Genova

**Teatro Carlo Felice** (010589329, www.carlofelice.it), **2 marzo, 4m**: *Roméo et Juliette*, Gounod; int Stroppa, Regazzo, Traversi, Kader, Bocelli, Bros, Nacoski, Pierattelli, Luongo, Verna, Sala, Pizzuti, Giossi, Jansons, Mastroni, Huckle, Beggi, Mura, r Grinda, sc Chevalier, cost Volles, luci Venturi, dir Luisi. **8**: Orchestra del Teatro Carlo Felice, dir De Lorenzo, pf Bacchetti (Bach, Mozart, Mendelssohn). **31**: Orchestra del Teatro Carlo Felice, dir Tingaud, Ms Ganassi (Berlioz).

## LOMBARDIA

## Milano

**Concerto in ricordo di Laura Dubini** (c/o Aragorn 02465467467, www.aragorn.it), Conservatorio G. Verdi, **4 marzo**: Orchestra Giovanile Italiana, dir e vlc Brunello (Haydn, Brahms/Schoenberg).

**Filarmonica della Scala** (0272023671, www.filarmonica.it), Teatro alla Scala, **1 aprile (ore 10.30)**: Filarmonica della Scala, dir Eschenbach (Mozart, Brahms; prova aperta a favore di CasAmica Onlus).

**ISU Bocconi - Furcht Pianoforti Milano** (0258362147, www.unibocconi.it, www.furcht.it), Aula Magna dell'Università Bocconi, **8 marzo**: pf Mistrangelo (Schumann, Mendelssohn, Chopin, Liszt). **29**: pf Bonuccelli (Schumann, Chopin, Liszt/Schubert, Liszt/Schumann, Liszt).

**Teatro alla Scala** (0272003744, 02860 775, www.teatroallascala.org), **1 marzo, 4, 7, 10**: *Aida*, Verdi; int Tagliavini, Cornetti/D'Intino, Dyka/Monastyrska, De Leon/Neill, Zanellato/Prestia, Dobber/Maestri, Peroni, Yende, r Zeffirelli, sc e cost De Nobili, cor Vassiliev, luci Filibeck, dir Wellber. **4m**: Violoncellisti della Scala (Bruch, Falla, Albéniz, Piazzolla). **8m**: Das Opernstudio der Bayerischen Staatsoper (*Ospitalità delle Accademie Internazionali*). **11, 14, 17, 20, 24, 27**: *Die Frau ohne Schatten*, R. Strauss; int Botha, Magee, Schuster, Youn, Fredrich, Kaimbacher, Or Radner, Struckmann, Pankratova, Miedl, Vassiliev, Sadnik, Lorenger, r Guth, sc e cost Schmidt, luci Winter, video Müller, dir Albrecht. **12m**: Solisti dell'Accademia di perfezionamento per cantanti lirici del Teatro alla Scala. **19, 21, 22**: Filarmonica della Scala, dir Bychkov (Schoenberg, Brahms). **23, 25, 28, 30**: *Le nozze di Figaro*, Mozart; int Capitanucci, Röschmann, Kurzak, D'Arcangelo, Dragojevic, McLaughlin, Muraro, Bosi, Giannino, Yende, Pelissero, r Strehler ripresa da Bianchi, sc Frigerio, cost Squarciapino, dir Battistoni. **26**: S Devia, pf Ciccarelli (*Recital di canto*). **31, 3 aprile, 4, 5, 6, 7**: *L'altra metà del cielo*, mus Vasco Rossi, cor Clarke, cdb Teatro alla Scala (nuova produzione).

## Pavia

**Pavia Barocca 2012 - Collegio Ghislieri** (03823786266, www.paviabarocca.com), Aula Magna del Collegio Ghislieri, **12 marzo**: Ghislieri Choir & Consort, dir Prandi (Haydn, Mendelssohn). **30**: Ensemble Zefiro, dir Bernardini (Mozart, Beethoven, Rossini).

## PIEMONTE

## Pinerolo (TO)

**Accademia di Musica** (0121321040, www.accademiadimusica.it), Teatro Sociale, **4 marzo**: concerto dei Vincitori del

### II Edizione Concorso Musicale "Città di Guastalla"

Teatro "Ruggeri 7- 13 Maggio Guastalla (Re)  
**Giovani Talenti** (Solisti e scuole Smim e Internazionali)  
**Interpretazione Pianistica e Flautistica** (senza limiti di età)

INFO: [www.notalarte.it](http://www.notalarte.it) - Filomena Tamburrino 3313350318  
Iscrizioni entro 14 aprile 2012

COMUNE DI ACQUI TERME    COMUNE DI TERZO  
Regione Piemonte    Fondazione CRT

18-19    25-26-27 maggio 2012    edizione

**XXIV CONCORSO NAZIONALE PER GIOVANI PIANISTI**  
TERZO MUSICA · VALLE BORMIDA  
Termine iscrizioni 7 maggio 2012

5-6-7 Settembre 2012  
**IX CONCORSO NAZIONALE DI ORGANO**  
SAN GUIDO d' AQUESANA  
Termine iscrizioni 31 luglio 2012

14 settembre 2012  
**V CONCORSO NAZIONALE DI CLAVICEMBALO**  
TERZO MUSICA · VALLE BORMIDA  
edizione biennale giovani compositori  
Consegna delle opere concorrenti entro il 14 Giugno 2012  
Serata finale pubblica 14 Settembre 2012

PREMI PER 10.000 EURO E NUMEROSI CONCERTI    [www.terzomusica.it](http://www.terzomusica.it)

Concorso Internazionale di Pianoforte "Città di Pinerolo" 2012. Accademia di Musica, **13**: vl Schwarzberg, vla Ranieri, vlc Wilson, pf Cattarossi (Schnittke, Mozart, Beethoven, Turina). Accademia di Musica, **22**: vlc Clerici (*Suite x suite=suite al cubo*, Bach, Hindemith, Ligeti, Cassadó).

**Torino**

**De Sono Associazione per la Musica** (0116645645, www.desono.it), Conservatorio G. Verdi, **4 marzo**: Archi De Sono, dir e vl Winkelman (Bach, Čajkovskij; replica il **5** a Verona, Auditorium della Gran Guardia; il **6** a Treviso, Teatro Comunale con vl Quarta).

**I Concerti Aperitivo del Teatro Regio** (0118815241, www.teatroregio.torino.it), Piccolo Regio Puccini (ore 11), **11 marzo**: Clarivoce Ensemble (Ellington, Parker, Mancini, Abreu, Miller, Canfora, Dorham, Corea, Gershwin, Miller, Monti).

**I Concerti del Teatro Regio** (0118815241, www.teatroregio.torino.it), Teatro Regio, **19 marzo**: Filarmonica '900 del Teatro Regio, dir Sado (Takemitsu, Ravel, Šostakovič). **24**: Orchestra del Teatro Regio, dir Sado, S Remigio, Ms Polverelli, Br Pertusi (Mozart).

**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai** (0118104653, www.osn.rai.it), Auditorium Rai A. Toscanini, **1 marzo**, **2**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Rilling, S Wagner, A Danz, T Odinius, Wortig, B Nagy, Wolff, Coro Filarmonico R. Maghini di Torino, mc Chiavazza (*Johannes-Passion BWV 245*, Bach). **9**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Alessandrini, A Mingardo (Bach, Mozart). **10m**: pf Bahrami (Bach; proiezione "La musica di J.S. Bach", estratti dalla serie televisiva Omnibus di Bernstein). **15, 16**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Axelrod, pf Lupo

(Dvořák, Čajkovskij). **23, 24**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Morricone, S Rigacci, Nuovo Coro Lirico Sinfonico Romano, mc Cucchi (*Ennio Morricone: la musica per il cinema da Leone a Tornatore*). **31m**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Alapont (Beethoven; proiezione "C'è musica e musica: Dentro l'Eroica", film-documentario di Berio).

**Teatro Regio** (0118815241, www.teatroregio.torino.it), **6 marzo, 8, 11m, 13, 15, 17**: *La Bohème*, Puccini; int Agresta, Pisapia, Amsellem, Sgura, Previati, Ulivieri, Peirone, r Patroni Griffi ripresa da Borrelli, sc e cost Terlizzi, Patroni Griffi, luci Anfossi, dir Zanetti, mc Fenoglio. **14, 16, 18m, 20**: *Rigoletto*, Verdi; int Meoni, Rancatore, Pretti, Guerzoni, Karaiani, Atfeh, Pena, r e luci Banfo, sc Ghirardosi, cost Caspani, dir Rustioni, mc Fenoglio.

**Unione Musicale** (0115669811, www.unionemusicale.it), Conservatorio G. Verdi, **5 marzo**: Ensemble Zefiro, fl Oberlinger, vl Carmignola (Vivaldi). Conservatorio G. Verdi, **7**: Quartetto Emerson (Mozart, Beethoven). Teatro Vittoria, **10**: vl Rosso, vla Nirta, vlc Gosis, pf Valentino, Vattano (*Festival Mozart*). Conservatorio G. Verdi, **12**: "L'Altro Suono": Hespèrion XXI, vla da gamba Savall, clav Guglielmi, chit e tiorba Lislevand (*Marin Marais. La viole du Roi Soleil*). Conservatorio G. Verdi, **14**: S Antonacci, pf Sulzen (prog. da def.). Conservatorio G. Verdi, **21**: I Solisti di Mosca, dir e vla Bashmet, vla Ranieri (Curtoni, Stravinskij, Schnittke, Šostakovič). Conservatorio G. Verdi, **24**: "L'Altro Suono": Capella Savaria, vl Kalló (*I Concerti Brandeburghesi BWV 1046 - 1051*, Bach). Conservatorio G. Verdi, **27, 28**: vl Faust (*Bach. Sonate e Partite*). Teatro Vittoria, **31**: vl Conrado, Ziano, vla Ranieri, vlc Pasceri, pf Valentino (*Festival Mozart*).

**TOSCANA**

**Firenze**

**Amici della Musica** (055607440, www.amicimusicale.fi.it), Teatro della Pergola, **3m marzo, 4**: Quartetto Emerson (Mozart, Beethoven; Mozart, Adès, Šostakovič). **10m, 11**: Belcea Quartet (Webern, Mozart, Beethoven; Schubert, Britten, Brahms). **12**: S Antonacci, pf Sulzen (Monteverdi, Donaudy, Cesti, Respighi, Pizzetti, Mascagni, Cilea, Refice, Tosti, Hahn, Duparc, Fauré). **17m, 19**: Quartetto Pacifica (Dvořák, Beethoven, Šostakovič; Beethoven, Carter, Dvořák). **18**: Quartetto Amaryllis (Haydn, Berg, Beethoven). **24m**: pf Lewis (Schubert). **31m**: pf Ove Andnes (Haydn, Debussy, Bartók, Chopin).

**O flos colende 2012 - Musica sacra a Firenze** (c/o Opera di Santa Maria del Fiore 0552302885, www.operaduomo.firenze.it), Cattedrale di Santa Maria del Fiore, **21 marzo**: Ensemble San Felice, dir Bardazzi (*Messa sopra l'Aria di Fiorenza, Frescobaldi*).

**Teatro del Maggio Musicale Fiorentino** (055287222, www.maggiofiorentino.com), Teatro Comunale, **3 marzo, 4m**: Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, dir Kavakos, vlc Gabetta (Dvořák, Beethoven). Teatro Comunale, **9**: pf Bahrami, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, dir Ruffini (*Concerto inaugurale del World Bach-Fest*). Teatro Comunale, **15, 18m, 21, 24**: *Anna Bolena*, Donizetti; int Scandiuzzi, Devia/Farnocchia, Ganassi, Gorny, Mukeria, Lo Monaco, Casalin, r Vick, sc e cost Brown, luci Di Iorio, Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino, dir R. Abbado. Piccolo Teatro, **29m, 30m e s**: *Barbablu*, da Bartók, testi Perrault; attori del Laboratorio teatrale del Liceo Machiavelli-Capponi di Firenze, musicisti e

compositori del Liceo Musicale Passaglia della Città di Lucca, dir Masini, r Calenzo, scrittura scenica Agostini in coll. con gli studenti del Laboratorio teatrale del Liceo Machiavelli-Capponi di Firenze (nell'ambito del progetto "Maggio per le Scuole!"). Teatro Comunale, **31, 1m aprile**: Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino, dir Ono (Hosokawa, Schumann, Ravel).

**World Bach-Fest** (055611299, www.worldbachfest.it), Tra gli eventi: Teatro Comunale, **9 marzo**: pf Bahrami, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, dir Ruffini (*Concerti BWV 1056-1054-1052*, Bach). Palazzo Vecchio, **10, 11**: J.S. Bach: 24 Ore Non-stop Musica (partecipano solisti, gruppi, ensembles). Palazzo Vecchio, **11**: Ort-Orchestra della Toscana, dir Ruffini, pf Bahrami, vl Tacchi; Salone dei Duecento (ore 10.00 - 13.00): Lezione pubblica di N. Gutman e R. Bahrami; Sala di Lorenzo (ore 21.00): pf Bahrami, v rec Cappelletto (*Variazioni Goldberg*, Bach).

**VENETO**

**Venezia**

**A.Gi.Mus Sezione di Venezia - "Incontri di filosofia e musica"** (www.agimusvenezia.it), Aula Magna Ateneo Veneto (ore 17.30), **7 marzo**: *Hegel e Beethoven. L'unità di moralità e natura*, con Cortella e Bossini; pf Feruglio, Michielon (Beethoven). **13**: *Adorno e Schoenberg*, con Barbieri e Goldoni; pf Guadagno, Targa, Michielon (Berio, Boulez, Brahms, Ligeti, Liszt, Schoenberg, Stockhausen). **21**: *Mahler, Benjamin, Heidegger: nello spazio di un triangolo (quasi) perfetto*, con Principe e Sala; Quartetto Mahler (Brahms, Mahler, R. Strauss). **28**: *Il Debussy di Jankelevitch*, con Fubini e Martino; vlc Provenzano, pf Barbini (Debussy, Fauré).

**Verona**

**Fondazione Arena di Verona - Teatro Filarmonico** (0458005151, www.arena.it), **2 marzo, 3, 4m**: Orchestra dell'Arena di Verona, dir Sagripanti, vl Milenkovich (Cherubini, Paganini, Borodin). **16, 18, 20, 22, 25**: *Iris*, Mascagni; int Stanisci, Anile/Park, De Simone, Signorini, r Tiezzi, sc Bisleri, cost Buzzi, Orchestra e Coro dell'Arena di Verona, dir Martinenghi. **23, 24m**: Orchestra dell'Arena di Verona, dir Fidetis, vl Szanto, pf Bourdoncle (Dvořák, Schnittke, Gouzius, Sibelius). **30, 31m**: Orchestra dell'Arena di Verona, dir e pf Frey (Bernstein, Kalman, Gershwin).

classica estero

**opera**

**MANNHEIM**

**Nationaltheater Mannheim** (0049621 1680150, www.nationaltheater-mannheim.de), Opernhaus, **25 marzo**: *Die Walküre*, Wagner; int Wottrich, Hemm, Jesatko, Wessels, Németh, Prochnik, Ptassek, Slepneva, Ivanova, Sandis, Wagner, Møller, Szántó, r sc e cost Freyer, dir Ettinger (nuovo all.).

**strumentale**

**LUGANO**

**Concerti dell'Auditorio 2012 - Orchestra della Svizzera Italiana - "Il miracolo dell'albero di mango"** (0041918039319, www.rsi.ch/concertiauditorio/), Auditorio RSI, **1 marzo, 2**: Orchestra della Svizzera Italiana, dir e pf Say (Mozart). **3**: Faust Quartett, dir Ashkenazy, cl D. Ashkenazy, pf V. Ashkenazy, S Bergamelli (Schoenberg, Mahler). **4m**: Faust Quartett, pf V. Ashkenazy (Haydn, Mahler, Brahms). **9**: Orchestra della Svizzera Italiana, dir Griffiths, arpa De Maistre (Haydn, Dohnányi, Debussy). **16**: Orchestra della Svizzera Italiana, dir Manacorda, vl Midori (Hindemith, Schubert). **19m**: Naqqàra Ensemble, dir Ben Omar, v rec Bergamasco (Corghi). **23**: Orchestra della Svizzera italiana, Coro della Radiotelevisione Svizzera, dir Mazzola, v rec Bergamasco (Corghi). **25m**: Ensemble 900 del Conservatorio della Svizzera Italiana, dir studente del Corso di Direzione, v rec Moneta (Corghi). **29, 30**: Orchestra della Svizzera Italiana, dir e pf Lonquich, pf Barbuti (Liszt, Veress, Beethoven).

**festival**

**BERLINO**

**MaerzMusik 2012 - Festival für aktuelle Musik Berlin "Pole: John Cage 100 - Wolfgang Rihm 60. Ihr Werk und die Folgen"** (Berliner Festspiele 00493025489100, www.maerzmusik.de), Tra i concerti: Radialsystem V, **15 marzo, 16, 17, 18**: vl C. Widmann, vla Ben-Zion, vlc Altstaedt, pf Lonquich, r cor e sc Waltz (*Gefaltet*, Andre). Haus der Berliner Festspiele, **17**: v La Barbara, pf Gosling, vlc Dharamraj, vl Kim, trbn McIntyre, arpa Burgon (Cage). Konzerthaus Berlin, **18**: Konzerthausorchester Berlin, dir Volkov (*103*, Cage). Kammermusiksaal der Philharmonie, **21**: Remix Ensemble, dir Rundel, vl Wieder-Atherton (Brecht, Rihm, Tenney, Nunes). Philharmonie, **22**: SWR Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg, dir Zagrossek, cl Widmann, vla Tamestit, perc Schulkowski, pf Grund (Rihm, Feldman, Wolff). **24**: Sophienkirche: RIAS Kammerchor, dir Rademann, Solisten des RIAS Kammerchor, vlc A. Alpermann, ctb Bachmann, org Alpermann (Rihm, Schütz); Radialsystem V: VocaalLAB, Vocalconsort Berlin, dir Engel (*Autland*, Newski). Botanischer Garten und Botanisches Museum, **25**: performers Schall, Schilliger, Maly, Koch (*Branches*, Cage).

**LONDRA**

**London Handel Festival** (0044207 146054660, www.london-handel-festival.com), St George's, **16 marzo**: Southbank Sinfonia Baroque, dir Butterfield, Vox Musica, dir Berman (*Gloria*, Haendel, Vivaldi, Rameau, Zelenka, Muffat). Foundling House Museum, **17**: Little

Baroque Company, Singers from the Royal College of Music, dir Cummings (*Sing Coronation Anthems*). St George's, **19**: Ms Westcott, vl Clifford, Deike, vlc Connor, clav Perkins, tiorba Akers, ob Raymond, tr Lovegrove (Vivaldi, Haendel). St Lawrence, Little Stanmore, **20**: Choir of Trinity Laban Conservatoire of Music and Dance, Orchestra from the Royal College of Music, dir Butterfield (Haendel, Pepusch, Bach). Conway Hall, **21**: Collegium Floridum, dir Ruža (Lukacic, Jelic, Sponga Usper, Ruža, Lešcan, Dugan, Haendel). Britten Theatre, Royal College of Music, **26, 27, 28, 29**: *Riccardo I, re d'Inghilterra*, Haendel; int Enticknap/Arditti, Dennis/Crompton, Nelson, Grint, Renard/Fredriksson, MacKenzie/Gray, r Carson, sc Wiltshire, London Haendel Orchestra, dir Cummings. St George's, **27**: The Regent's Soloists (Leclair, Foucquet, Duphly, Balbastre, Telemann). St George's, **30**: Guildhall Baroque Orchestra, dir Butterfield (Geminiani, Haendel).

**MONTE-CARLO**

**Printemps des Arts de Monte-Carlo** (0037793255804, www.printempsdesarts.com), Tra i concerti: Monaco, Salle Empire, **16 marzo**: fisar Galliano (*Nuit de l'accordéon*); fisar Contet (Nordheim, Mantovani, Bedrossian, Contet, Rebotier); fisar Martin (*Musique bretonne*). Cap d'Ail, Château des Terrasses, **17**: fisar De Ezcurra (Barrondo, Lazkano, Martinez, De Pablo); Duo Bottasso (*Musique italienne*). **18**: Beaulieu-sur-Mer, Église Anglicane: fisar Scurti (Bach, Ligeti); fisar a bottoni Harris (*Musique irlandaise*); La Turbie, Église Saint Michel: fisar e bandoneon De Ezcurra (*Musique basque*); fisar Bonny, sax Delangle (*Cabaret la-*

*tin*). Monaco, Salle Empire, **23**: Tambour Quartet (*Nuit du Tambourin*). Salle Garnier, **24**: Ensemble Dialogos (*Judith*). Grimaldi Forum, **30**: Tonhalle-Orchester

Zürich, dir Zinman (*Sinfonia n. 7*, Bruckner). Salle Garnier, **31**: pf Thomopoulos (Xenakis); pf Latchoumia (Bartók, Harvey); pf Michiels (Ligeti).

Città di Novi Ligure

Concorso Internazionale di Composizione

**Romualdo Marengo**

10ª EDIZIONE ANNO 2012

**DIRETTORE ARTISTICO**  
Maurizio Billi

**SEZIONE COMPOSIZIONE PER BANDA**  
Premio unico: 5.000 euro  
Quota d'iscrizione: 70 euro  
Scadenza: 31 luglio 2012

**SEZIONE COMPOSIZIONE PER STRUMENTO**  
**QUARTETTO DI SASSOFONI**  
Premio unico: 2.000 euro  
Quota d'iscrizione: 40 euro  
Scadenza: 31 luglio 2012

PER INFORMAZIONI  
Tel. +39 0143 76246  
Fax +39 0143 72592  
concorsomarengo@comune.noviligure.al.it  
www.comunenoviligure.gov.it



# jazz\_pop\_world

**jazz**  
**APERITIVO IN CONCERTO**

**Milano**, [www.aperitivoconcerto.com](http://www.aperitivoconcerto.com), Teatro Manzoni (ore 11), **4 marzo**: Louis Moholo Unit "Special Edition". **11**: Gigi with Material featuring Bill Laswell "One World Music". **18**: Dee Alexander's Evolution Ensemble "Jimi Hendrix Tribute". **25**: Abraham Inc. featuring David Krakauer, Fred Wesley & SoCalled "Funk Meets Klezmer!".

**BERGAMO JAZZ**

**XXXIV edizione - Bergamo**, [www.teatronozzetti.it](http://www.teatronozzetti.it), **23 marzo**: GaMEC: Oren Marshall solo; Teatro Donizetti: Jason Moran solo; Paolo Fresu/Daniele Di Bonaventura/A Filetta "Mistico Mediterraneo". **24**: Auditorium di Piazza della Libertà: Tim Berne's Snakeoil; Teatro Donizetti: Ambrose Akinmusire Quintet; Buika featuring Horacio "El Negro" Hernandez. **25**: Auditorium di Piazza della Libertà: Mattia Cigalini Trio; Craig Taborn Trio; Teatro Donizetti: Brad Mehldau Trio; Ray Anderson Pocket Brass Band.

**CENTRO D'ARTE PADOVA**

**Ostinati! 2012 - Padova**, [www.centrodarte.it](http://www.centrodarte.it), Cinema Teatro Torresino, **2 marzo**: Free Fall. Teatro delle Maddalene, **26**: Craig Taborn Trio. Cinema Teatro Torresino, **4 aprile**: Digital Primitives.

**CROSSROADS**

**Crossroads. Jazz e altro in Emilia Romagna - XIII edizione**, [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org), Longiano (FC), Teatro Petrella, **7 marzo**: Roberto Gatto "Remembering Shelly". Massa Lombarda (RA), Sala del Carmine, **8**: Maria João & Mário Laginha Duo. Cesenatico (FC), Teatro Comunale, **10**: Cheryl Porter Jazz Quartet. Castel San Pietro Terme (BO), Teatro Comunale, **17**: Ja Vigiù Plamja; D'Agaro/Ottolini/De Rossi Trio. Castel San Pietro Terme (BO),

Teatro Comunale, **18**: Dave Liebman/Elery Eskelin Quartet. Longiano (FC), Teatro Petrella, **21**: Gretchen Parlato Quartet. Massa Lombarda (RA), Sala del Carmine, **23**: Eloisa Atti Jazz Quintet "Fine and Mellow Tunes - Tributo a Billie Holiday". Piacenza, Teatro President, **24**: Ray Anderson's Pocket Brass Band. Solarolo (RA), Oratorio dell'Annunziata, **29**: Javier Girotto & Luciano Biondini Duo. Massa Lombarda (RA), Sala del Carmine, **30**: Stefania Tallini & Gioia Persichetti Duo "Atlantica Saudade". Dozza (BO), **31**: Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna: Carlo Maver solo; Teatro Comunale: Tiziana Ghiglioni/Simone Massaron Duo.

**LINGUAGGI JAZZ**

**Torino**, [www.centrojazztorino.it](http://www.centrojazztorino.it), Conservatorio G. Verdi, **3 marzo**: Rova Saxophone Quartet. **17**: Giorgio Li Calzi TetrOrchestra.

**NOVARA JAZZ WINTER**

**Novara**, [www.novarajazz.org](http://www.novarajazz.org), Auditorium Brera, **10 marzo**: Paolo Alderighi & Stephanie Trick. Auditorium Cantelli, **17**: Dave Liebman with Ellery Eskelin Trio.

**OPEN JAZZ FESTIVAL DI IVREA E CANAVESE**

**Ivrea, Banchette, Chiaverano, Bollengo**, [www.music-studio.it](http://www.music-studio.it), Chiaverano, Teatro Bertagnolio, **27 marzo**: Vitous - Brunod Duo. **28**: Ivrea, Archivio storico Olivetti: convegno "Dall'Euro Jazz Festival all'Open World Jazz Festival"; Massimo Barbiero e Marcella Carboni; Bollengo, Salone Comunale: Paola Mei, Sandro Gibbellini, Lucio Terzano, Vittorio Marinoni "Contaminata - Omaggio a Mina". Banchette, Sala E. Pinchia, **29**: Enten Eller Orkestra E(x)stinzione, special guest Giancarlo Schiaffini, Marcella Carboni, Carlo Actis Dato, Laura Conti & Orchestra d'archi B. Bruni di Cuneo. **30**: Ivrea, Enoteca Vino & Dintorni: Gianni Denitto e Max Carletti; Teatro

Giacosa: Marcella Carboni & Elisabetta Antonini "Nuance"; Area: Patrizio Farielli, Ares Tavalazzi, Paolo Tofani, U.T. Gandhi. **31**: Ivrea, Enoteca Vino & Dintorni: Gianni Denitto e Alberto Gurrissi; Teatro Giacosa: Enrico Rava Tribe.

**PIACENZA JAZZ FEST**

**IX edizione - Piacenza**, [www.piacenzajazzclub.it](http://www.piacenzajazzclub.it), Fiorenzuola d'Arda, Teatro Verdi, **3 marzo**: Enrico Pieranunzi New American Trio featuring Scott Colley & Antonio Sanchez "Permutation". Piacenza, Chiesa di San Savino, **11**: Michel Portal e Louis Sclavis. Teatro President, **17**: speciale Antonello Salis: "Stunt" + "Giornale di Bordo". Teatro President, **24**: Ray Anderson's Pocket Brass Band. Le Rotative, **31**: Galà di premiazione e fine festival; concerto dei solisti vincitori del Concorso Nazionale "Chicco Bettinardi" 2012.

**POP**

**Dustin O'Halloran**: 19 marzo Catania, Le Ciminiere.

**Il Teatro degli Orrori**: 2 marzo Pordenone, Deposito Giordani; 3 Brescia, Latte Più; 9 Cesena (FC), Vidia Club; 10 Perugia, Urban Live Music Club; 16 Ripamolisani (CB), Blue Note Music Club; 17 Ciampino (RM), Orion; 23 Bologna, Estragon; 24 Livorno, The Cage Theatre; 29 Milano, Alcatraz; 30 Torino, Hiroshima Mon Amour.

**John Cale**: 15 marzo Milano, Magazzini Generali; 16 Ciampino (RM), Orion; 17 Torino, Hiroshima Mon Amour.

**Mark Lanegan**: 24 marzo Bologna, Estragon; 25 Milano, Alcatraz.

**Prinzhorn Dance School**: 15 marzo Milano, Leoncavallo; 16 Bologna, Locomotiv Club; 17 Roma, Lanificio 159; 18 Torino, Blah Blah.

**tUNE-yArDs**: 2 marzo Torino, Hiroshima Mon Amour; 3 Roma, Lanificio 159; 4 Milano, Tunnel; 6 Bologna, Locomotiv Club.

**Wilco**: 8 marzo Milano, Alcatraz; 9 Bologna, Estragon.

**WORLD**

**BABEL MED MUSIC**

**8° World Music Forum - Marsiglia**, [www.dock-des-suds.org](http://www.dock-des-suds.org), Docks des Suds, **29 marzo**: Amira & Bojan Z, Ba Cissoko, Dudu Tassa, Emel Mathlouthi, Flavia Coelho, Mazal, Mi Nor Syndicate, Saboi, Sibongile Mbambo, Yiddish Twist Orchestra. **30**: Abduvali Abdurashidov & Badakhshan, Boogie Balaagan, Carla Pires, Cobia Catalana dels Sons Essencials, Electro Bamako, Forbandit, Mory Kanté, Tcheka, Temenik Electric, Rocío Márquez. **31**: Badume's Band & Selamhesh Zéméné & Zenash, Tsegaye, Bonga, Kalakuta Orchestra, Kayhan Kalhor & Erdal Erzincan, Khaira Arby, King Kapsi, Matilde Politi, Soft, Tyéri Abmon.

**FOLKCLUB TORINO**

**Torino**, [www.folkclub.it](http://www.folkclub.it), **3 marzo**: Peppe Voltarelli. **9**: Francesco Piu Trio. **10**: Maggie Macinnes & Anna Massie. **17**: Duck Baker. **23**: Lloyd Cole. **24**: Rita Marcotulli & Luciano Biondini. **30**: John Fullbright & Andrew Hardin.

**OLTRE**

**AREA SISMICA**

**Ravaldino in Monte (FO)**, [www.areasismica.it](http://www.areasismica.it), **3 marzo**: Roberto Dani solo. **10**: Manuel Zurria. **17**: Tim Berne's Snakeoil. **24**: The Thing. **31**: Festa di primavera e dj set.

**MUSICAGO**

**Dalle Nuove Musiche al Suono Mondiale XXII edizione - Torino**, [www.musicago.net](http://www.musicago.net), Teatro Astra, **13 marzo**: Ricar-

Marsiglia,  
**Docks des Suds** **29-31**  
MARZO

**BABEL MED**

Primo appuntamento dell'anno fra le fiere europee dedicate alla world music, Babel Med si dedica alle scene del Mediterraneo, ma non solo: previsti 170 espositori e 1500 professionali, oltre ad una trentina di concerti in tre giorni.

do Villalobos e Max Loderbauer special guest Gianluca Petrella "Re: ECM".

**MUSICUS CONCENTUS**

**Tradizione in Movimento - Primavera 2012**, [www.musicusconcentus.com](http://www.musicusconcentus.com), Firenze, Sala Vanni, **9 marzo**: Jonathan Richman. Firenze, Sala Vanni, **22**: Ghostpoet. Livorno, The Cage Theatre, **23**: We Love and Boosta. **30**: Livorno, The Cage Theatre: Gold Panda + Rodion; Volterra (PI), Teatro Persio Flacco: Nada & Criminal Jokers.

**PARCO DELLA MUSICA**

**Roma**, [www.auditorium.com](http://www.auditorium.com), **5 marzo**: Enrico Pieranunzi Trio "Permutation". **7**: Brad Mehldau; Mario Biondi; Trio Pollock. **11**: Orchestra Roma Sinfonietta con Javier Girotto e Peppe Servillo. **12**: Brad Mehldau Trio. **13**: Roberto Gatto meets Han Bennink. **14**: Chick Corea meets Gary Burton. **16**: Nour Eddine "Zagora Moon"; Nick the Nightfly "Nice One". **19**: Jason Moran. **21**: Dino Saluzzi, Anja Lechner, Felix Saluzzi; Silvestri e Pino Marino. **23**: Marc Ribot. **24**: Ben L'Oncle Soul. **25**: Orchestra Roma Sinfonietta, dir Esposito, solisti Mizzi, Marin Garcia, Ciotoli; Yar Ensemble. **27**: Buika. **29**: Teresa Salgueiro. **31**: Alva Noto & Blixa Bargeld; Giampaolo Ascolese & Marie Reine Levrat.

abbonarsi a il giornale della **musica**

abbonamenti@edt.it | tel. 0115591831 (dal lunedì al venerdì 8,30-15,00)

SÌ, SOTTOSCRIVO UN ABBONAMENTO

**ITALIA**

**abbonamento postale 1 anno\*** € 14,00 (CARTA+PDF)

**ESTERO**

solo PDF online € 14,00

Unione Europea 1 anno (CARTA+PDF) € 62,00

resto del mondo (CARTA+PDF) € 77,00

**PAGAMENTO**

allego assegno non trasferibile intestato a EDT srl

allego fotocopia della ricevuta del versamento sul ccp 17853102 intestato a "il giornale della musica"

pago con carta di credito

CartaSi  Visa  MasterCard

n. \_\_\_\_\_

scad. \_\_\_\_\_

L'abbonamento verrà attivato dal primo numero utile successivo dalla data di sottoscrizione della richiesta

**DATI PERSONALI**

cognome e nome/rag. sociale\* \_\_\_\_\_

indirizzo\* \_\_\_\_\_

cap\* \_\_\_\_\_ località\* \_\_\_\_\_ prov.\* \_\_\_\_\_

tel. \_\_\_\_\_

La mia e-mail è\* \_\_\_\_\_

professione\* \_\_\_\_\_

titolo di studio\* \_\_\_\_\_

data di nascita\* \_\_\_\_\_

sesto\* \_\_\_\_\_

Sezioni più lette nel giornale della musica: \* dati obbligatori

CLASSICA  JAZZ  POP  WORLD

Pagine più lette nel giornale della musica:

ATTUALITÀ  PROFESSIONI  CULTURA

**IN QUALITÀ DI ABBONATO, HO DIRITTO A 1 BOLLETTINO VIA E-MAIL:**

Audizioni  Cartellone Estero festival

Concorsi di pianoforte  Cartellone Estero lirica

Concorsi di composizione  Cartellone Italia

**DESIDERO INOLTRE RICEVERE:**

via e-mail la newsletter del "giornale della musica" con l'anteprima del numero in edicola

via posta **leggio** la newsletter con le novità musicali EDT

In qualità di nostro abbonato avrà la possibilità di usufruire di un buono sconto del 15% su tutto il catalogo EDT. Per poter ricevere il suo codice promozionale da utilizzare sul nostro shop online ([www.edt.it](http://www.edt.it) o [www.lonelyplanetitalia.it](http://www.lonelyplanetitalia.it)) la preghiamo di inserire il suo indirizzo e-mail in questo form. Il codice promozionale le verrà inviato all'e-mail da lei segnalata.

voglio regalare questo abbonamento a:

nome/cognome \_\_\_\_\_

indirizzo \_\_\_\_\_

cap \_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_

**Informativa Privacy - D.Lgs. n. 196/2003**

I suoi dati personali potranno essere utilizzati esclusivamente da EDT s.r.l. al solo scopo di informarla in futuro sulle novità editoriali e sulle relative iniziative commerciali utilizzando l'invio di documentazione elettronica e/o cartacea. Useremo a tal fine solo calcolatori elettronici e/o archivi cartacei affidati ad incaricati preposti alle operazioni di trattamento finalizzate alla elaborazione e gestione dei dati. **Il conferimento dei dati personali è necessario per evadere la presente richiesta.** Titolare del trattamento è EDT s.r.l. Via Pianezza 17, 10149 Torino, tel 011.5591811 ovvero [privacy@edt.it](mailto:privacy@edt.it) al quale, come prescritto dall'art. 7, D.L. 196/2003, potrà scrivere per esercitare i suoi diritti, modificare ed eventualmente cancellare i suoi dati od opporsi al loro trattamento.

DO IL CONSENSO  NEGO IL CONSENSO

Per presa visione dell'informativa (firma) \_\_\_\_\_

**desidero fattura quietanzata** (riservata a enti e persone giuridiche)

**P. IVA** \_\_\_\_\_

**codice fiscale** \_\_\_\_\_ (indicare anche se uguale alla P.IVA)

**TIMBRO e FIRMA**

L'abbonamento cartaceo a "il giornale della musica" dà diritto anche al **gdmonline**, ovvero al giornale in formato PDF. Basta utilizzare il codice numerico che si trova sull'etichetta postale e l'indirizzo e-mail fornito all'atto della sottoscrizione.

La cedola compilata va inviata via posta o fax a:  
il giornale della **musica** via Pianezza 17, 10149 | TORINO fax 011 2307035

# La lezione di Raina

All'Istituto Vecchi-Tonelli di Modena le lezioni di canto, e di vita, di Raina Kabaivanska, il soprano insegnante che non abbandona mai i suoi allievi



Raina Kabaivanska docente di canto a Modena (foto Mauro Terzi)

ROBERTA DE PICCOLI

Il 9 dicembre 2011 Raina Kabaivanska è stata insignita dal Ministro della Cultura francese Frédéric Mitterrand dell'onorificenza di Commandeur à l'ordre des Arts et des Lettres, uno

dei maggiori riconoscimenti internazionali, per gli alti meriti nella diffusione della cultura e della musica in Francia e nel mondo; questo titolo è stato preceduto da quello di Grand'Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana per valore civile ed eccezionale contributo nel campo dell'arte, assegnato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel dicembre 2010.

Il 12 gennaio 2012 Raina Kabaivanska mi ha accolta durante lo svolgimento di una lezione nell'Auditorium dell'Istituto Vecchi-Tonelli di Modena. Il sole del pomeriggio invernale entrava prepotente dalle imposte dell'ultimo piano del palazzo illuminando il pianoforte, i visi sereni di tutti i presenti, ma soprattutto il fascino inconfondibile della bella signora.

#### Cosa significa essere una didatta di canto oggi?

«Ho iniziato ad insegnare perché mi avevano chiesto di partecipare come docente a delle masterclass mentre cantavo, anche se per la verità ho cantato molto attivamente fino a poco tempo fa (il mio debutto con "La scuola di guida" di Rota a Siena risale a due anni fa). Pos-

so affermare che pratica esecutiva e insegnamento per me hanno sempre seguito un percorso parallelo. Le devo confessare, però, che insegnare oggi per me è diventato una specie di droga, oltre che uno scopo nella vita. Stare con i giovani è una cosa veramente molto bella: posso ancora sentire l'energia e vivere nella musica, due cose per me fondamentali in un mondo al quale non sento più di appartenere molto, nel quale tutto ciò in cui ho creduto è sparito (mi riferisco soprattutto al teatro). Ho cominciato a cantare in Italia nel '59 e posso dire che in quegli anni cantare era una gioia, tutti (sottolineo) ci credevano: dal corista all'orchestrante al sovrintendente. Io ho vinto il Concorso per i Giovani alla Scala nel '60, ma è stato il vecchio maestro Votto, assistente di Toscanini, che ha realmente riconosciuto in me una promessa e mi ha cresciuta, facendomi debuttare dopo soli quattro mesi accanto a Joan Sutherland. Ghiringhelli, l'allora sovrintendente della Scala, mi portava a cena perché sapeva che io ero affamata! Al Covent Garden ho debuttato a venticinque anni con Del Monaco, Tito Gobbi e Solti...poi al Metropolitan con Bergonzi e Simionato... Erano anni veramente di follia, anche perché io non sapevo dove mi trovavo! Era tutto molto più facile, devo dire, ma è anche vero che se io avevo il talento, ci sono state le persone lo hanno coltivato riponendo fiducia in me. Era un mondo nel quale ti volevano bene, dove ti ammiravano per quello che eri; e io ero una ragazzina arrivata dalla Bulgaria comunista: non sapevo niente! Si figuri che quando mi hanno presentata a Karajan non

SEGUITE A PAGINA 16



50<sup>e</sup> ACADEMIE DE MUSIQUE  
Sion, Suisse, Switzerland

**Tibor Varga**

11<sup>th</sup> July - 15<sup>th</sup> August 2012  
Masterclasses

<b>VIOLIN</b> Francesco De Angelis Laticia Honda-Rosenberg Mi-Kyung Lee Silvia Marcovici Mihaela Martin Victor Pikayzen	<b>CHAMBER MUSIC</b> Quatuor Michelangelo*	<b>PIANO</b> Philippe Cassard Abdel Rahman El Bacha Pascal Godart Clifton Matthew
<b>VIOLA</b> Nobuko Imai Diemut Poppen Christophe Schiller Jean Sulem	<b>FLUTE</b> Frédéric Berteletti José-Daniel Castellon	<b>ACCORDION</b> Stéphane Chapuis
<b>CELLO</b> Marcio Carneiro Enrico Dindo Frans Helmerson Martin Ostertag	<b>OBOE</b> Jean-Louis Capezzali	<b>ORGAN</b> Margaret Phillips
<b>DOUBLE BASS</b> Duncan McTier Božo Paradžik	<b>CLARINET</b> Fabio Di Cásola	<b>SPECIAL YOUNG MUSICIAN</b> Campus Musicus Stefan Ruha* Ensemble Tina Strinning* Violin Yolande Leroy Viola, Violin Katrin Melcher Cello Susan Rybicki-Varga Piano Tatyana Pikayzen
	<b>TROMBONE</b> Dany Bonvin	
	<b>TRUMPET</b> Olivier A. Theurillat	
	<b>VOICE</b> Enrico Facini Marcin Habela (opera)* Klesie Kelly Laura Sarti	

ACADEMIE DE MUSIQUE TIBOR VARGA - RUE DU VIEUX-COLLÈGE 13 - CH-1950 SION  
Tél + Fax ++41 (0)27 322 66 52 info@amsion.ch  
Délai d'inscription / Enrolment deadline 15.05.2012 Sauf / Except\* 15.03.2012  
www.amsion.ch

Fiera Internazionale della  
Musica Classica:  
Unica e non Convenzionale

Verona, 19-22 aprile 2012

classical  
music  
world   
classicalmusicworld.it



state ascoltando:

“La Patetica”

Sonata per pianoforte n.8 Op.13  
Ludwig van Beethoven



organized by



## KABAIVANSKA

»

SEGUE DA PAGINA 15

avevo idea di chi fosse! Quando sono andata a provare la prima volta con lui (ero stata scelta per i *Pagliacci*) a un certo punto ebbi l'ardire di dirgli: “Maestro, se non Le piace il mio personaggio, io me ne vado!”. Be', ero proprio una marziana! Ciò che mi fa disperare oggi è che lo stesso giovane talento di allora venga “buttato lì” senza un aiuto, senza un appoggio. Io ho avuto tanto dalla vita: in un anno, dalla miseria di un piccolo povero paese, sono arrivata a cantare alla Scala, al Metropolitan, al Covent Garden... ho trovato una maestra come la ‘mia Maestra’, la signora Fumagalli, che non ha mai preso un soldo a nessuno, che era la generosità e la bontà in persona: perché non seguire queste tracce di generosità e di amore? Non vorrei essere scambiata per una santa e nemmeno per una religiosa, vorrei semplicemente esprimere quello che è il mio approccio nei confronti dell'arte, che ritengo debba essere intesa proprio come una forma d'amore, come una passione totalmente disinteressata! Lungo la mia carriera ho visto la vita del Teatro trasformarsi progressivamente in un impiego triste e grigio, basata sempre più su un rapporto di tipo mercenario. Frasi del tipo “è passato un minuto, dateci lo straordinario o noi ce ne andiamo” mi fanno crollare il mondo addosso! Potrebbe essere ritenuto infantile e stupido, ma per me quando canto e sono su un palcoscenico è necessario sentirmi amata, sentirmi ammirata, perché ciò che sto facendo è frutto di un lavoro fatto con passione e con gioia! Voglio dire che non è un mestiere, è una vocazione... e questo lo abbiamo dimenticato: la musica è vocazione!»

**Possiamo chiarire meglio questo discorso sulla mercificazione?**

«Io sono stata fortunata perché la mia generosità è stata capita subito dal pubblico, che ha risposto con altrettanta generosità: se io ho fatto una carriera è grazie al pubblico che mi ha sempre appoggiata, che mi ha sempre sostenuta! Pensi che io per quarant'anni non ho avuto un'agenzia, un impresario! Oggigiorno sembra un miracolo! Quando io lavoravo bene arrivava il direttore artistico o il sovrintendente e mi diceva: “Raina, quest'altro anno facciamo la *Butterfly*... o facciamo una cosa nuova... tu cosa vuoi fare?”. Quando Cappelli mi contattò per l'Arena di Verona, mi chiamò al telefono e mi chiese: “Vuoi venire? Puoi venire? Sarebbe dal / al”; io acconsentii e iniziai a provare prima ancora di firmare il contratto. Era tutto un altro mondo! Ora, è vero che la concorrenza è aumentata, ma quando vado a Teatro (ci vado perché sono ‘costretta’, perché i miei ragazzi cantano: sono andata alla Scala per *Don Giovanni* perché ha cantato Maria Agresta che ha fatto Donna Elvira e per *Les contes d'Hoffmann* perché Veronica Simeoni faceva Giulietta; a Bolzano perché Cristina Baggio ha debuttato come Salome) attorno ai ragazzi io percepisco e vedo freddezza. Per farle un esempio, alla Scala a fine spettacolo non è venuto nessun rappresentante ufficiale del Teatro in camerino a salutare gli artisti; fare quel gesto non avrebbe significato rendere omaggio, ma semplicemente far sentire una presenza e dimostrare rispetto, anche per il bene dello spettacolo stesso, perché essere in scena non è solo una questione di contratto, di dare e avere ciò che c'è scritto. Questa mancanza per me è la morte del Teatro».

**Tuttavia è significativo che quattro protagoniste della scena contemporanea provengano dalla Sua scuola, no?**

«Oh sì! E c'è anche Andrea Carè, che a fine febbraio ha fatto a Roma *Madama Butterfly*. Pensi che ha fatto tredici *Carmen* a Stoccolma, che non è proprio il Paese del Belcanto, vero?! Dunque, sì, questa Scuola funziona, ma io compio anche un'accurata selezione! Se mi accorgo che qualcuno non ha il talento necessario, preferisco essere chiara e non coltivare false illusioni. Quando parlo di talento, non mi riferisco solo alla voce: il Teatro è musica, ma anche parola, anche testo e anche palcoscenico. La padronanza musicale deve essere perfetta anche quando sei appeso per i piedi (cosa che ho visto far fare di recente a un povero tenore). Le regie contemporanee

## Un'allieva sul palco

Il soprano Maria Agresta vive a Modena e ha studiato con Raina Kabaivanska.

**Quando e come ha avuto inizio il Suo rapporto con Raina Kabaivanska?**

«Nel 2006 partecipai come mezzosoprano ad un concorso indetto dal Teatro Lirico di Spoleto, la 60ª edizione del Concorso per Giovani Cantanti Lirici della Comunità Europea; lo vinsi (il premio comprendeva anche l'impegno per il debutto in cartellone: Rosina in *Il barbiere di Siviglia*). Il presidente della commissione giudicante era Raina Kabaivanska, che mi propose di seguire un percorso di studio con lei con l'obiettivo di lavorare sulle mie possibilità vocali. L'impegno di studio e di disciplina richiesto era molto alto: avrei dovuto scardinare ogni sicurezza acquisita sino a quel momento, compiendo una scommessa molto rischiosa con me stessa. Nelle mie riflessioni capii che il presupposto della riuscita di un simile rapporto avrebbe potuto reggersi sulla base di una dichiarazione di fiducia reciproca: della Maestra nei confronti dell'allieva («ti faccio una simile proposta perché ritengo che tu ce la possa fare») e dell'allieva nei confronti della Maestra («se tu credi in me, io posso credere nel tipo di lavoro che tu mi proponi»). Mi trasferii da Salerno a Modena e per un anno, che si rivelò essere molto intenso, procedetti alla scoperta di ciò che c'era dietro la mia voce, piacevolmente rassicurata dalle cure attente di una maestra affettuosa e convincente. Nel 2007 conseguii il Diploma di Secondo Livello e debuttai nel ruolo di Mimì ancora una volta a Spoleto, con una nuova voce da soprano drammatico d'agilità».

**Come sarebbe stata Maria Agresta senza questo incontro?**

«Bella domanda! Io sono una persona tenace, avrei ugualmente lottato per raggiungere degli obiettivi, ma, anche se può sembrare banale dirlo, non posso ne voglio negare che la mia svolta professionale è avvenuta in modo decisivo grazie a questo incontro. Sarei sicuramente diversa: la carica di energia che ho oggi in grande misura dipende dal percorso di crescita che ho affrontato con lei, al quale si è aggiunto il sostegno gioioso di mio marito in questi ultimi anni. Per ogni mio concerto, ogni mia presenza sul palcoscenico lei aspetta una telefonata o un sms di riscontro, se è impossibilitata a raggiungermi; questo significa molto. In pratica sono nata con lei!».

r.d.p.

richiedono agilità e prestanza fisica; il cantante contemporaneo deve essere pronto a tutto! Ciò implica rigore e disciplina e quindi grande conoscenza tecnica. Una volta era possibile fare carriera anche solo con una bella voce, oggi no!»

**Possiamo dire che le Sue lezioni sostengono anche la formazione del carattere e della personalità? Che la forza e la fermezza acquisite sono utili alla costruzione di una carriera, ma anche alla presenza in scena?**

«...bisogna avere testa! Adesso sto combattendo con un tenore... va bene che la regola dice che il tenore non ha testa, ma oggi non si può non avere testa! Sto combattendo con un mezzosoprano perché è venti chili in soprappeso: puoi cantare come la Horne, ma non ti prende nessuno se hai venti chili in più... non sei credibile sulla scena! So che è crudele, ma bisogna prendere atto dei tempi in cui viviamo. Essere pronti a tutto significa possedere tecnica, prestanza fisica, forza psicologica, intelligenza e sicurezza musicale estrema!»

**Lei segue con grande attenzione i Suoi allievi anche quando sono sulla scena, ciò rientra nel Suo programma di formazione?**

»



» «Questa è una mia questione di approccio nei loro confronti. Quando si è sul palcoscenico si perdono tanti punti di contatto. Una volta una grande cantante mi ha detto: "Ma tu insegna?!" dico "Sì", "Ma come?! Sono cose nostre!" mi ha risposto facendomi questo gesto tremendo [indica le viscere]: sono cose nostre?! Cosa vuol dire? Bisogna darle, queste cose, bisogna dividerle, è lì la gioia!»

**Quanto e come ha inciso il Suo percorso di formazione personale nella costruzione di un percorso didattico?**

«Il miglior maestro è l'allievo. Insegnando io ho capito molte cose e mi si sono schiarite le idee. Per il resto, io ho avuto la fortuna di apprendere la tecnica dalla vecchia generazione (un aiuto prezioso mi è stato offerto anche da Rodolfo Celletti, un grande teorico del vecchio belcanto) e di poter cantare giovanissima al Metropolitan, dove ho incontrato Rosa Ponselle, una delle più grandi figure mondiali del belcanto. Tutte queste esperienze mi hanno permesso di costruire un mio bagaglio di regole che applico a seconda della necessità in modo individuale con gli allievi. Ognuno di loro deve poter trovare la propria strada. Il fatto che io sia musicista, poi (non tutti gli insegnanti di canto lo sono) è un vantaggio, perché ciò mi permette di controllare l'intonazione. Insomma insegnare è un processo abbastanza complesso, perché non si tratta di cercare di riprodurre ciò che si è stati!»

**Si potrebbe definire l'insegnamento come uno studio collettivo maestro-allievo?**

«Sì... diversamente il risultato non viene, e per me questo significa avere rispetto!»

**La formazione che Lei ha avuto nella Sua patria d'origine, rispetto a quello che è stato percorso successivo in Italia, quanto ha inciso in questa Sua prospettiva?**

«Mia madre mi ha messo davanti al pianoforte che ero bambina e ha fatto bene! Mi dava anche delle sberle

per farmi suonare, ha fatto molto bene! Quando espressi la decisione di diventare una cantante ai miei genitori, inizialmente per loro fu una delusione (sono sempre stata una delle più brave della classe e avevano altre aspettative), ma poi mi hanno sempre appoggiata. Arrivare in Italia significò rendermi conto che avrei dovuto cambiare tutta la tecnica appresa. La scuola sovietica aveva un orizzonte molto ristretto e chiuso, eravamo veramente dietro una cortina di ferro! Io sapevo dell'esistenza solo di due cantanti russi e di Gigli, perché il mio maestro bulgaro era stato a Vienna e gli era stato detto chi fosse Beniamino Gigli... Quando arrivai alla Scala ho potuto sentire la Callas, Magda Olivero, Del Monaco, ma senza la consapevolezza di chi fossero!»

**La definizione del repertorio è stata una scelta o un susseguirsi di occasioni?**

«Quando s'inizia una carriera si è scelti e ti scegli per un repertorio specifico. Io ho avuto la fortuna di iniziare con le opere di Verdi: *Don Carlos*, *I Vespri*, *Trovatore*... quante Desdemone, all'inizio! Avevo anche una forte personalità e senso della misura, tanto che con Rudolph Bing al Metropolitan, dopo il debutto nei *Pagliacci*, mi imposi nonostante i miei venticinque anni rinunciando ai ruoli di Norma e di Gioconda, lasciandolo sbigottito ("è la prima donna che dice no a Mr Bing!" mi disse)! Dopo, paradossalmente ho dovuto sostenere sino allo sfinimento quattrocento Butterfly e quattrocento Tosca. Quando sono stata 'un nome' ho potuto scegliere veramente e allora ho cominciato a spaziare: Spontini, Gluck (...stupendo, *Armida* di Gluck a Bologna), Britten (*Il giro di vite*) e Janáček (*Il caso Makropulos*) grazie a Carlo Majer; e Richard Strauss (*Capriccio* tradotto in italiano per l'occasione da Lele D'Amico) grazie a Carlo Fontana».

**Seguire così da vicino i propri allievi, i loro percorsi, significa anche riuscire ad interagire con loro sul piano manageriale?**

«Questo è un aspetto feroce. Una volta individuati i ruoli e i generi di ognuno di loro, talvolta sono costretta a dire cose spiacevoli del tipo: "Tu devi studiare questo ruolo, perché per questo ruolo c'è mercato"; questo perché mi rendo conto che solo soddisfacendo una richiesta specifica l'allievo potrà lavorare. Dopo di che, per farlo, dovrà diventare il numero uno, non il tre».

**Riuscire a far emergere l'individualità di ogni allievo significa anche aiutare gli allievi stessi a sentirsi partecoliari e a non alimentare competizioni sterili tra loro?**

«Sì! Si tratta di stimolare la consapevolezza che 'tu puoi e devi' fare quel ruolo; in sostanza, la scelta del repertorio si lega alla pratica. È come se io fossi una madre che pensa al futuro dei propri figli; è necessario che io agisca con coscienza. Tutta questa responsabilità a volte mi spaventa, spero di non sbagliare spesso, ecco!»

**In cosa consiste il progetto Bohème?**

«Il progetto Bohème è nato in Bulgaria con l'intento di promuovere i risultati raggiunti dagli allievi che seguivano le mie masterclass estive. Per le necessità economiche iniziali abbiamo attinto dalla Fondazione Raina Kabaivanska (anche se non mi piace parlare di beneficenza), ma ora abbiamo l'appoggio della fondazione "L'America per la Bulgaria", che offre l'opportunità ai ragazzi dotati di poter venire in Italia a seguire un percorso di studi regolare con me. La direzione della prima, lo scorso anno, è stata assegnata ad Aldo Sisillo, il direttore artistico del Teatro di Modena, e ciò ha agevolato la possibilità di ripetere l'esperienza anche a Modena. Insomma, siamo riusciti a montare un'intera opera coi miei ragazzi; un'esperienza unica per loro, perché è sul palcoscenico che un artista cresce e si valorizza!»



**Studiare al Tonelli**

Con Ivan Bacchi, direttore dell'Istituto Musicale Vecchi-Tonelli di Modena, abbiamo approfondito gli aspetti istituzionali e burocratici del master che partirà a ottobre del prossimo anno accademico e che avrà come protagonista Raina Kabaivanska.

«Il nostro è un Istituto molto attivo e con un numero di domande di ammissione annue molto elevato, che però non siamo in grado di soddisfare per ragioni economiche e di spazi. Ciò ci obbliga a mantenere un livello di selezione molto alta (con un rapporto di 70 ammessi su 150 domande). Sostenere una cattedra di canto significa, quindi, attivare innanzi tutto l'opportunità di sbocchi professionali importanti, considerando che chi studia canto non ha accesso alle classi di concorso per l'insegnamento».

**Com'è strutturata l'offerta formativa per un cantante nel vostro Istituto?**

«Coesistono ancora i percorsi del vecchio e del nuovo ordinamento e sono attive delle masterclass. Del vecchio ordinamento e del triennio si occupa il professor Tramonti, mentre del biennio e delle masterclass la signora Kabaivanska».

**Cosa significa istituzionalizzare un Master di primo Livello in un Istituto pareggiato?**

«Significa lavorare sull'autonomia e sulla qualità dell'offerta. Significa tentare di dare struttura e sistematicità a problematiche diverse di ordine didattico e professionale, per assicurare continuità ai docenti e un percorso da tradurre in ruoli specifici all'interno di un'intera produzione agli allievi. È un impegno particolarmente significativo, a mio parere, in un periodo in cui i tagli al sistema teatrale sono all'ordine del giorno».

**In cosa consiste il master?**

«Si tratta, innanzi tutto, di un titolo di studio di sessanta crediti a frequenza obbligatoria, riconosciuto ufficialmente dall'Alta Formazione Artistica e Musicale del Ministero e che, nel percorso di formazione, si posiziona tra primo e secondo livello, ma che ponendo l'accento sul rapporto ruolo/qualità professionale attraverso un percorso pratico di stage in teatro, abbisogna di una selezione molto attenta, con un occhio di riguardo nei confronti di professionisti già attivi. Ha, di fatto, l'aspetto professionalizzante di un post-diploma».

**Come sarà strutturato?**

«Lo svolgimento delle lezioni seguirà un calendario a frequenza quindicinale con lezioni intensive (organizzate anche in rapporto agli impegni di docenti e allievi) in Istituto e con contatti esterni, a partire dal prossimo anno accademico. Gli esami d'ammissione si svolgeranno tra settembre-ottobre di quest'anno; la valutazione comprenderà una prova orale e l'analisi del curriculum, al quale bisognerà allegare un cd con registrazioni audio della voce del candidato. Le materie di studio, oltre al Canto, comprendono Dizione per il repertorio operistico (italiano, francese e tedesco); Fondamenti di lingue (indirizzato soprattutto agli stranieri); Studio dello spartito; Repertorio melodrammatico; Strutture del melodramma; Tecniche di comunicazione. È prevista una prova finale successiva allo Stage pratico».

r.d.p.

# Settimane Barocche di brescia

X EDIZIONE 2012

## 10 anni di Settimane Barocche a Brescia



www.settimanebarocche.com

## concorsi

### ARCHI

**3/5/2012.** 28° Concorso internazionale "Valsesia Musica", sezione violino e orchestra, a Varallo (VC), 26-29/5/2012. Info: Associazione Culturale Valsesia Musica, 0163560020, www.valsesiamusica.com

### CANTO

**13/3/2012.** 18° Concorso internazionale di canto lirico "Ferruccio Tagliavini" a Deutschlandsberg (Austria), 10-17/4/2012. Info: ISO Deutschlandsberg, 004366473142202, www.iso.or.at

### CHITARRA

**31/8/2012.** 45° Concorso internazionale di chitarra classica "Michele Pittaluga - Premio Città di Alessandria", 24-29/9/2012. Info: Segreteria del Concorso, www.pittaluga.org

### COMPOSIZIONE

**31/3/2012.** 10° Concorso internazionale di composizione per chitarra classica "Michele Pittaluga" ad Alessandria, 12/6/2012. Info: Segreteria del Concorso, www.pittaluga.org

**31/3/2012.** Progetto "New repertoire - Call for score for played pieces" per la selezione di tre composizioni già eseguite. Età max: 39 anni. Info: CIDIM, 0668190648, www.cidim.it

**31/3/2012.** 9° Concorso internazionale di composizione "Città di Udine". Info: Taukay Edizioni Musicali, www.taukay.it/index.html

**14/4/2012.** 5° Concorso internazionale di composizione sacra "Anima Mundi" a Pisa. Info: Opera della Primaziale Pisana, www.opapisa.it

**20/6/2012.** 3° Concorso internazionale di composizione per orchestra giovanile "Bruno Maderna" a Treviso. Info: CIDIM, 0668190648, www.cidim.it

**31/7/2012.** 10° Concorso internazionale di composizione "Romualdo Marengo" a Novi Ligure (AL). Aperto a composizioni per banda e per quartetto di sassofoni. Info: Comune di Novi Ligure, 014376246, www.comunenoviligure.gov.it

### DIREZIONE D'ORCHESTRA

**31/3/2012.** 5° Concorso internazionale di direzione d'orchestra "Jorma Panula" a Vaasa (Finlandia), 13-16/11/2012. Info: Segreteria del Concorso, 0035863253755, www.panula.competition.com

### JAZZ

**14/4/2012.** 16° Premio internazionale "Massimo Urbani" per solisti jazz a Camerino (PU), 7-9/6/2012. Info: Associazione Musicamdo, www.premio.massimourbani.com

**30/5/2012.** "Time out", Concorso per la partecipazione al festival internazionale "Time in Jazz" a Berchidda (OT), 12-14/8/2012. Info: Associazione Time in Jazz, 079703007, www.timeinjazz.it

### LIUTERIA

**30/4/2012.** 13° Concorso triennale internazionale degli strumenti ad arco "Antonio Stradivari" a Cremona, 28/9-14/10/2012. Info: Fondazione Antonio Stradivari, 0372801801, www.fondazionestradivari.it

### MUSICA DA CAMERA

**30/4/2012.** Concorso internazionale per ensemble di musica da camera "Gianni Bergamo" a Lugano (Svizzera), 5-9/9/2012. Info: Conservatorio della Svizzera Italiana, info@giannibergamoaward.ch, www.giannibergamoaward.ch

### PIANOFORTE

**15/4/2012.** 10° Concorso "Nuovi Orizzonti" (sezione unica pianoforte) a Montevarchi (AR), 29/4-1°/5/2012. Info: Musicisti Aretini, www.concorsonuovi.orizzonti.it

**21/4/2012.** 2° Premio pianistico internazionale "Lamberto Brunelli" a Vicenza, 22/5/2012. Info: Settimane Musicali al Teatro Olimpico, 0444302425, www.olimpico.vicenza.it

**7/5/2012.** 24° Concorso per giovani pianisti "Terzo Musica - Valle Bor-

mida" e Rassegna giovani esecutori "Angelo Tavella" ad Acqui Terme (AL), 18-19 e 25-27/5/2012. Info: www.terzo.musica.it

**31/5/2012.** 59° Concorso pianistico internazionale "Ferruccio Busoni" a Bolzano, 22/8-6/9/2012. Info: Fond. Concorso Busoni, www.concorsobusoni.it

**6/8/2012.** 28° Concorso internazionale "Valsesia Musica", sezione pianoforte, a Varallo (VC), 3-9/9/2012. Info: Associazione Culturale Valsesia Musica, 0163560020, www.valsesiamusica.com

**15/10/2012.** 14° Concorso internazionale di pianoforte "Van Cliburn" a Fort Worth (USA), 24/5-9/6/2013. Info: Van Cliburn Foundation, www.cliburn.org

### VARI

**20/3/2012.** 13° Concorso nazionale di esecuzione musicale "Riviera Etrusca" a Piombino (LI), 18/4-6/5/2012. Info: Associazione Etruria Classica, 0565224084, www.etruriaclassica.it

**22-25/3/2011.** 1° Concorso nazionale "Premio Salvatore Gioia" a Villarosa (EN). Aperto a pianoforte, pianoforte a quattro mani, canto, archi, fiati, chitarra, musica da camera. Info: 3294092278

**27/3/2012.** 13° Premio Monterosa-Kawai per pianoforte e archi a Varallo (VC), 30/4-1°/5/2012. Info: Associazione Culturale Valsesia Musica, 0163560020, www.valsesiamusica.com

**30/3/2012.** 32° Masterplayers International Music Competition a Lugano (Svizzera). Info: The Masterplayers International Music Academy Corporation, 0041916092277, masteracademy@bluewin.ch

**31/3/2012.** Premio Abbiati "Per la scuola" a Fiesole (FI). Aperto alle scuole primarie e secondarie di ogni ordine, grado e profilo giuridico, esclusi i conservatori, le accademie e le istituzioni musicali (teatri, società di concerti, concorsi, corsi di perfezionamento) pubblici o privati. Info: www.criticimusicali.org

**1°/4/2012.** "L'Olandese volante", Concorso europeo di regia e adattamento musicale (Wagner adattato a un pubblico di ragazzi nell'ambito dei progetti di Opera Education. Info: AsLiCo, www.wagner200.eu

**14/4/2012.** 2° Concorso musicale "Città di Guastalla", per giovani talenti e interpretazione pianistica e flautistica, 7-13/5/2012. Info: www.notalarte.it

## corsi

### ARCHI

**Biella, A.A. 2012 (iscr. entro 7/3).** Accademia Perosi, Corsi annuali, violino: Berman, Ranfaldi; viola: Serova. Masterclass, violino: Chumachenko, Rizzi, Berman, Ranfaldi; violoncello: Grosgrin. Info: www.accademiaperosi.org

**Lugano (Svizzera), 15-28/7/2012.** Ticino Musica, Masterclass. Violino: Rizzi; viola: Schlichtig; violoncello: J. Goritzki. Info: www.ticinomusica.com

**Milano, marzo 2012.** Filarmonica della Scala, borse di studio per giovani violinisti riservate a studenti dei Conservatori italiani e della Staatskapelle Berlin. Info: www.filarmonica.it

**Sermoneta (LT), luglio 2012.** Campus Internazionale di Musica, Corsi di perfezionamento e interpretazione musicale.

Violino: Sirbu (5-14/7); contrabbasso: Petracchi (9-21/7); tecnica del contrabbasso: Vedeva (9-21/7); violoncello e musica da camera: Filippini (9-21/7); viola: Giuranna (15-22/7). Info: www.campusmusica.it

**Siena, luglio-agosto 2012.** Accademia Musicale Chigiana, Corsi estivi. Violino: Belkin (19/7-10/8), Accardo (13-31/8); viola: Bashmet (9-21/7); viola e musica da camera: Giuranna (13-31/8); violoncello: Meneses (23/7-11/8), Geringas (17-31/8); contrabbasso: Petracchi (8-23/8); quartetto d'archi e musica da camera: Pichler (3-16/7). Info: www.chigiana.it

**Sion (Svizzera), 11/7-15/8/2012 (iscr. entro 15/5).** Accademia Tibor Varga, Masterclass. Violino: De Angelis, Honda-Rosenberg, Lee, Martin, Marcovici, V. Pikayzen; viola: Imai, Poppen, Schiller, Sulem; violoncello: Carneiro, Dindo, Helmeron, Ostertag; contrabbasso: Paradžik, McTier. Corsi speciali

per giovani musicisti, violino: Leroy; violino e viola: Melcher; violoncello: Rybicki-Varga. Info: 0041273226652, www.amson.ch

### CANTO

**Firenze, marzo-giugno 2012.** Amici della Musica Firenze, Masterclass. Canto barocco: Feldman (25-27/3); canto: Corbelli (19-22/4); canto musical, etnico, jazz: Nepon (15-19/6). Info: amicimusica.fi.it

**Lugano (Svizzera), 15-28/7/2012.** Ticino Musica, Masterclass. Canto: Canetti, Serra. Info: www.ticinomusica.com

**Lugano (Svizzera), 15-28/7/2012.** Ticino Musica, Opera studio internazionale "Silvio Varviso" su *L'occasione fa il ladro* di G. Rossini. Info: www.ticinomusica.com

**Martina Franca (TA), 20-25/4, 11-28/6, 20/11-1°/12/2012.** Accademia del belcanto Rodolfo Celletti, Corso di alto perfezionamento per cantanti. Docenti: Allemandi, Bonfadelli, Devia, Greco, Lowe, Mameli, Papadia, Patalini, Pittaluga, Prina, Rana, Terranova. Info: 0804306763, www.fondazionepaolo.grassi.it

**Sion (Svizzera), 11/7-15/8/2012 (iscr. entro 15/5).** Accademia Tibor Varga, Masterclass. Canto: Facini, Habela, Kelly, Sarti. Info: 0041273226652, www.amsion.ch

**Siena, luglio-agosto 2012.** Accademia Musicale Chigiana, Corsi estivi. Canto: Kabaivanska (25/7-11/8), Bruson (17-31/8). Info: www.chigiana.it

**Stresa (VB), 27/8-6/9/2012.** "Giovani all'Opera", Accademia di canto su *Il barbiere di Siviglia* di G. Rossini. Docente: De Carolis. Info: 032331095, www.stresa.festival.eu

**Torino, 27/7-1°/8/2012.** Europa Cantat, Festival di voci, atelier di diversi generi musicali, canto aperto e canto libero. Info: www.ectorino2012.it

**CHITARRA**

**Lugano (Svizzera), 15-28/7/2012.** Ticino Musica, Masterclass. Chitarra: Micheli. Info: www.ticinomusica.com

**Siena, 4-28/7/2012.** Accademia Musicale Chigiana, Corsi estivi. Chitarra e musica da camera: Ghiglia. Info: www.chigiana.it

**CLAVICEMBALO**

**Firenze, 22-24/3/2012.** Amici della Musica Firenze, Masterclass. Clavicembalo: Rousset. Info: www.amicimusica.fi.it

**COMPOSIZIONE**

**Biella, A.A. 2012 (iscr. entro 7/3).** Accademia Perosi, Masterclass. Composizione: Corghi. Info: www.accademiaperosi.org

**Sermoneta (LT), 30/6-15/7/2012.** Campus Internazionale di Musica, Corsi di perfezionamento e interpretazione musicale. Composizione: Solbiati. Info: www.campusmusica.it

**Siena, luglio-agosto 2012.** Accademia Musicale Chigiana, Corsi estivi. Composizione Progetto Opera: Battistelli, Gindt (11-31/7); composizione di musica per film: Bacalov (1°-23 e 17-23/8). Info: www.chigiana.it

**DIREZIONE D'ORCHESTRA**

**Burgas (Bulgaria), 2-13/4/2012.** Bulgarian State Opera, Master di direzione d'opera su *Le nozze di Figaro*, *Un ballo in maschera*, *La Bohème*. Info: 00436609441659, info@musikimpresa.com

**Moncalvo (AT), 19-26/5/2012.** Divertimento Ensemble, Corso di direzione d'orchestra sul repertorio per ensemble dal primo Novecento a oggi. Docente: Gorli. Info: divertimentoensemble.it

**Siena, luglio-agosto 2012.** Accademia Musicale Chigiana, Corsi estivi. Direzione d'orchestra: Gelmetti (periodo A 27/7-7/8, periodo B 8-30/8). Info: www.chigiana.it

**JAZZ**

**L'Aquila, 26/3 e 24/4/2012.** Conservatorio Casella, Jazz Workshop. Docenti: Abercrombie, Ruggieri, Gatto. Info: 086222122, www.consaq.it

**Siena, luglio-agosto 2012.** Seminari estivi di Siena Jazz. Docenti: Cohen, Pelt, Frahm, Giammarco, Zenon, Negri, Loueke, Cecchetto, Lindner, Battaglia,

Rogers, Di Castri, Nemeth, Manzi, Avital, Fioravanti, Martinelli, Lama (26-31/7); Tamburini, Blake, Tonolo, Osby, Succi, Cardenas, Condorelli, Taylor, D'Andrea, Jormin, Dalla Porta, Harland, Gatto, Leveratto, Fasoli, Zenni (2-7/8). Info: www.sienajazz.it

**LEGNI**

**Biella, A.A. 2012 (iscr. entro 7/3).** Accademia Perosi, Corsi annuali. Clarinetto: Baroni. Info: www.accademiaperosi.org

**Firenze, 2-4/4/2012.** Amici della Musica Firenze, Masterclass. Clarinetto: Carbonare. Info: www.amicimusica.fi.it

**Lugano (Svizzera), 15-28/7/2012.** Ticino Musica, Masterclass. Flauto: Bálint; oboe: I. Goritzki, Kwak; clarinetto: Leister; fagotto: Meszaros. Info: www.ticinomusica.com

**Siena, luglio-agosto 2012.** Accademia Musicale Chigiana, Corsi estivi. Clarinetto: Carbonare (3-21/7); flauto: Gallois (16-28/7). Info: www.chigiana.it

**Sion (Svizzera), 11/7-15/8/2012 (iscr. entro 15/5).** Accademia Tibor Varga, Masterclass. Flauto: Berteletti, Castellon; oboe: Capezzali; clarinetto, Di Casola. Info: 0041273226652, www.amsion.ch

**LIUTERIA**

**Biella, A.A. 2012 (iscr. entro 7/3).** Accademia Perosi, Masterclass. Liuteria: C. Arcieri, G. Arcieri. Info: www.accademiaperosi.org

**MUSICA DA CAMERA**

**Firenze, 1°/4/3/2012.** Amici della Musica Firenze, Masterclass. Musica da camera per canto e pianoforte: Gage, De Bros. Info: amicimusica.fi.it

**Lugano (Svizzera), 15-28/7/2012.** Ticino Musica, Masterclass. Musica da camera con pianoforte: Koella. Info: www.ticinomusica.com

**Sermoneta (LT), 24-30/6/2012.** Campus Internazionale di Musica, Corsi di perfezionamento e interpretazione musicale. Musica da camera con pianoforte: Canino. Info: www.campusmusica.it

**Sion (Svizzera), 11/7-15/8/2012 (iscr. entro 15/3).** Accademia Tibor Varga, Masterclass. Musica da camera: Quartetto Michelangelo. Info: 0041273226652, www.amsion.ch

**OTTONI**

**Firenze, marzo-aprile 2012.** Amici della Musica Firenze, Masterclass. Tromba e musica d'insieme per ottoni: Burns (8-12/3); corno: Vlatkovic (2-4/4). Info: amici.musica.fi.it

**Lugano (Svizzera), 15-28/7/2012.** Ticino Musica, Masterclass. Corno: Dallmann; tromba: Läubin; tuba e pedagogia degli ottoni: Martin; ottoni bassi: Martin, Conti, Munnecom, Ghirlanda. Info: www.ticinomusica.com

**Sermoneta (LT), 16-23/7/2012.** Campus Internazionale di Musica, Corsi di perfezionamento e interpretazione musicale. Flauto: Graf. Info: www.campusmusica.it

**Sion (Svizzera), 11/7-15/8/2012 (iscr. entro 15/5).** Accademia Tibor Varga, Masterclass. Tromba: Theurillat; trombone: Bonvin. Info: 0041273226652, www.amsion.ch

**ORGANO**

**Sion (Svizzera), 11/7-15/8/2012 (iscr. entro 15/5).** Accademia Tibor Varga, Masterclass. Organo: Phillips. Info: 0041273226652, www.amsion.ch

**PIANOFORTE**

**Biella, A.A. 2012 (iscr. entro 7/3).** Accademia Perosi, Corsi annuali, pianoforte: Bogino, Lampo. Masterclass, pianoforte: Urabe. Info: www.accademiaperosi.org

**Fondi (LT), 20-22/4/2012.** Infondimusic, Masterclass di pianoforte. Docente: Prosseda. Info: infondimusic.it

**Lugano (Svizzera), 15-28/7/2012.** Ticino Musica, Masterclass. Pianoforte per accompagnatori: Koella. Info: www.ticinomusica.com

**Sermoneta (LT), 23-30/6/2012.** Campus Internazionale di Musica, Corsi di perfezionamento e interpretazione musicale. Pianoforte: Virsaladze. Info: www.campusmusica.it

**Siena, luglio-agosto 2012.** Accademia Musicale Chigiana, Corsi estivi. Pianoforte: Zilberstein (1°-14/8); pianoforte e musica da camera con pianoforte: Lonquich (17-28/7). Info: www.chigiana.it

**Sion (Svizzera), 11/7-15/8/2012 (iscr. entro 15/5).** Accademia Tibor Varga, Masterclass. Pianoforte: Cassard, El Bacha, Godart, Matthews; corso speciale per giovani musicisti: T. Pikayzen. Info: 0041273226652, www.amsion.ch

**VARI**

**Assisi (PG), 9-11/3/2012.** Scuola di Musicoterapia, Convegno dedicato a "Dialogo interdisciplinare e possibili contributi delle neuroscienze". Info: www.musicoterapiassisi.it

**Lucca, aprile-maggio 2012.** Incontri nell'ambito di Lucca in Musica. Tra i relatori: Paoli, Voigt, Melissari (14/4); Barbuti, Lonquich (20-21/4); Quarta, Handt (28/4); Giovannelli (12/5); Bietti, Prosseda (19/5); Batisti (24/5). Info: www.associazionemusicalelucchese.it

**Lucca, aprile 2012 (iscr. entro 2/4).** Istituto Boccherini, Master di direzione artistica e management musicale. Info: www.madammlucca.it

**Magnano (BI), 9-17/8/2012.** Corsi di musica antica a Magnano. Clavicordo e fortepiano: Brauchli; clavicembalo: Erdas; organo e continuo: Scandali; flauto dolce: Démétriadès; violoncello barocco e archi: Taccardi; canto e coro: Kiss; ghironda: Karlen; musicologia e organologia: Galazzo. Info: 3459108561, www.musicaanticamagnano.com

**Milano, A.A. 2012-2013.** Corsi dell'Accademia Teatro alla Scala. Dipartimento Musica: Accademia di perfezionamento per cantanti lirici; perfezionamento per artisti del coro lirico sinfonico; perfezionamento per maestri collaboratori di sala e palcoscenico; perfezionamento per ensemble da camera sul repertorio del XX secolo. Dipartimento Danza: corsi per ballerini professionisti, insegnanti di danza classico-accademica, propedeutica alla danza classico-accademica, corso complementare di improvvisazione, drammatizzazione e coro. Dipartimento Palcoscenico-Laboratori: corso di specializzazione per scenografi realizzatori; corsi di formazione per lighting designer, sarte/i dello spettacolo, attrezzisti di sce-

na, truccatori e parrucchieri teatrali, fotografi di scena, regia video (videomaker) per lo spettacolo dal vivo; corso di tecnologia audio. Dipartimento Management: MASP-Master in management per lo spettacolo; corso di formazione per l'attività musicale autonoma e l'autoimprenditorialità. E-Learnig: corso online per insegnanti di danza classico-accademica. Info: www.accademialascale.it

**Sion (Svizzera), 11/7-15/8/2012 (iscr. entro 15/3).** Accademia Tibor Varga, Masterclass. Accordéon: Chapuis (iscr. entro 15/5); Campus Musicus per giovani musicisti: Ruha; ensemble per giovani musicisti: Strinning. Info: 0041273226652, www.amsion.ch

**Terrasini (PA), 28/5-1°/6/2012.** Scuola Media Garibaldi, "Musicainsieme 2012", 2° campo per le Scuole Medie a indirizzo musicale. Info: 3490079117

**Treviso, 24-25/3 e 21-22/4/2012.** Corso di aggiornamento sull'insegnamento-apprendimento della musica secondo la pedagogia di Carl Orff. Info: 04225121, www.fbsr.it

**Varallo (VC), 21/8-1°/9/2012 (iscr. entro 26/7).** Valsesia Musica, Corsi di alto perfezionamento musicale. Docenti: Balzani, Gallotta, Tarallo. Info: 0163560020, www.valsesiamusica.com

**audizioni**

**ARCHI**

**aprile 2012.** Audizioni della Fondazione I Pomeriggi Musicali per eventuali impegni contrattuali a termine per il ruolo di viola di fila. Info: Fondazione I Pomeriggi Musicali, 0287905249, www.ipomeriggi.it

**CANTO**

**23-24/4/2012.** Audizioni del Piccolo Festival del Friuli Venezia Giulia per i ruoli dell'opera *Il signor Brusolino* di G. Rossini. Info: Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine, www.piccolofestival.org

**MaDAMM**  
Master in Direzione Artistica Management Musicale

www.madammlucca.it

**Master Direzione Artistica Management Musicale**

Scadenza del bando **02/04/2012**

Promosso dall'Istituto Superiore di Studi Musicali Luigi Boccherini di Lucca

## BAMBINI

# Dalla Darsena all'Orchestra

Un progetto della Casa della Musica di Genova che aderisce al "Sistema delle Orchestre" grazie alla collaborazione con Gog, Comune, Carlo Felice e Carige

ROBERTO IOVINO

**P**uò la musica svolgere un ruolo di recupero e di integrazione sociale? La risposta è, naturalmente, affermativa. Basta vedere quel che ha saputo fare in Venezuela José Antonio Abreu con il suo lodato "Sistema" che, corsi e ricorsi della storia, si ispira, in realtà, alla natura stessa dei conservatori italiani, istituzioni nate, come è noto a Napoli nel Seicento come centri assistenziali per bambini orfani o poveri. Sulla scia dell'entusiasmo suscitato nel mondo dal progetto venezuelano, stanno ora nascendo ovunque iniziative più o meno analoghe. A Genova la Casa della Musica si è posta come capofila di una idea ambiziosa, la creazione di una "Orchestra della Darsena" nel centro storico della città.

La Casa della Musica è nata quattro anni fa: «Abbiamo iniziato la nostra attività didattica nel novembre del 2007 – spiega Andrea Masotti, presidente della Cooperativa Onlus della Casa – ad oggi abbiamo duecentotrenta iscritti, il sessanta per cento dei quali ha una età inferiore ai dodici anni. Negli anni si è allargata l'utenza sul piano geografico: prima era essenzialmente ubicata nel territorio circostante alla scuola stessa che si affaccia sul Porto Antico, ora arriva anche dal levante cittadino». La zona intorno al Porto Antico è certamente fra le più problematiche di Genova per degrado sociale, questioni di integrazione e convivenza fra diverse etnie. A questi temi guarda il nuovo progetto.

«Nel 2010 è nato il Comitato Sistema delle Orchestre e dei Cori Gio-

vanili e Infantili d'Italia, attraverso la costituzione di un Comitato Onlus guidato da Federculture e dalla Scuola di Musica di Fiesole: obiettivo, emancipare bambini e ragazzi dal disagio, offrendo loro un'opportunità di riscatto sociale tramite l'accesso gratuito allo studio della musica. Ne sono presidenti onorari Claudio Abbado e José Antonio Abreu. Noi abbiamo aderito immediatamente alla iniziativa. Il primo obiettivo è quello di creare centri didattici distribuiti su tutto il territorio. Ad oggi ci sono già sedici orchestre giovanili in Italia: cito ad esempio quella del Rione Sanità a Napoli».

Genova dunque si mette in moto: «Nei mesi scorsi abbiamo partecipato ad un bando della Carige e abbiamo ottenuto un contributo di circa



ventimila euro, che ci consente di partire. Abbiamo trovato un partner disponibile nella Giovine Orchestra Genovese ed anche nel Comune. E nell'Orchestra del Carlo Felice lavora come oboista Guido Ghetti, che da anni collabora con il Sistema venezuelano. Procederemo dunque per gradi. Nelle prossime settimane cercheremo di selezionare quindici, venti bambini in collaborazione con il Centro di Servizio del Municipio 1. Questi bambini potranno usufruire tre giorni la settimana di corsi gratuiti:

didattica, coro, prime esperienze strumentali. Sottolineo che il nostro lavoro nella Casa della Musica è proprio quello, di natura pedagogico-didattica, di approccio alla musica con lavori gradualmente per età (gruppi da zero a tre anni, da tre a sei ecc.). Lavoreremo dunque a gruppetti e cercheremo di far passare l'idea della scuola come luogo alternativo dove poter stare insieme tutti i giorni. L'importante sarà non creare un ghetto, ma favorire la socializzazione con gli altri studenti della nostra Scuola. A

fianco fare un ragazzo cittadino di tecnica nel Sistema superiore mo avanti saremo anche progett sarà ol

## ERMANNO WOLF-FERRARI CONCERTO PER VIOLINO E ORCHESTRA

*A UNA DONNA LA PRIMA ITALIANA*

Nel **Teatro Comunale di Ferrara prima esecuzione** in Italia del Concerto per violino e orchestra composto nel 1943.

La prima assoluta fu eseguita nel 1944 a Monaco di Baviera dalla sua giovane dedicataria, l'americana Guila Bustabo.

In Patria sarà l'arco della giovanissima solista italiana

**LAURA MARZADORI**

**ORCHESTRA CITTA' DI FERRARA**  
direttore **MARCO ZUCCARINI**

**Sabato 14 aprile 2012 ore 17**

*Il critico musicale Alberto Cantù presenterà il concerto*

informazioni e prenotazioni

biglietteria.teatro@comune.fe.it tel. 0532.202675

acquisto ticket online su [www.teatrocomunaleferrara.it](http://www.teatrocomunaleferrara.it)

## MERCATO

### Tutti i numeri del Midem: il

Al Salone di Cannes i dati del mercato: il 50,3 % delle vendite app

“**C**ambiamento”, in un contesto di continuo, progressivo mutamento di tutta la filiera, è la parola d'ordine dell'industria discografica internazionale, riunitasi al Midem di Cannes, la fiera internazionale della musica. Per sopravvivere e prosperare il mercato della musica mondiale, dopo anni di errori strategici, pare essere concorde: dovrà abbracciare le enormi opportunità del digitale, che rappresenta oggi la quota di mercato più ampia. Il mercato globale continua a crescere (+8%), e ha raggiunto un fatturato di 5,2 miliardi di dollari. Il 50,3% delle vendite appartiene, infatti, agli store digitali. Il giro d'affari è da capogiro, con più di un miliardo e 270 milioni di pezzi venduti nel 2011, un +8,45 rispetto al 2010. In Italia il fatturato ha superato i 20

miliardi di euro. Grande successo per tutti i generi musicali. La Sacem, la società degli autori compositori e editori della musica in Francia, ha percepito 18,3 milioni di diritti per il settore internet multimedia con una crescita del 178% in rapporto al 2010. Il vicedirettore generale Siae, Manlio Malli ha affermato: «Guardo con interesse al modello francese e in particolare alla legge Hadopi, che ha ridotto in modo drastico la pirateria discografica e ha fornito un modo adeguato per la fruizione dei contenuti». Kevin Roberts, Chief executive officer Worldwide di Saatchi&Saatchi, ha invece aperto a Cannes il Visionary Monday, una giornata di conferenze ad alto livello che ha visto l'incontro di artisti, leader dell'industria, esperti di marketing che si sono scambiati pareri su

nuovi n ce e fid marca. più un fermato modo dai dist che è d se l'inc tori qu legittim che è assicur ne. Oggi star, ha ripartiz vori de la firma dal Mi Mittern Centre dovreb

CONCORSI

# Remixare per conoscere

Un contest dei Berliner Philharmoniker invita il pubblico a "riscrivere" Mahler: ha vinto un giovane studente

CORINA KOLBE

**A** cento anni dalla sua morte Gustav Mahler è più vivo che mai. I Berliner Philharmoniker non si sono limitati ad affidare le sue composizioni alle bacchette di famosi direttori d'orchestra. Grazie a un'iniziativa del programma educational Zukunft@BPhil, anche amanti della musica non professionisti hanno potuto sperimentare in maniera creativa con una sua sinfonia.

Nell'ambito del concorso *Mahler Remix* l'orchestra berlinese ha invitato il grande pubblico a comporre nuovi brani sulla base di una registrazione della celebre *Sinfonia n.1 Titano*, suonata dai Berliner sotto la guida del loro direttore principale Simon Rattle. Un vero e proprio progetto del ventunesimo secolo che si poteva realizzare soltanto con le nuove tecnologie digitali accessibili a tutti. Dal portale internet SoundCloud i partecipanti hanno scaricato estratti dal primo movimento della sinfonia, per lavorarci liberamente sui loro computer e pubblicare i risultati poi sul sito.

Una giuria composta da membri dei Berliner Philharmoniker, di responsabili della loro piattaforma di livestreaming Digital Concert Hall e dal compositore e musicista elettronico Matthew Herbert, dopo aver esaminato centocinquanta nuove versioni della sinfonia di Mahler su file audio, hanno premia-

to Nikolai Blau, uno studente di venticinque anni. Nel suo brano la giuria ha riconosciuto «una grande sensibilità per l'universo sonoro di Mahler, nonché nuove tensioni armoniche, felicemente intrecciate con i suoni propri di Nikolai Blau».

Il vincitore è un artista visivo ugualmente attratto dalla musica. Suona la chitarra e si dedica soprattutto al pop. Oltre a suonare con gruppi di musicisti da alcuni anni compone anche brani e li registra da solo. «Non sono un grande conoscitore della musica classica - ammette Blau - ma certamente conosco i Berliner, che per me sono la migliore orchestra al mondo. È stato un grande stimolo poter lavorare con il loro materiale. Per fare un esempio concreto: ho isolato alcune parti di archi e fiati per metterle poi in un ordine diverso». Altri partecipanti del concorso hanno fatto montaggi utilizzando anche elementi della musica pop e elettronica.

Con *Mahler Remix* i Berliner Philharmoniker continuano a creare ponti tra la musica classica e un nuovo pubblico giovane non abituato a frequentare le sale da concerto. Partendo dal successo di *Rhythm is It*, che ha coinvolto adolescenti da tutti i ceti sociali in una comune esperienza di musica e danza, Zukunft@BPhil ha lanciato varie nuove iniziative, che si rivolgono non soltanto ai più

giovani ma a tutte le fasce d'età.

Nell'ambito delle celebrazioni di Mahler sono stati proposti tre progetti diversi, che hanno permesso agli studenti di liceo di scoprire l'opera del compositore austriaco e di trovare nuove forme di espressione musicale. Le prime due edizioni di *Songs - Aus Mahlers Zeit* ("Dal tempo di Mahler") sono state realizzate rispettivamente al Teatro d'Opera di Sydney e nel Concertgebouw di Amsterdam, durante due tournée dei Berliner. Il terzo progetto si è svolto lo scorso dicembre a Berlino, prendendo spunto da temi e motivi tratti dall'*Ottava Sinfonia*. Suonando i loro strumenti, cantando e leggendo testi di prosa, i ragazzi hanno offerto interpretazioni individuali del mondo di Mahler.

Catherine Milliken, fino allo scorso dicembre responsabile di Zukunft@BPhil, ha visto i giovani profondamente impressionati dalla musica di Mahler. «L'intensità con



Progetto MusicART - Aus Mahlers Zeit a Sidney (foto Monika Rittershaus/Berliner Philharmoniker)

la quale ha dato espressione ai suoi pensieri sul mondo e sul amore non è sfuggita a nessuno. Quindi abbiamo voluto continuare su questa strada. Con *Mahler Remix* ci siamo rivolti a un pubblico ancora più numeroso. Molti partecipanti hanno lasciato commenti sul sito SoundCloud, discutendo poi con gli altri delle loro esperienze con questa musica»

A Nikolai Blau la musica classica ha rivelato un nuovo fascino. «Potrei immaginarmi di partecipare a un progetto di questo genere ancora più vasto, lavorando su brani di compositori diversi. Così spero anche di scoprire nuovi legami tra musica e pittura».

**m**

a questo lavoro, proveremo a una selezione di dieci, quindici delle scuole medie musicali e ne dar vita ad una sezione orchestrale. Ogni nucleo tema di Abreu ha un modello per cui ispirarsi. Noi intendiamo uoverci nella medesima direzione. Naturalmente solo andando potremo renderci conto se sulla strada giusta. E occorre essere ben consapevoli che il to richiederà molto tempo e cremo impegnativo». **m**

## futuro è nel web

appartiene agli store digitali

modi di monetizzare l'audienza e alla distribuzione dei giovani artisti indipendenti e aiutare artisti e autori emergenti. E fuori dal Palais du Festival, sede dei dibattiti, la Musica è stata al centro del Midem con tre giorni di concerti, accompagnati da tre giorni di pioggia. Protagonista la musica classica, con una serata di gala con artisti di fama come la trombettista Alison Balsom, il pianista Behzod Abduraimov (che ha elettrizzato il teatro) e il duo norvegese Mari e Hakon Samuelsen al violino e violoncello, con l'accompagnamento dell'orchestra regionale di Cannes diretta da Harrison Parrot. In più, sono stati centoventi i concerti

di musica jazz, pop e rock di artisti arrivati da tutto il mondo: quest'anno la musica, in passato relegata nei grandi alberghi della Croisette, è tornata nei bar della città, dove si poteva ascoltare dal rock sperimentale di Singapore al post punk spagnolo.



Laura Damiola

**TEATRO ALLA SCALA**  
Fondazione di diritto privato  
5 marzo 2012, ore 20

**Sofya Gulyak**  
concerto per pianoforte

SCHUBERT - LISZT  
Der Wanderer,  
Liebesbotschaft, Ständchen

SCHUBERT  
Fantasia in do magg.  
"Wanderer - Fantasia"

WAGNER - LISZT  
Morte d'Isotta  
(da Tristan und Isolde)

LISZT  
Sonata in si minore

*Serata straordinaria per i bambini di Haiti*

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:  
Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus  
tel. 02/54122917 - eventi@nph-italia.org - www.nph-italia.org  
anche con carta di credito per telefono e possibilità di consegna a domicilio

Con il prezioso sostegno di:

## PREMIATI

# Un repertorio da Leone

Intervista al gruppo RepertorioZero vincitore del Leone d'argento alla Biennale

CARLO LANFOSSI

Quando si è trattato di motivare la scelta di conferire il Leone d'argento al 55° festival di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia, l'ormai ex direttore artistico Luca Francesconi ha motivato con queste parole il premio al gruppo RepertorioZero: «Una ricerca innovativa – nel modo di lavorare con la musica d'oggi – che vuole andare oltre l'esperienza delle avanguardie tradizionali, che si confronta con un repertorio tutto da costruire e con la necessità di trovare soluzioni alle numerose variabili presenti nella musica contemporanea». «Oltre», «costruire», «variabili», sono tutte parole volutamente simboli della condizione perennemente «post-» in cui la cultura musicale contemporanea è immersa, e di cui la versatilità di proposte e l'innovativa spinta organologica di RepertorioZero rappresenta bene il potenziale odierno. Il gruppo, che riunisce strumentisti (il cui nucleo è costituito dagli archi del MDI Ensemble), compositori, ma anche ingegneri del suono, video-maker, digital designer, si forma tra il 2007 e il 2008 con l'intento di esplorare e fare ricerca sulla nuova «liuteria elettrica ed informatica», onde poter commissionare a compositori nuovi lavori e svolgere attività di diffusione e sensibilizzazione attraverso *lectures* e lezioni-concerto. Dunque, non chiamatelo «ensemble»: RepertorioZero va oltre il semplice insieme di strumentisti. «Siamo un'équipe», preferisce dire Giorgio Casati, violoncellista di MDI Ensemble e, dunque, fra i membri di RepertorioZero. «Il progetto è stato ideato

da Nadir Vassena, Giovanni Verrando e Yan Maresz, cioè parte del comitato artistico del primo biennio 2008/2010. La nostra è un'équipe di lavoro a disposizione dei compositori che vogliono scoprire le potenzialità della «nuova liuteria» (elettronica, informatica, concreta), ad esclusione degli strumenti acustici. Il gruppo di strumentisti, dunque, è variabile e si adatta al repertorio che, peraltro, non è affatto sistematico».

**Che tipo di rapporto si instaura coi compositori?**

«Lavoriamo con compositori di estrazione diversissima. L'idea è quella di seguire i compositori nelle diverse fasi di lavoro, dalla conoscenza degli strumenti ed eventuali dubbi, alle prove, al contatto con registi e ingegneri del suono sempre pronti a dare informazioni tecniche».

**Che cos'è la «nuova liuteria» e che tipo di sonorità si può ottenere?**

«Il risultato è sempre molto aperto: il nome «RepertorioZero» sta ad indicare tutto il lavoro che c'è a monte dell'esecuzione del brano. Il lavoro sul suono è la chiave di tutto: la sfida, più difficile per i compositori che per noi, è dare un senso alla presenza di questa strumentazione, lavorando sull'elaborazione del suono in tempo reale oppure studiando le componenti inarmoniche. Se si usano questi strumenti nella maniera tradizionale, si hanno solo svantaggi. Poi, certo, quando si parla di musica elettrica c'è sempre lo spettro del rock, il che può anche dare risultati ottimi come trasformarsi in operazione pericolosa».

**Ti ritrovi nelle parole di Francesconi sulla vostra vittoria?**

«Credo che abbia colto bene i punti salienti del nostro progetto. Noi non prendiamo posizione netta nel dibattito musicale contemporaneo: siamo a disposizione delle «numerosi variabili», siano esse compositori o correnti artistiche, ma non ne scegliamo una sola».

E fra i compositori che con RepertorioZero hanno lavorato di più c'è Carlo Ciceri. Spezzino, classe 1980, allievo di Verrando e Vassena, oggi fa parte del comitato artistico del gruppo. «È una grande responsabilità: bisogna coordinare dal punto di vista artistico diverse menti e diverse realtà che poi comunque vanno oltre le singole personalità. In generale si tratta di un'opportunità professionale per capire in profondità il funzionamento del gruppo e cercare di ottenere i propri scopi artistici, oltre a trovare il modo migliore perché tutto funzioni. Il vantaggio di RepertorioZero è che si tratta di una realtà plurima che non è solo un ensemble, ma dietro c'è uno staff tecnico e di ricerca che si alimenta nel supporto degli uni con gli altri».

**Si può dire che c'è un rapporto artigianale coi compositori, quasi di bottega?**

«Sì, quello di proporre un rapporto privilegiato nel fare musica attraverso un determinato tipo di strumenti musicali è una delle sue specificità: certo, i compositori devono dimostrare un atteggiamento sensibile alla questione dell'indagine sul suono, possibilmente affine alla nostra poetica. RepertorioZero si fa



RepertorioZero (foto Vasilij Danilin)

portavoce di istanze poetiche - al plurale - della musica contemporanea. C'è una sorta di compenetrazione dei ruoli: il compositore che diventa strumentista - con l'elettronica capita spesso - e lo strumentista che diventa sempre più consapevole delle diverse complessità artigianali e tecniche per interagire col compositore».

**Nel caso del tuo brano scritto per RepertorioZero, *Cruda*, come avete lavorato?**

«Il pezzo è emblematico del rapporto virtuoso che si crea con gli strumentisti. Il grosso del lavoro è avvenuto mesi prima del concerto, con le sessioni di registrazione dell'elettronica in cui agli archi ho chiesto di registrare una ventina di parti a testa, per poi mixarle insieme. La sessione di registrazione è durata quattro giorni, ma è stato un lavoro eccezionale e siamo stati capaci di sfruttare tutto il tempo a disposizione».

**E il lavoro con registi e ingegneri del suono?**

«Loro entrano in gioco fin da subito dopo che la partitura è pronta. Il regista è sempre, anche, uno stru-

mentista, ed ha il compito di «suonare» il mixer, dunque tutto parte da lui. Con l'ingegnere si discute per capire le possibilità specifiche di ogni brano, le potenzialità della sala ai fini di costruire una «drammaturgia» del concerto: la performance avviene senza interruzioni, o comunque in due sezioni ben separate ma senza applausi; creiamo un percorso attraverso i pezzi, sapendo che la soglia di attenzione per un singolo brano può durare fino a trenta, quaranta minuti».

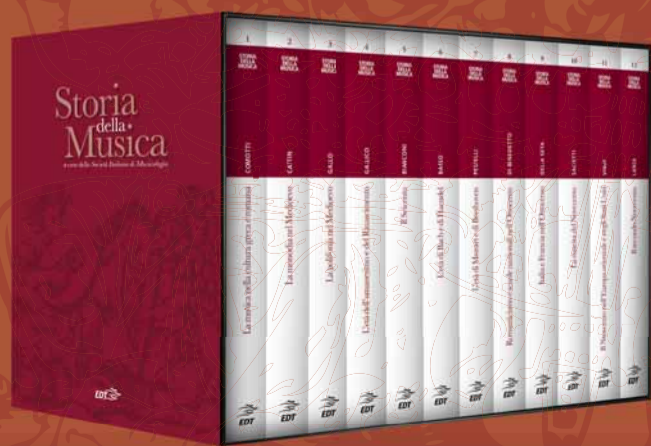
Per chi vorrà, una delle prossime performance di RepertorioZero è fissata per la prossima stagione di MilanoMusica, con tre pezzi scritti da compositori del comitato artistico e tre di tutt'altra tradizione (Verunelli, Zago, Guarnieri): le variabili, come sempre, sono numerose.

m

## Economica Storia della musica

I dodici volumi della Storia della musica EDT, in cofanetto in una nuova veste grafica, a € 118,80

Acquista su [www.edt.it](http://www.edt.it)  
CONSEGNA GRATUITA



Giulio Cattin  
**La monodia nel medioevo**

Vendibile separatamente  
€ 9,90



Renato Di Benedetto  
**Romanticismo nelle scuole nazionali nell'Ottocento**

Vendibile separatamente  
€ 9,90

# Storie d'America

Il 14 luglio di cento anni fa nasceva a Okemah, Oklahoma, uno dei grandi folksinger della storia della musica, Woody Guthrie. Ancora oggi è il cantore di tempi che non sono passati, perché la Depressione è tornata, perché i banchieri hanno di nuovo spogliato gli onesti lavoratori, come cantano i manifestanti di Occupy Wall Street intonando, di nuovo, le sue canzoni

UMBERTO FIORI, DANIELE MARTINO, SILVANA PORCU E STEFANO ZENNI ALLE PAGINE 24-25-26



Woody Guthrie  
(foto di anonimo | per gentile concessione dei Woody Guthrie Archives)

ALESSANDRO PORTELLI

Woody Guthrie quest'anno compirebbe cent'anni, ma non li dimostra. Prendiamo una delle sue canzoni meno conosciute, una piccola innocente filastrocca intitolata *Jolly Banker*

- *"l'allegro banchiere"*: «Quando hai bisogno di soldi e mantieni una famiglia, io ti farò credito perché so che ne hai bisogno» - salvo poi prenderti casa, terra, macchina e tutto, se non ce la fai a ripagarlo». La scrisse durante l'altra Grande Depressione, ma vale anche per la nostra, per i mutui subprime, per l'1% di allegri banchieri contro cui si mobilita il movimento Occupy. È un tema che ritorna spesso in Woody Guthrie: «I miei raccolti stanno rinchiusi nei forzieri delle banche» canta in un'altra canzone, e «chi lavora è po-

vero, chi specula è ricco». Fino alla strofa indimenticabile: «Ho girato tutto il mondo, ho visto tante cose e tanta gente strana, ma non ho mai visto un fuorilegge che sfratta una famiglia dalla sua casa» perché, conclude, «c'è chi ti rapina con la pistola, e chi con la penna stilografica». Forse oggi avrebbe aggiunto che c'è chi ti rapina con un clic di mouse. Non è un caso che Occupy Wall Street abbia recuperato una quantità di canzoni che appartengono al mondo di Woody Guthrie (da «Which Side Are You On» a «We Shall Overcome»), e che il momento più alto di speranza che gli Stati Uniti hanno vissuto negli ultimi anni - l'ingresso di Barack Obama alla Casa Bianca - sia stato segnato dalla memorabile performance di Pete Seeger e Bruce Springsteen che davanti a una folla enorme hanno cantato la grande canzone di Woody Guthrie «This Land Is Your Land», questa è la tua terra («questo è un bellissimo Paese», scriveva ironico Woody Guthrie, «con colline molto collinose e pianure molto pianeggianti; l'unica cosa che non mi va in questo Paese sono i suoi padroni») e l'hanno cantata recuperando strofe censurate e dimenticate di quella che era tanto una canzone

d'amore per il proprio Paese quanto una canzone di protesta: «C'era un muro che mi sbarrava la strada, e su questo muro c'era scritto «proprietà privata» e poi «ho visto la mia gente in fila davanti alla mense dell'assistenza, e mi sono chiesto se davvero questa terra è stata fatta per me e per te». Dicono: sono solo canzonette; è musica «leggera». Ma se da settanta, ottanta anni c'è chi le canta e ci si ritrova, qualche ragione ci sarà. Una è strettamente musicale: sono canzoni d'uso, canzoni che si *possono* cantare. La musica popolare è fatta per viaggiare leggera, trasportata solo dalla memoria e dalla voce, magari con una chitarra e un'armonica; mentre sempre di più la *popular music* si va facendo tecnologica, sperimentale, con apparati sempre più complessi - che è una buonissima cosa, ma poi non ci si può stupire se la gente a casa ascolta Jimi Hendrix e poi in strada (penso a certe manifestazioni sindacali che ho visto negli anni Ottanta negli Stati Uniti) canta «Union Maid» di Woody Guthrie. Che è poi la stessa ragione per cui il nostro «movimento del

»

# Woody come fosse adesso

*Bound for Glory*, la sua autobiografia romanzata, torna rieditata da Marcos y Marcos e ci rivela uno straordinario narratore di avventure

DANIELE MARTINO

Quando si cominciano a cercare le radici della canzone d'autore si risale subito a Woody Guthrie: c'è, all'origine. Ci sono le sue foto sbiadite di allegro pazzoide sgangherato. Di povero che tiene duro, che lotta e che costruisce solidarietà tra gente che non ha tempo per far discorsi e propaganda. Fa le cose e vive nell'emergenza, sghignazza e colpisce con un pugno in faccia la Grande Depressione del 1929, che dura sino per tutta la Seconda Guerra Mondiale. Dorme male, mangia male, lavora quando capita, sputa sangue ma riesce a divertirsi, a fare l'amore con una ragazza peperina, a suonare in mezzo a orde ubriache e chiassose.

La voce di Woody, che ci arrivava su vinile da vecchie e scadenti registrazioni sonore, in questa nuova edizione della sua autobiografia romanzata esplose dalle prime pagine potente, allegra, in una incredibile, clamorosa interminabile un'acozzaglia di ragazzi e uomini schiacciati come bestiame in un carro merci invivibile, la cui polvere di cemento nel caldo maledetto entra nei polmoni dell'orda di sbandati: Woody Guthrie difende la sua chitarra dai calci e dalla pioggia, e comincia l'odissea di un ragazzino in una famiglia della città prima contadina e poi petrolifera di Okemah, Oklahoma.

*Bound for Glory* fu tradotto in italiano da Cristina Berteà nel 1977 per Savelli, l'editore romano che rappresentava la sinistra alternativa italiana: Alessandro Portelli, che si era appena laureato in Letteratura



americana con Agostino Lombardo, ne scrisse l'introduzione. Claudio Galuzzi e Marcos y Marcos ridanno oggi a Guthrie una voce letteraria e freschissima, rieditando l'epico lavoro di Berteà, e rivelando una trentina di pagine mai viste. La musica arriva a metà libro e l'obbiettivo dichiarato

di fare di *Questa terra è la mia terra* un libro per tutti è riuscito: poche narrazioni hanno questa disperazione grondante di felicità di vivere, e l'America disperata e coraggiosa di quegli anni adesso ci serve, per non mollare contro altre sventure e per cantare altre canzoni molto umane.

## Woody Guthrie

QUESTA TERRA È LA MIA TERRA

traduzione di Cristina Berteà; prefazione di Alessandro Portelli; postazione e cura di Claudio Galuzzi

MILANO, MARCOS Y MARCOS 2011, 576 PP., € 12,50



La madre del nostro picaro è una maniaco-depressiva, ovviamente incurata, e muore in manicomio prima che Woody sia ventenne. La nuova moglie del padre viene da Los Angeles e si mette a fare l'indovina in Texas. Per un equivoco, la gente comincia a pellegrinare alla baracca di quest'altro giovane Guthrie, che nello spassoso, oracolare capitolo "Scacciaguai" si mette a "guarire" a frotte i connazionali, semplicemente dicendo loro *la verità*: «Spesso sono i disturbi nervosi a causare le malattie e sono le preoccupazioni a causare i disturbi nervosi. Sì, forse il mio segreto era solo quello di saper parlare alla gente. Era questo che li faceva

star meglio? E del resto che cosa sono le parole? Se menti fai star male chiunque, se dici la verità la gente sta bene e va d'accordo».

Un giorno, Woody Guthrie è ospite di una famiglia di migranti; due sorelle stanno per fare un po' di musica; una delle due accorda una chitarra; il futuro grande cantore dell'America povera le ascolta da lontano, appoggiato ad un mastello, dopo aver appeso la sua chitarra a un ramo spezzato: «Me ne stavo lì accoccolato a bere quella musica e quelle parole. Era un suono così limpido e onesto, non come quelle finzioni di Hollywood, quei falsi gorgheggi. Ed era anche più bello di tutti gli urlati assatanati che mi toccava fare per farmi ascoltare nei saloon gremiti. Quella musica non ti eccitava solo mentalmente, moralmente, sessualmente, ma faceva qualcosa di meglio, qualcosa di molto più difficile e necessario. Ti liberava la testa, ecco cosa faceva».

**m**

Woody Guthrie  
(foto di anonimo | per gentile concessione dei Woody Guthrie Archives)



COLLEGIO GHISLIERI

## DA MARZO A DICEMBRE IN PAVIA E PROVINCIA PAVIA BAROCCA 2012

GHISLIERI CHOIR & CONSORT • GIULIO PRANDI • ENSEMBLE ZEFIRO • ALFREDO BERNARDINI  
ENRICO PIERANUNZI • CORO DEL COLLEGIO GHISLIERI • CAPELLA SAVARIA • NICHOLAS MCGEGAN  
CAPILLA FLAMENCA & PSALLENTE • ACCADEMIA BAROCCA DI AMBRONAY • LEONARDO GARCÍA ALARCÓN  
EMANUELA GALLI • LUCIA NAPOLI • CHRISTIAN SENN • XAVIER SABATA • ATALANTA FUGIENS • VANNI MORETTO  
CAFÉ ZIMMERMANN • THE SWINGLE SINGERS • ORCHESTRA BAROCCA DELL'UNIONE EUROPEA • PAUL AGNEW  
ABCHORDIS • SOPRA IL BASSO • ROSSO PORPORA • ENSEMBLE DESMAREST • DER MUSIKALISCHE GARTEN  
CAFÉBAUM • ENSEMBLE DI LIUTI DELL'ISTITUTO VITTADINI • VINCITORI DEL PREMIO NAZIONALE DELLE ARTI

WWW.PAVIABAROCCA.COM





GUTHRIE

# L'anno del centenario

Dischi, conferenze, concerti ricorderanno il grande cantore dell'identità statunitense: il suo Oklahoma gli rende finalmente omaggio il 10 marzo

SILVANA PORCU

«Un giorno, quando avrai più o meno novant'anni, li metteremo al piano di sopra, in una grande teca di vetro vicino alla Costituzione»: era il 1942 quando Alan Lomax faceva questa promessa a Woody Guthrie. Il folksinger dell'Oklahoma, diventato poi un'icona del folk, aveva donato duecento dei suoi testi, scritti a mano, alla Biblioteca del Congresso di Washington dove lavorava il celebre etnomusicologo. In realtà c'è voluto qualche anno in più, ma il tributo che l'America ha preparato per questo grande cantastorie armato di chitarra è ancora più consistente di quello che Lomax stesso aveva immaginato. Con cento anni da festeggiare, più di cinquanta eventi in programma e due continenti coinvolti, il 2012 sarà l'anno di Woody Guthrie. Il numero di appuntamenti in programma è impressionante: concerti, conferenze e mostre sono il cuore di una lunga celebrazione che dagli Stati Uniti si sposterà in Europa con tappe in Scozia,

Germania e Austria. L'attività – che vede impegnati il Grammy Museum di Los Angeles, la Woody Guthrie Publications e i Woody Guthrie Archives – è cominciata lo scorso 14 luglio (nel giorno in cui sarebbe caduto il suo novantanovesimo compleanno) col lancio del sito [www.Woody100.com](http://www.Woody100.com), dove sono raccolte tutte le informazioni sugli eventi, che aumentano di settimana in settimana. La parte più ghiotta, inevitabilmente, è la mole di concerti che vedrà in scena non solo gli eredi del cantante, ma anche una lunga lista di musicisti che dalle sue canzoni hanno tratto ispirazione. Brani come "This Land is Your Land", considerata l'inno nazionale non ufficiale degli Stati Uniti, hanno portato il suo nome in tutto il mondo. A dimostrarlo, sul palco, ci sarà anche uno dei grandi songwriter americani che non hanno mai nascosto di essere legati alla sua musica: John Mellencamp, alla guida di una formazione

composta da Arlo Guthrie, Rosanne Cash, Dell McCoury Band, Flaming Lips, Old Crow Medicine Show, Hanson, Tim O'Brien e Jimmy LaFave. Saranno loro i protagonisti di *This Land Is Your Land - The Woody Guthrie Centennial Celebration Concert*, in programma il 10 marzo al Brady Theater di Tulsa, in Oklahoma, e poi in replica in diverse città statunitensi. Ma non c'è solo la musica dal vivo. Insieme alla sua chitarra (su cui spesso campeggiava la scritta «Questa macchina uccide i fascisti»), sono state le parole a rendere grande il nome di Guthrie. Centinaia di testi che inneggiano alla giustizia, denunciano guerre, rivendicano diritti e raccontano storie di persone comuni. Molti saranno esposti in una mostra itinerante che raccoglie appunti, lettere, fotografie e oggetti personali del cantautore. È in questa prospettiva – nel tentativo cioè di analizzarne sotto ogni aspetto la figura – che è stato pensato il ciclo di conferenze *Different Shades of Red*.

Una lunga giornata (anche in questo caso ripetuta in diverse città) divisa in tre parti: *A Culture of Protest*, che mette in primo piano l'ambiente politico e culturale in cui Guthrie si è formato, *Red Dirt Roots*, in cui si ricostruiscono le influenze musicali dell'artista, ed *Echoes of Woody*, dove l'obiettivo si sposta sul lascito di Guthrie. È un modo per dedicare un'attenzione a suo tempo negata nel suo stesso stato di origine, come spiega Brian Hosmer, professore di storia americana alla Tulsa University: «Per troppo tempo in Oklahoma Woody Guthrie è stata una persona indesiderata. Ora, a cento anni dalla nascita, possiamo rendere onore all'eredità musicale che ci ha lasciato». Un'eredità che sarebbe rimasta sconosciuta più a lungo (o forse per sempre) se non fosse stato per Alan Lomax, il primo al mondo a registrare, tra gli altri, anche Guthrie.

Con un intreccio che lega insieme chilometri di nastri registrati e gli infiniti fili della Rete, il centenario si allaccia al novantasettesimo compleanno dell'etnomusicologo. La Global Jukebox, etichetta che sta digitalizzando l'immenso patrimonio di registrazioni di Lomax, ha pubblicato il 31 gennaio *The Alan Lomax Collection from the American Folklife Center*, raccolta di sedici tracce in mp3. Il lavoro segue la linea percorsa in tutti i suoi viaggi a caccia di suoni, culture e canti dimenticati, e di caratteristiche comuni tra le musiche del mondo. Su Guthrie Lomax aveva le idee chiare: «Il suo gruppo – scriveva nel 1942 – continua a sperimentare sullo sviluppo della canzone folk americana e la registrazione di quelle sperimentazioni avrà grande importanza storica». Tanto da girare il mondo, settant'anni dopo.

m



FONDAZIONE  
Accademia Musicale  
**Chigiana**  
ONLUS

Istituita dal Conte Guido Chigi Saracini nel 1932  
Eretta in Fondazione con Decreto Presidenziale del 17 Ottobre 1961

Progetto proprio della



FONDAZIONE  
MONTE DEI PASCHI  
DI SIENA

Siena

Luglio  
Agosto  
2012

## Corsi estivi di perfezionamento musicale

81° anno

3 - 21 luglio	Clarinetto <b>ALESSANDRO CARBONARE</b>		
3 - 16 luglio	Quartetto d'archi e Musica da camera <b>GÜNTER PICHLER</b> (QUARTETTO ALBAN BERG)	19 luglio - 10 agosto 13 - 31 ago	Violino <b>BORIS BELKIN</b> <b>SALVATORE ACCARDO</b>
4 - 28 luglio	Chitarra e Musica da camera <b>OSCAR GHIGLIA</b>	23 luglio - 11 agosto 17 - 31 agosto	Violoncello <b>ANTONIO MENESES</b> <b>DAVID GERINGAS</b>
9 - 21 luglio	Viola <b>JURIJ BASHMET</b>		Canto <b>RAINA KABAIVANSKA</b> <b>RENATO BRUSON</b>
13 - 31 agosto	Viola e Musica da camera <b>BRUNO GIURANNA</b>	25 luglio - 11 agosto 17 - 31 agosto	
11 - 31 luglio	Composizione <i>Progetto Opera</i> <b>GIORGIO BATTISTELLI</b> <b>ANTOINE GINDT</b> co-docente per la drammaturgia incontri sul tema del teatro musicale con Alda Ciello cantante / Gaston Fournier coordinatore artistico Teatro alla Scala / Franco Marcoaldi poeta / Mario Martone regista / Paolo Rosa (Studio Azzurro) regista e drammaturgo / Peppe Servillo cantante-attore	1 - 23 agosto 17 - 23 agosto	Composizione di musica per film <b>LUIS BACALOV</b> Esercitazioni di laboratorio con strumentisti in residence
23 - 31 luglio	Esercitazioni di laboratorio con strumentisti in residence	27 luglio - 7 agosto Periodo A 8 - 30 agosto Periodo B	Direzione d'orchestra <b>GIANLUIGI GELMETTI</b>
16 - 28 luglio	Flauto <b>PATRICK GALLOIS</b>	8 - 23 agosto	Contrabbasso <b>FRANCO PETRACCHI</b>
17 - 28 luglio	Pianoforte e Musica da camera con pianoforte <b>ALEXANDER LONQUICH</b>		
1 - 14 agosto	Pianoforte <b>LILYA ZILBERSTEIN</b>		

Info: [www.chigiana.it](http://www.chigiana.it)  
[accademia.chigiana@chigiana.it](mailto:accademia.chigiana@chigiana.it)

con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## Buon compleanno!

Judy Bell, curatrice di un songbook di tributi a Guthrie

STEFANO ZENNI

**A**mica ed editrice di personalità chiave della musica americana come Bill Evans e Alec Wilder, Judy Bell è l'infaticabile *creative director* della TRO, The Richmond Organization, che sta per pubblicare *Every 100 Years. The Woody Guthrie Centennial Songbook*.

### In cosa consiste esattamente questo libro?

«Delle cento canzoni contenute nel volume, metà non sono mai state stampate prima poiché sono opera di musicisti contemporanei. Woody ha lasciato molti testi: sua figlia Nora ha invitato diversi musicisti a dargli un'occhiata e a musicare quelli che li attiravano di più. Lei ha scelto i compositori, mentre io, lei stessa, sua figlia Anna e Larry Richmond, presidente della TRO, abbiamo selezionato i testi da musicare. Tutto è cominciato nel 1998 con l'uscita del cd *Mermaid Avenue*, con musiche di Billy Bragg e membri dei Wilco, soprattutto Jeff Tweedy. Anche i Klezmatics hanno scritto musica per un paio di dischi, tra cui *Hanukah Songs*. E ci sono ancora altri nomi ben noti, tra cui Lou Reed e Ian Janis».

### Che genere di carte ha lasciato Guthrie: spartiti, appunti?

«Woody non leggeva la musica, quindi non abbiamo spartiti, ma ha lasciato centinaia di testi battuti a macchina, taccuini, disegni, dipinti, nastri. L'archivio è stato appena venduto a una fondazione a Tulsa, in Oklahoma, dove stanno aprendo un museo e un centro studi».

### Qual è la storia dell'eredità di Guthrie?

«Il lascito di Guthrie è stato promosso dalla sua famiglia, a partire da Arlo fino a Nora. Sua moglie, che è morta anni fa, pose le basi conservando nel seminterrato tutto il materiale in scatoloni finché quindici anni fa sua figlia non ha cominciato a esplorarli. Quando Guthrie era vivo, Howard Richmond, fondatore della TRO, ne riconobbe il talento. Woody visse in un'epoca in cui molte persone non l'accettabano. Non era *affidabile*, la sua politica non era conservatrice, e così via. Diverse persone nel giro del folk, come Pete Seeger, fecero molto per promuoverne la musica. E Howard Richmond fu il vero artefice del successo di "This Land Is Your Land": negli anni Cinquanta fece in modo che i libri di testo scolastici di musica includessero quella canzone. Così ha avuto inizio la sua notorietà».

m

DANZA

# L'Italia dal Quattrocento danza

Esce per EDT, curato da José Sasportes, il primo libro che racconti una storia straordinaria, sino a un presente di indifferenza istituzionale

SERGIO TROMBETTA



## STORIA DELLA DANZA ITALIANA DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI

a cura di José Sasportes  
TORINO, EDT 2011, XII-408 PP., € 32,00

Si prova spesso un sentimento di rabbia durante la lettura di questa *Storia della danza italiana* curata da José Sasportes per EDT, perché in un racconto lungo sei secoli (si comincia dal Quattrocento), la danza italiana ci appare, accanto ai numerosi momenti di gloria, come una cenerentola dalle molte occasioni perdute, dalle false partenze.

Il fatto stesso che per raccontarla si debba partire dal Quattrocento, oltre 200 anni prima della nascita dell'Académie Royale de Danse di Luigi XIV in Francia (1661), ci fa capire il ruolo dei maestri di tanti secoli fa. Che poi abbia vinto il melodramma come nostro prodotto da esportazione non vuol dire che la danza italiana non abbia una storia gloriosa. Grandi nomi la illuminano, ma anche, soprattutto nel Novecento, la vergogna di una danza contemporanea priva di incentivi, la chiusura di corpi di ballo degli enti lirici, il balletto insensato dei direttori delle compagnie sopravvissute. *Dalle origini ai giorni nostri* è il sottotitolo del volume, e per compiere questo lungo cammino Sasportes ha chiamato a raccolta sei valenti studiosi. Ed è chiaro che più ci avviciniamo ai giorni nostri, più si accentua lo zoom sulle vicende narrate. Tanto che per raccontare Novecento e oltre sono necessari due saggi: di Silvia Poletti e Francesca Pedroni. L'importanza dell'operazione, poi, è evidente: «È da cinquant'anni che aspetto questo libro – scrive Sasportes nella premessa –. Da quando ho iniziato a interessarmi di danza ho desiderato avere fra le mani una storia della danza italiana, che mi sembrava e mi sembra tuttora un tassello indispensabile per la comprensione della storia del balletto in Europa». Ma cominciano dalle Origini. *Spettacolo di corte e spettacolo della corte* si intitola il saggio di Maurizio Padovan su Quattrocento e Cinquecento. Perché nelle corti italiane rinascimentali, a Urbino, Pesaro, Ferrara, Roma, Venezia, Firenze, i cortigiani danzano. Il ballo è l'occasione per

celebrare eventi lieti (soprattutto nozze) ma anche per celebrarsi. La corte illustra se stessa danzando, mostrando il proprio splendore, rievocando discendenze mitologiche, esaltando virtù. Feste complesse dove la danza spesso interviene durante gli intermedii. E per realizzare tutto questo vengono in aiuto i primi maestri di ballo, poi i trattatisti. Nasce un repertorio di danze. Si mettono in luce protagonisti come Domenico da Piacenza, Guglielmo Ebreo, Antonio Cornazano. E più tardi quel Baldassarre di Belgioioso che emigrato in Francia divenne Balthazar de Beaujoyeux e partecipò alla realizzazione nel 1581 del Ballet Comique de la Roynne considerato il capostipite del ballet de cour. Da spettacolo di corte la danza diventa spettacolo teatrale affidato a specialisti, nascono scuole e nel Seicento e Settecento (saggi di Ornella Di Tondo e Rita Zambon) si sviluppano le reciproche influenze soprattutto italiane e francesi, mentre nasce il primo "grande coreografo" italiano, Salvatore Viganò attivo fra Settecento e Ottocento e che insieme a Gasparo Angiolini sarà la nostra risposta alla riforma ballettistica di Noverre.

Dell'Ottocento (curato da Rita Maria Fabris) ci piace ricordare soprattutto il grande sviluppo della scuola italiana dalla quale nascono le virtuose che conquisteranno i teatri di mezzo mondo (Pierina Legnani, Carlotta Brianza) insieme a un personaggio epocale come Enrico Cecchetti e al successo internazionale di Excelsior, "ballo grande" di Luigi Manzotti, che varca le frontiere e sei anni dopo il suo debutto alla Scala, nel 1881, viene presentato a Pietroburgo. Giannina Censi, Jia Ruskaja, Aurel Milloss, tre nomi che caratterizzano la prima parte del Novecento italiano e in particolare gli anni 30 e 40, anni di dittatura ma pieni di contraddizioni. Fa piacere vedere che le prime due, soltanto loro, sono state ricordate nella grandiosa mostra parigina al Centre Pompidou intitolata

"Danser sa vie" dedicata ai rapporti fra danza e arti visive. E colpisce per la sua modernità, nel video in mostra, l'assolo della Ruskaja. Passano da Milano e Roma i Ballets Russes, si dispiega l'attività di signore della danza come Bella Hutter a Torino, Angiola Sartorio a Firenze. Nell'Italia fascista tutto questo convive accanto a una crescente "ballofobia". La danza un'arte per sole ragazze, il machismo italiano ha paura di essere ridicolo e effeminato in giustacuore e calzamaglia? È un fatto che soltanto nel 1973 il primo allievo entrerà all'Accademia Nazionale di Danza della Ruskaja. Il resto del 900, raccontato da Poletti e Pedroni, è storia recente e nota. Grandi nomi (Fracci, Ferri, Bolle) ma dietro spesso

*Odette/Odile investigations* di Enzo Cosimi (foto Andreana Notaro e Elisabetta Di Terlizzi)



insipienza e vuoto organizzativo. Speranze nella nascita di una danza contemporanea al passo con il resto dell'Europa. E alla prova del tempo, oggi protagonisti come Virgilio Sieni, Fabrizio Monteverde, Enzo

Cosimi sono ancora in piena attività accanto alle nuove leve. Nascono anche centri coreografici. Ma che fatica, fra mancanza di fondi e politici ignoranti!

**m**



**JOSHUA BELL**  
French impressions  
1 cd - 88697891822

**Camille Saint-Saëns**  
Sonata n.1 per violino e pianoforte

**César Franck**  
Sonata per violino e pianoforte in La Magg.

**Maurice Ravel**  
Sonata per violino e pianoforte

**Novità**



Primo album di musica da camera per Bell su etichetta Sony Classical e prima collaborazione discografica con il pianista Jeremy Denk. Registrato nel Museo di strumenti musicali di Phoenix in Arizona, French Impressions raccoglie tre capolavori del repertorio francese e rappresenta una pubblicazione di particolare importanza per Bell che afferma: "French Impressions è il culmine dei miei ultimi dieci anni di ricerca musicale e di concerti con il pianista Jeremy Denk, e spero che con questa registrazione riusciremo a trasmettere all'ascoltatore la stessa gioia e lo stesso arricchimento spirituale che questi capolavori hanno infuso in noi nel corso degli anni".

## PIANISTI

## Zimermania

Intervista al pianista polacco: «Quando penso a Liszt, lo penso in modo complesso: ci sono diversi periodi, sperimentazioni diversissime...»

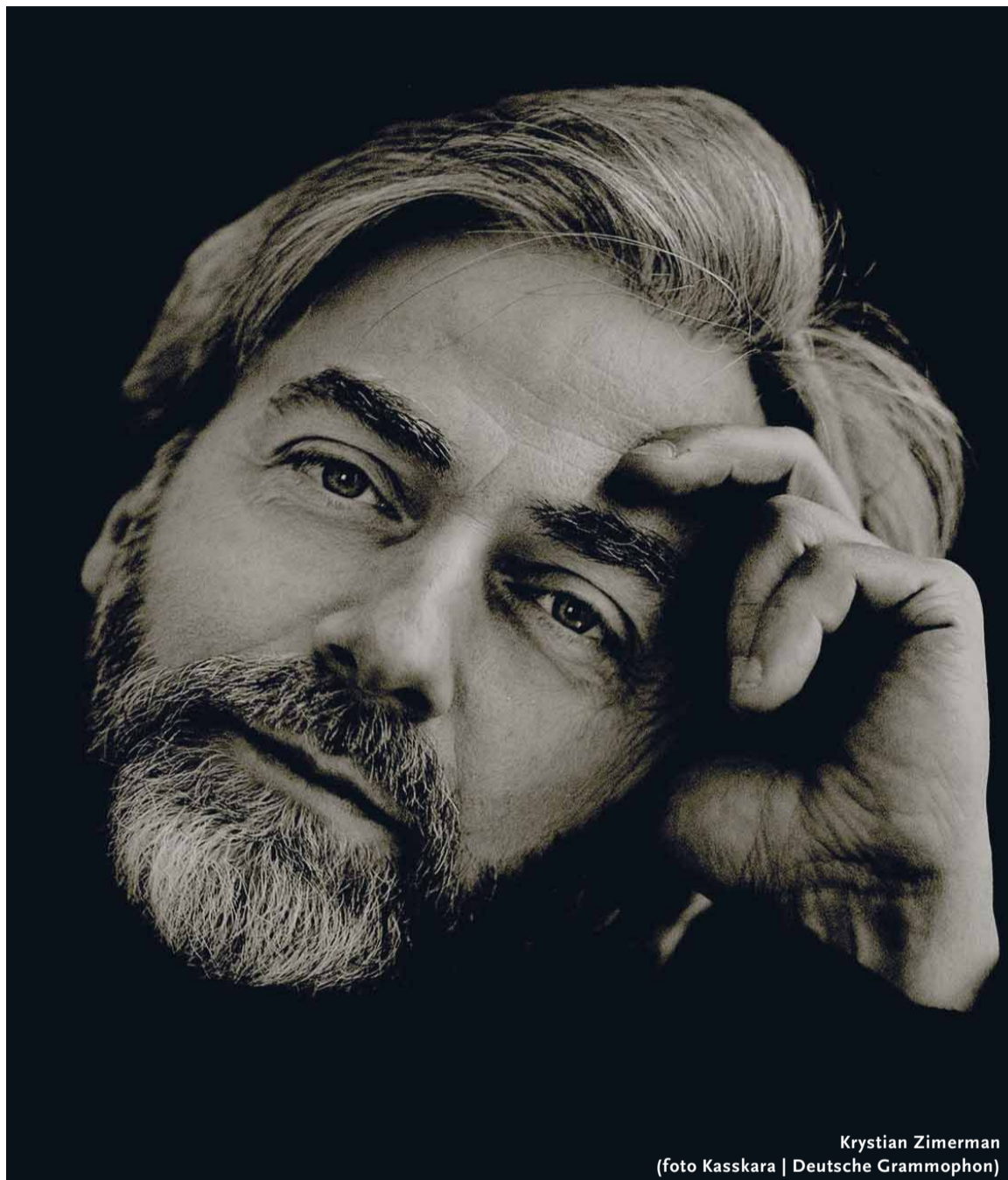
ROBERTO CORRENT

Nel 2010 il mondo della musica ha ampiamente sottolineato la ricorrenza del 200° anniversario di Chopin e Schumann; nel 2011 è stata invece la volta del 200° anniversario della nascita di Franz Liszt. Per quanto mi riguarda due delle più profonde e preziose registrazioni di opere di Liszt sono state realizzate da Krystian Zimerman. Nel 1988 la Deutsche Grammophon pubblicò il cd con i due *Concerti per pianoforte e orchestra* e la *Totentanz*, con la Boston Symphony Orchestra diretta da Seiji Ozawa; e nel 1991 uscì il recital comprendente la *Sonata in si minore*, *Funérailles*, *La Notte*, *Nuages gris* e *La lugubre gondola II*. Prima di venire a Liszt, vorrei chiedere a Krystian Zimerman se ha l'impressione che i festeggiamenti chopiniani abbiano in qualche modo contribuito a cambiare l'immagine che si ha di Chopin: è migliorata con il tempo? O rimane un compositore per signorine?

«È una domanda molto difficile, bisognerebbe avere ore a disposizione per rispondere ad ogni suo aspetto. Chopin è oggi uno dei compositori più universali, e la cosa impressionante è come sia compreso in ogni parte del mondo. È straordinario:

quando si mette Chopin su un poster in Giappone la sala da concerto è piena di gente. Ovviamente trovò un linguaggio che arriva direttamente al cuore di tutti, indipendentemente dalla provenienza e dalla formazione culturale. Credo che questo sia il più grande successo che un compositore possa ottenere. Sono inorridito dal sentire parlare di Anno Chopin e di Anno Liszt: queste persone non hanno bisogno di Anni, dovrebbero essere presenti in ogni momento. È chiaro che il 200° anniversario della nascita di qualcuno dovrebbe essere l'occasione per ricordare queste persone scoprendo aspetti che ancora non sono stati messi in risalto nel corso dei duecento anni, e sono sicuro che una cosa del genere accadrà per quanto concerne Liszt».

**Parliamo quindi di Liszt: nel 1835 andò in Svizzera con Mme d'Agoult e insieme compirono uno splendido Tour. Avrei una domanda riguardante Liszt, Chopin e Schumann: ha idea della ragione per cui Chopin dedicò i suoi *Studi op. 10* a Liszt e quelli *op. 25* a Mme d'Agoult; Schumann dedicò la sua *Fantasia in do maggiore* a Liszt e le *Kreisleriana* a Chopin; e Liszt dedicò la sua *Sonata in si minore* a Schumann, ma non**



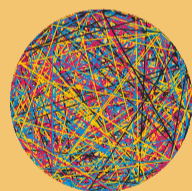
Krystian Zimerman  
(foto Kasskara | Deutsche Grammophon)

**dedicò nulla a Chopin. Perché, secondo Lei?**

«Credo che Lei stia attribuendo troppo significato a queste cose... I tre si conoscevano, erano amici. Chopin amava molto Liszt: fu molto sorpreso quando Liszt prese il manoscritto dei suoi *Studi* e li suonò, mentre Chopin stava nella camera accanto a scrivere una lettera nella quale confessa quanto era sorpreso di ascoltare che cosa magnifica potesse risultare da qualcuno che stava suonando a prima vista i suoi *Studi*. È curioso, perché ho studiato questo soggetto a fondo trent'anni fa, quando mi fu proposto di realizzare un film su Chopin e Liszt. La proposta veniva da una persona che all'epoca era il proprietario della Gaumont, il suo nome era Daniel Toscan du Plantier: ci incontrammo molte volte e discutemmo del film. La sceneggiatura era molto interessante, molto controversa, qualcosa di analogo di quanto aveva fatto Miloš Forman con Mozart in *Amadeus*: iniziava con Cosima Wagner negli ultimi anni della sua vita, che se ne andava con una limousine in visita a Hitler; e i ricordi di Cosima di Chopin — se non

sbaglio Chopin morì quando Cosima aveva dieci anni, e visse molto a lungo, quasi cent'anni, e ebbe modo di osservare l'affinità che c'era tra questi due compositori. L'idea del film era impressionante per me: non avrei mai visto questo soggetto da questa angolazione, ma Toscan du Plantier aveva avuto un'idea davvero fantastica. In seguito divenne via via chiaro che non ero interessato a fare questo film, e cercai di uscirne con ogni tipo di scusa, come: "Guarda, non parlo il francese", e du Plantier: "Non ti preoccupare, Chopin parlava francese con un fortissimo accento polacco", e così via... Alla fine non riuscii più a trovare giustificazioni e dissi semplicemente: "Non me la sento di fare questo film" e lui mi rispose: "Se non lo fai tu, non farò questo film". E questa fu la fine della discussione e du Plantier lasciò cadere l'idea. Morì pochi anni dopo. Ho qualche rimpianto oggi? Non saprei: era una sceneggiatura interessante, e dei circa venti script che mi sono stati sottoposti negli ultimi trentacinque anni — fino a quando avevo l'età per poter ancora interpretare Chopin — questo era certamente

il progetto più interessante. In quel periodo studiai a fondo la relazione Chopin-Liszt: non è facile da studiare e non è facile farsi un'idea di quel periodo. Ma possiamo affermare una cosa: Liszt era una straordinaria personalità, di gran lunga esorbitante la definizione di compositore: era in relazione con politici, con ministri in tutta l'Europa, aveva contatti con le case regnanti, fu una delle più grandi personalità del suo tempo, e cambiò enormemente il modo in cui la musica era considerata, fatta e sviluppata alla fine del XIX secolo. Non ci sarebbe stato Wagner senza Liszt; non ci sarebbe stato Bartók senza Liszt: uno dei pezzi che si trovano sul mio disco, *Nuages gris*, è un pezzo di Bartók, non c'è soluzione di continuità tra questi due compositori, l'estetica dell'uno si sovrappone a quella dell'altro. Quindi Liszt è una personalità molto, molto importante per lo sviluppo musicale nel suo complesso. La tragedia di Chopin è che visse così poco: parliamo di Chopin, ma in realtà parliamo di vent'anni, iniziò a creare le sue prime composizioni serie a diciannove anni e morì a trentanove: fanno >>



### VIII Corso di Direzione d'Orchestra

Il repertorio per ensemble dal primo Novecento ad oggi

Docente, Sandro Gorli  
Gruppo strumentale,  
Divertimento Ensemble

19-26 maggio 2012  
Teatro Comunale di  
Moncalvo (AT)

Programma del Corso:  
Arnold Schönberg, *Suite op. 29*  
Gérard Grisey, *Vortex Temporum*

www.divertimentoensemble.it — info@divertimentoensemble.it

### Opera Conducting Mastercourse

Le nozze di Figaro  
Un ballo in maschera  
La Bohème

2-13 April 2012  
Bulgarian Opera Bourgas  
Maestro Dejan Savic (Belgrade)

info@musikimpresario.com  
Tel: +436609441659



» vent'anni di scrittura, in opposizione a Liszt, che ebbe persino un figlio quando aveva 72 anni... E questo figlio io l'ho incontrato...».

**Parliamo un momento delle Sue registrazioni lisztiane per la Deutsche Grammophon. Nel disco solo troviamo un programma piuttosto singolare...**

«No, non credo che sia un programma singolare... Tenga presente che negli anni Ottanta Liszt aveva questa immagine del compositore superficiale... Con cui non sono d'accordo, ma negli anni Ottanta si guardava ancora a Liszt come a quello che suonava nei Salons, che aveva scritto un gran numero di pezzi con un gran numero di note, ecc. Ho sempre considerato Liszt più di tutto ciò, ed è quello che volevo fare con questa registrazione, volevo mostrare la profondità delle sue composizioni, ed è questa la ragione per cui ho integrato alcune delle ultime composizioni, che mostrano un Liszt completamente differente nei suoi ultimi anni».

**Per tornare un momento a una mia domanda precedente: non potrebbe darsi che Liszt non abbia fatto una dedica a Chopin perché non era convinto del reale valore delle sue composizioni realizzate prima dell'anno di morte di Chopin? Chopin morì nel 1849: di quell'anno è *Funérailles*; la prima versione delle *Années de pèlerinage* prende forma attorno al 1848, ma solo nel 1855 a Weimar assume la sua stesura definitiva... Fino a quel momento la maggior parte delle sue composizioni consisteva in parafrasi e fantasie su opere, o trascrizioni pianistiche di lavori altrui...**

«Vede, quando penso a Liszt, non riesco a pensarlo come un solo compositore: ci sono molti diversi periodi, e sperimentò tantissime strade. E la sua vita ne è un ritratto: quest'uomo è passato da "Schürzenjäger", come si dice in svizzero-tedesco, cioè da "sciupafemmine" a un monastero! Voglio dire, l'ampiezza di campo è incredibile! E così è il suo comporre: di incredibile differenziazione. Ma vorrei tornare ai due dischi, che nel frattempo sono diventati un cofanetto con i *Concerti* e la *Sonata* eccetera. Queste registrazioni sono state realizzate in due momenti completamente diversi della mia vita: i *Concerti* furono programmati nel mio primo contratto, nel 1976, e per dieci anni non ho avuto il fegato di farli... Per dieci anni non me la sono sentita. Misi in programma questa registrazione in un periodo molto difficile per me: mia madre era molto malata, e il suo ultimo anno di vita fu una vera battaglia, con operazioni, lotte... Tutto ciò ebbe un grande impatto su di me... Quando morì decisi di aggiungere al disco *Totentanz*, che ho voluto dedicare a lei (anche se non l'ho scritto nel disco, ma era una dedica silenziosa a mia madre). Avevo suonato questo pezzo

una sola volta in vita mia, in un concerto a Boston con Seiji Ozawa, e parte della registrazione è di fatto proveniente da quel concerto: anche Ozawa stava vivendo un momento particolare della sua vita, e in un certo senso ci incontrammo in questo pezzo, durante una prova... Provammo per cinque minuti dopodiché facemmo questo concerto *matinée*, in cui entrambi suonammo «per la vita». È una registrazione molto autentica: forse una delle dichiarazioni più oneste che ho mai fatto su disco. Ecco, forse la *Totentanz* è la pagina più pregevole tra le tre che si trovano sul disco. E credo che sia ancor oggi sottovalutata: è uno dei più grandi pezzi composti da Liszt, che per me ha un impatto maggiore che non i due *Concerti*. Per quanto concerne la *Sonata* il discorso è molto simile: studiai la *Sonata* nel 1971, iniziai a suonarla nel 1981, e mi ci vollero altri dieci anni affinché mi decidessi a registrarla. E la registrazione fu tutto fuorché facile: fu realizzata a Copenhagen, nel cuore dell'inverno, il tempo era tremendo, ed eravamo soli al Tivoli, che era un po' come la prima scena di *Quarto potere*, si ricorda? Con la camera che percorre il giardino abbandonato... Un'atmosfera da incubo... E questo aiutò davvero molto. E io stavo percorrendo questo giardino (avevo la chiave d'accesso), e mi avevano detto che c'erano dei cani nel giardino, ma forse sentendo l'animale in me non mi fecero nulla, e ogni notte cercavo di registrare la *Sonata*, suonando dalle 11 di sera fino alle 5 o 6 del mattino, quando dicevo "Ok, ci rinuncio!". E quel giorno tutto il registrato veniva distrutto. E provavamo ancora. L'ultima notte arrivò solo la metà della squadra, perché s'erano detti che quella era l'ultima notte, non avevano registrato nulla per sette giorni, ed era altamente improbabile che si sarebbe registrata l'intera *Sonata* in un'unica ultima notte. Ci fu un'improvvisa terribile tempesta e c'era un'atmosfera davvero incredibile, ed io sentii che quello era il giorno giusto, ora o mai più. Iniziai a suonare e incisi una prima versione della *Sonata*, poi una seconda versione, e una terza, una quarta... Ne registrai sei... e poi crollai. Questa registrazione è una parte della quarta versione combinata con alcuni momenti della terza e della quinta versione: ci fu molto dell'atmosfera live, un'atmosfera molto credibile».

per gentile concessione della Radio Svizzera Italiana | Rete Due **m**

## Baglini e Prosseda: lisztomania italiana

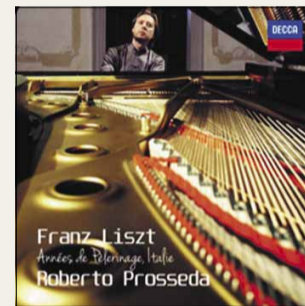
**C**osì diversi, così amici, così complementari, Maurizio Baglini e Roberto Prosseda hanno chiuso l'anno lisztiano con due italianissimi dischi Decca.



Maurizio Baglini tra gennaio e febbraio 2011 aveva già registrato gli *Studi Transcendentali* di Liszt per Decca. Appena uscito è anche un altro album, in duo

con la violoncellista Silvia Chiesa, con musiche di Brahms e Schubert, sempre per Decca. In questo *Rêves* tutto ruota intorno alla questione del virtuosismo, dei gesti che esprimono emozioni estreme: nel booklet Baglini annota «che non è un caso che Liszt sia stato soprannominato Mago Merlino da un gruppo di suoi allievi prediletti: la magia è illusionismo, emozione viva e acustica, colore sublimato e raffinato». In un tempo in cui la classica non disprezza più le altre musiche ci stupisce sentire quanto Liszt sia stato tra i primi a non rubare occultandoli, ma citandoli in tributo palese, temi che oggi definiremmo "world"; in questo disco il Liszt magiaro, quello della *Rapsodia ungherese* scintilla e saltella scatenato, come Tom & Jerry nel celebre cartoon su questo pezzo costruito.

Infine i sogni, i sogni d'amore: non ci sono sogni per signorine, qui, ma estasi che tolgono le parole; nel *Liebestraum n. 3*, il "sogno d'amore" Baglini scava quanto amore, dentro? quanto incubo? quanto trauma e quanto trauma? Estroverso, brillante, squisitamente virtuoso, Baglini ci rivela un formidabile teatrante dei suoni, mirabolanti, impetuosi, energici, sfavillanti e poi improvvisamente malinconici e delicati, femminei. Tutto registrato a Sacile, nella Fazioli Concert Hall, e quindi in italianissima sensibilità sin dalla macchina pianistica.



Prosseda, riflessivo e intellettualissimo, è in Italia sin dal titolo di questi *Années de Pèlerinage*, vellutati e aerei, registrati su uno Steinway. La drammaticità petrarchesca

e la spiritualità francescana delle fonti letterarie esprimono perfettamente la sintonia di questo pianista con un Liszt riscoperto, il compositore misterioso e profondo: «E volo sopra 'l cielo, e giaccio in terra; e nulla stringo, e tutto 'l mondo abbraccio»...

Daniele Martino

an event by **BolognaFiere** [www.bolognafiere.it](http://www.bolognafiere.it)

**MUSIC** ITALYSHOW **2<sup>a</sup>** edizione

Con il patrocinio e la collaborazione di **DISMA** (DISTRIBUZIONE INDUSTRIA STRUMENTI MUSICALI E ARTIGIANATO)


**Dove la musica si incontra**  
Salone degli strumenti musicali, edizioni, pro-audio, dj, discografia

In contemporanea con **SHOWWAY** Professional Entertainment Technology Exhibition

**Bologna**  
**5-7 maggio**  
**2012**

SEGUICI SU **f** **YouTube** **i** **t**

[www.musicitalyshow.com](http://www.musicitalyshow.com)



Associazione  
Settimane Musicali di Stresa  
Festival Internazionale

accademia musicale di stresa 2012

**GIOVANI ALL'OPERA**  
**Accademia di Canto**  
*Rossini, Il barbiere di Siviglia*

**Docente: Natale De Carolis**  
Stresa, 27 agosto – 6 settembre 2012

Per informazioni rivolgersi a:  
Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore  
tel. +39.0323.31095/30459 - fax +39.0323.33006  
[www.stresafestival.eu](http://www.stresafestival.eu) - [info@stresafestival.eu](mailto:info@stresafestival.eu)

**accademia del belcanto** 2012  
Rodolfo Celletti

Fondazione Paolo Grassi  
Martina Franca

**CORSI DI ALTO  
PERFEZIONAMENTO  
PER CANTANTI**

Direttore: Alberto Triola  
In collaborazione con il  
Festival della Valle d'Itria

**DOCENTI:**  
Antonello Allemandi, Stefania Bonfadelli,  
Mariella Devia, Antonio Greco, Sherman Lowe,  
Roberta Mameli, Ettore Papadia,  
Alessandro Patalini, Paola Pittaluga, Sonia Prina,  
Vincenzo Rana, Vittorio Terranova

**TRE SESSIONI:**  
Primaverile: 20-25 Aprile 2012  
Estiva: 11-28 Giugno 2012  
Invernale: 26 Novembre-1 Dicembre 2012

**MATERIE:**  
Applicazioni di stile Arte e tecnica del recitativo,  
del belcanto e della coloratura, Dinamica  
respiratoria, Fonetica e dizione, Masterclass  
sull'interpretazione, Studio dello spartito, Tecnica  
attoriale e recitazione, Tecnica vocale

**INFORMAZIONI, BANDO E ISCRIZIONI:**  
[www.fondazionepaolograssi.it](http://www.fondazionepaolograssi.it)  
[accademia@fondazionepaolograssi.it](mailto:accademia@fondazionepaolograssi.it)  
telefono: +39 080 4306763  
Via Metastasio, 20 - 74015  
Martina Franca (TA), Italy

REGIONE PUGLIA PAOLO GRASSI FESTIVAL DELLA VALLE D'ITRIA

Termine iscrizioni: **15 APRILE 2012**

## MITI

Fu il primo chitarrista elettrico della storia del jazz, tra l'era dello swing e quella del bebop: morì nel 1942, a ventisei anni non ancora compiuti

# Da dove viene Charlie Christian?

NICOLÒ POZZI

«Ma da dove viene?» è la celebre domanda che si era posto Teddy Hill, il direttore del Minton's Playhouse, mentre ascoltava stupefatto un giovane chitarrista nero esibirsi nel suo locale. Era Charlie Christian, il musicista che a cavallo tra gli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso ha scosso la scena musicale statunitense, imponendosi da subito come nuova stella del firmamento jazzistico. Improvvisatore acrobatico, disinibito esploratore, fantasioso e inesauribile, Charles Henry Christian (1916-1942) rimane probabilmente il chitarrista più influente nella storia del jazz. Sebbene non sia stato il primo ad utilizzare uno strumento elettrico, Christian ha dato forma alla chitarra elettrica per come la conosciamo oggi, ponendo le basi per lo sviluppo di una nuova tradizione. Le sue idee e le sue intuizioni hanno permesso alla chitarra di emanciparsi dalla sezione ritmica per dialogare alla pari con gli strumenti a fiato. Praticamente tutti i chitarristi jazz successivi, come Barney Kessel, Joe Pass o Jim Hall, lo hanno preso a modello, elaborando tecnica e stile a partire dallo studio delle sue registrazioni. Quel suono scuro, rotondo e corposo si ritrova nei dischi di Wes Montgomery o nascosto dietro i mille effetti della chitarra di Pat Metheny.

L'influenza di Christian oltrepassa l'ambito strumentale. Gli storici lo considerano, al pari di Roy Eldrige e Lester Young, una figura innovativa fondamentale tra l'epoca delle grandi orchestre swing e l'esplosione del bebop. Nei suoi assoli emergono già elementi che verranno a costituire l'estetica bop: lunghe sequenze di crome, frasi asimmetriche, ridotto uso del vibrato, ricorso a materiale formulaico

e, soprattutto, un'interpretazione più moderna dell'armonia. Prima di Charlie Parker e Dizzy Gillespie. Tutto questo però non basta a spiegare il fascino che all'epoca esercitava la figura di Charlie Christian. La sua musica, così fresca, dinamica e carica di tensione, suonava come qualcosa di alieno rispetto ai canoni diffusi allora. Ed il pubblico attonito si poneva la stessa domanda di Teddy Hill: «Ma da dove viene?».

Charlie Christian irrompe nella scena jazzistica nell'estate del 1939. Nonostante fosse solo ventitreenne, Christian rivela sin da subito uno stile maturo, completo, privo di incertezze. Esordisce come nuovo chitarrista del sestetto di Benny Goodman nella show radiofonico Camel Caravan. Oltre a Goodman e Christian, il gruppo comprende altre stelle del jazz, Lionel Hapton al vibrafono, Artie Bernstein al basso, Nick Fatool alla batteria e l'immancabile Fletcher Henderson al pianoforte, già arrangiatore dell'orchestra di Goodman. Nel dicembre del 1939 Johnny Guarnieri prende il posto di Henderson, ancora legato allo stride piano, e porta una ventata di novità. È con questo gruppo che Christian arriva al successo. A pochi mesi dal suo esordio radiofonico, e poi discografico, Christian si ritrovava a vincere il titolo di miglior chitarrista nel prestigioso referendum della rivista "Down Beat", surclassando artisti allora in voga come Freddie Green, Floyd Smith e anche un virtuoso chitarrista europeo ancora poco noto in America: Django Reinhardt. Ma la nuova stella del jazz non è destinata a brillare a lungo. Nella primavera del 1941 viene ricoverato per una grave forma di tubercolosi. Charlie Christian scompare nel marzo del 1942, prima di aver compiuto ventisei anni. »

» Spirito innovatore, talento naturale, morte prematura: la sua esistenza sembra ricalcare l'immagine dell'artista romantico, che ha stimolato il proliferare di aneddoti sulla sua vita, abilmente sfruttati e manipolati dai suoi biografi. L'abuso di marijuana, il gusto bizzarro ed eccentrico nell'abbigliamento, la costruzione di una chitarra a partire da una scatola di sigari; tutte storie che hanno contribuito a rinfocolare l'immagine stereotipata di un artista naif e maudit, tanto cara a pubblico e critica.

Di recente gli studiosi Wayne Goins e Craig R. McKinney hanno finalmente decostruito il mito. Attraverso uno studio scrupoloso dei materiali esistenti e attingendo a fonti dirette ancora inedite, essi hanno riscritto la vita di Christian epurandola dalle leggende diffuse e sedimentate nel corso degli anni. Particolare attenzione viene data al percorso di formazione musicale negli anni di Oklahoma City, dove Christian è cresciuto: il background familiare, gli studi scolastici, le prime esibizioni; in seguito le esperienze orchestrali, prima nelle fila di Leonard Chadwick, poi in quelle di Alphonso Trent. Ne scaturisce un Christian inedito: un ragazzo che, nonostante i problemi razziali e di marginalità geografica, riesce a raggiungere l'olimpico del jazz. E questo non grazie a singolari doti innate, ma al risultato di un'intelligenza musicale combinata ad una sincera dedizione. Insomma, Goins e McKinney rifiutano la lettura romantica - troppo europea - della vita di Christian e la reinterpretano secondo l'ottica americana del *self-made man*. Viene anche messa in dubbio la veridicità di quello che molti considerano il manifesto di Charlie Christian: l'articolo apparso sulle pagine di "Down Beat" nell'autunno del 1939, scritto in linguaggio elaborato e uno stile troppo elegante per una persona appena alfabetizzata come Christian, che lascia pensare piuttosto alla penna di un giornalista professionista. L'articolo è sostanzialmente un invito a tutti i chitarristi a convertirsi alle incredibili possibilità offerte dallo strumento elettrico. E non è casuale che proprio nello stesso periodo la Gibson stesse stringendo accordi con Christian per promuovere le sue chitarre elettriche recentemente lanciate sul mercato. È facile ipotizzare che l'articolo sia frutto di una semplice campagna pubblicitaria impostata sulle strategie comunicative diffuse all'epoca. Aver corretto i fatti e arricchito la biografia però ancora non spiega il fascino magnetico della sua musica.

Le analisi dello stile improvvisativo di Charlie Christian non si contano. In molti hanno studiato i suoi assoli per cercare di carpirne i segreti. A Gunther Schuller si deve il primo studio di valore, contenuto in *Jazz. L'era dello swing. I grandi solisti* (EDT).



Charlie Christian

Schuller individua gli ingredienti che costituiscono la ricetta di Christian: il chitarrismo blues del Sud-Ovest degli Stati Uniti, la musica classica e il *western swing*, una derivazione del country con sfumature jazz. Questo genere, suonato dalle *hot string band*, formazioni di strumenti a corde nelle quali primeggiavano chitarre e violini, rappresentava la risposta al suono di ance ed ottoni delle big band del Nord. Oggi è un genere poco noto, ma all'epoca le personalità più brillanti come Bob Willis e Milton Brown erano molto in voga nel Sud degli Stati Uniti. Il giovane Christian ha sicuramente ascoltato alla radio, sui dischi o dal vivo, queste formazioni. Nel suo stile è facile riconoscere elementi diffusi tra i chitarristi *western swing*: anche perché a partire dal 1935 questi complessi disponevano di chitarre hawaiane elettrificate per interpretare assoli a note singole. Schuller però non si dilunga su tale relazione, focalizzandosi sul retroterra blues che emerge nei *bending*, nelle inflessioni sulle blue note e nell'acceso gusto per i riff. Jerome S. Shipman, uno degli studiosi che hanno approfondito gli effettivi rapporti tra Christian e i primi pionieri della chitarra elettrica, mette a confronto gli assoli energici ed acrobatici di alcuni chitarristi delle *hot string band* come Muryel "Zeke" Campbell, Bob Dunn o Merle Lindsey con alcune registrazioni di Christian, individuandone inedite relazioni. Anche il recente volume di Roberto G. Colombo *Il chitarrista di jazz* (Erga) dedicato a Charlie Christian si inserisce in questa scia, allargando lo sguardo ai rapporti con altri chitarristi coevi. Finalmente la mappa delle influenze di Charlie Christian può dirsi completata. Questi studi sul *western swing* hanno inserito l'ultimo tassello, colmando così una lacuna per troppo tempo ignorata dagli studiosi. Oggi, a settant'anni dalla morte, Charlie Christian rimane uno dei chitarristi più singolari e studiati della storia del jazz. A fronte dell'evoluzione della tecnica strumentale e delle concezioni armoniche, la sua musica appare ancora fresca ed eccitante, anche se forse ora riusciamo a rispondere alla domanda: "Ma da dove viene?".



# CALLAS ALLA SCALA



EURO  
19.90

Grandi arie da: Norma, Il Barbiere di Siviglia, Lucia di Lammermoor, La Sonnambula, Medea, Anna Bolena, Il Turco in Italia, I Puritani, Poliuto.

ALBUM FOTOGRAFICO + CD

Skira | classica

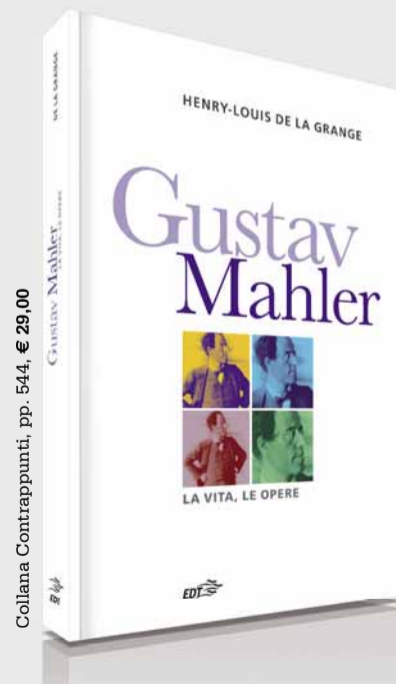


ISBN 978-88-6544-019-3



9 788865 440193

Henry-Louis de La Grange  
**Gustav Mahler**  
La vita, le opere



Collana Contrappunti, pp. 544, € 29,00

La vita, la carriera e l'instancabile attività creativa di Gustav Mahler, il compositore che più di ogni altro ha inciso sull'avvenire della musica moderna.

Acquista  
su [www.edt.it](http://www.edt.it)  
CONSEGNA GRATUITA



**wagner200**

**L'OLANDESE VOLANTE**  
CONCORSO EUROPEO  
DI REGIA E ADATTAMENTO MUSICALE

Wagner adattato per un pubblico di ragazzi  
nell'ambito dei progetti di Opera Education



Debutto: Teatro Sociale di Como  
Febbraio 2013  
con oltre 150 recite  
in Italia, a Rouen e Magdeburg

Scadenza pre-iscrizioni online: 1 aprile 2012  
Consegna progetti entro il 1 giugno 2012

info@wagner200.eu  
www.wagner200.eu

produced by

**RTC**  
RETE TOSCANA CLASSICA  
*La Radio per chi ama  
la grande Musica*



Per conoscere in anticipo  
i programmi  
di Rete Toscana Classica  
sottoscrivi  
l'abbonamento annuale  
che dà diritto a ricevere  
12 bollettini mensili

FM 90.2 - 93.1 - 93.3 - 94.6 - 97.5 - 99.3  
www.retetoscanaclassica.it

## OPERA

# Treemonisha? Meglio sul palco

L'opera "americana" di Scott Joplin viene riproposta in cd, ma nonostante il valore del recupero il risultato è freddo e le voci deludono

**Scott Joplin**  
**TREEMONISHA**

The Paragon Ragtime Orchestra and Singers  
dir Benjamin  
NEW WORLD RECORDS (2 CD)

**A**i primi del Novecento il mondo musicale americano si chiedeva chi e come avrebbe potuto comporre un'opera che potesse esprimere lo spirito moderno e originale della nazione americana. Mentre si facevano concorsi e si scrivevano lavori finiti nel dimenticatoio, nessuno si accorse che quell'opera c'era già. L'aveva scritta Scott Joplin tra il 1907 e il 1910. Si intitolava *Treemonisha*, era stata stampata privatamente dal compositore ed la si era vista in modo occasionale su piccoli palcoscenici di varietà di provincia. Benché si trattasse di un lavoro di eccezionale valore, nessuno se ne accorse.

È che Scott Joplin era nero, figlio di ex schiavi, e dunque non fu neanche preso in considerazione. In verità eccellenti compositori afroamericani come Will Marion Cook, Joe Jordan, James Europe avevano per anni tenuto viva la migliore scena di Broadway. Ma si trattava di riviste, non di opere, e intorno al 1910-11 quella stagione si stava rapidamente spegnendo. Quanto a Joplin, una certa quantità di pubblico lo conosceva come compositore di ragtime, anche se anni prima aveva scritto un'altra opera, *A Guest of Honor*, andata perduta.

*Treemonisha*, che non raggiunse mai lo stadio di una vera produzione continuativa, fu dimenticata insieme al suo autore, che morì nel 1917. La resurrezione dell'opera avvenne nei primi Settanta (anche se c'era stata una ripresa nel 1965), favorita dal ragtime revival. Ma l'orchestrazione originale era andata perduta, per cui ne furono create di nuove. E sono state prodotte varie registrazioni, la più nota delle quali è quella diretta da Gunther Schuller per la Deutsche Grammophon.

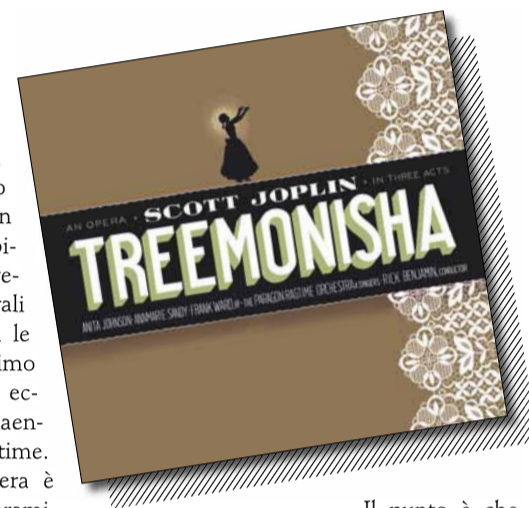
Ambientata in una comunità di ex schiavi del Texas (una realtà che Joplin conosceva bene), la vicenda raccontava dell'affermazione di una trovatella adolescente, *Treemonisha*, che attraverso varie peripezie ha la forza di guidare la sua comunità fuori dalle tenebre dell'ignoranza e della superstizione verso una convivenza laica e illuministica. Un'allegoria ben chiara, che il musicologo Marcello Piras (in uno studio di prossima pubblicazione) riconduce ad un consapevole rovesciamento del *Freischütz*.

Joplin sciorina una maturità compositiva sorprendente. In anni in cui era difficile per un nero studiare musica, Joplin aveva sviluppato un'abilità di scrittura senza precedenti. Le pagine corali di *Treemonisha* sono tra le più stupefacenti del primo Novecento, una sintesi eccitante di esuberanza haendeliana e pulsazioni ragtime. Quanto allo stile, l'opera è una straordinaria panoramica di vari generi della musica americana, soprattutto nera: valzer da salotto, barbershop quartet, ring shout, cori operistici, recitativo, danze popolari, melodie campagnole, balli di tradizione schiavistica, scene d'azione.

Ma problemi di filologia del testo rendono problematica l'interpretazione: l'orchestrazione, lo spettro stilistico, le voci adatte e i metronomi giusti. Ma fin qui nessuno ha risolto i problemi: a sentire tutti i dischi prodotti (Schuller incluso), *Treemonisha* è una noiosissima opera tardo ottocentesca, priva di una robusta drammaturgia, con qualche pepato episodio ragtime. Dove sarebbe tutto questo interesse?

Rick Benjamin, specialista del repertorio afroamericano tra Otto e Novecento, era la persona giusta per riportare l'opera al suo reale valore. Nelle importanti note di copertina di questo nuovo cd il direttore svela inediti dettagli storici e spiega i criteri con cui si è proceduto alla nuova orchestrazione, che per l'aderenza al suono americano teatrale di quel periodo si impone come la migliore esistente, un riferimento per il futuro.

Ma gli entusiasmi si fermano qui. Tutto il resto non funziona. Le voci sono incolori e, nel caso del reparto maschile, pessime. Manca qualsiasi tentativo di dare espressione, vita, emozioni alle note. Manca soprattutto la drammaturgia. Benjamin è anche lui sempre, troppo lento: in modo addirittura intollerabile nel preludio del terzo atto. E per sveltire la vicenda, interviene come Schuller con tagli arbitrari (nell'Overture e nel valzer "The Sacred Tree"). Il disegno di Joplin emerge solo a tratti e, in modo frustrante, si perde perfino nelle pagine ragtime.



Il punto è che il direttore filologo non deve prendere alla lettera i metronomi, che sono del tutto incoerenti e assurdi. Per fare solo un esempio: sullo spartito, al n. 11 l'Andante è 132 la semiminima, al n. 25 è 92: stesso tempo del Lento e dell'Allegretto del terzo atto. C'è qualcosa che non torna: e infatti Benjamin attacca correttamente "Frolic of the Bears" a 170 anziché a 120, come segnato, altrimenti la danza non decolla. L'edizione a stampa di *Treemonisha* fu problematica e frammentaria. È difficile indovinare quale intrico di aggiunte e revisioni ha condotto a questo guazzabuglio. In questi casi l'unica guida di un direttore dovrebbe essere il contenuto musicale, il tempo e il fraseggio suggeriti dallo stile. Solo così può emergere la drammaturgia svelta, concisa, accattivante di Joplin. Che è lì, fresca, reale, da far rivivere sul palcoscenico.

Stefano Zenni



Rick Benjamin

SERENATA

Haendel o non Haendel? Questo è il Germanico!



**Georg Friedrich Haendel**  
(attribuito a)  
**Germanico**  
Cherici, Fagioli, Foresti,  
Mingardo, Schiavo, Staveland,  
ensemble e coro Il Rossignolo,  
dir Tenerani  
DEUTSCHE HARMONIA MUNDI  
(2 CD)



Ottavio Tenerani  
(foto Giovanni Troilo)

**D**a quando è stata annunciata l'incisione dell'inedita serenata a sei *Germanico* "di" Georg Friedrich Haendel si è alzato un polverone di discussioni sull'attribuzione. Il problema resta aperto, come equilibratamente sostiene Ottavio Tenerani.

**Come e quando è stato ritrovato il Germanico?**

«Nel 2007, facendo una ricerca nella biblioteca del Conservatorio di Firenze su Vivaldi mi sono imbattuto nel *Germanico* "di" Haendel. Curioso! Era abbastanza protetto: non è nel catalogo per autori, in quello per titoli sì, e attribuito a Haendel. On line c'è *Germanico* ma non l'autore! Nella scheda è scritto: *Arminio* di Haendel come se il catalogatore, letto *Germanico*, avesse pensato questo è l'*Arminio*, senza aprire la partitura».

**Come si è arrivati alla probabile attribuzione a Haendel, come in calce alla partitura?**

«Con una serie d'indagini sulla carta, sulle filigrane, sulle rastature (metodo per tracciare i pentagrammi sulla carta)... tutto porta, anche a detta di esperti come Burrows, alla datazione ai primi del '700, tra il 1705 e il 1710. È carta con rastatura veneziana. La partitura è stata copiata in area veneziana? Haendel scrisse le prime composizioni in Italia su carta veneziana, i suoi copisti pure. Su carta fiorentina, mai. Adesso i musicologi sostengono che, arrivato in Italia, sia passato da Venezia dove comprò la carta. A Firenze aveva ancora la scorta ma a Roma no: la ricoprò. Da tener presente che di Haendel in quel periodo nulla si sa. Scompare in febbraio 1705 da Amburgo, ricompare a Roma in gennaio 1707! Si pensava, e sono d'accordo, che la serenata potesse essere di Bononcini, Ariosti, Scarlatti, di molti autori... stile molto bononciniano, ma del 1690! Perché Bononcini scriverebbe nel 1705 nello stile di dieci anni prima? Invece un ventenne come Haendel potrebbe

aver... copiato. Abbiamo mostrato il manoscritto a Charles Mackerras. Anche in America, in Francia... in tantissimi hanno trovato tante somiglianze con Haendel, ma anche con altri compositori! Burrows ha detto: "In questo momento, quest'opera è da annoverare tra quelle attribuite a"... così abbiamo fatto!».

**Quattro anni dalla scoperta all'incisione?**

«Per arrivare all'attribuzione, benché solo ragionevole, c'è voluto tempo: contattare esperti, portare il manoscritto in giro, fare le verifiche sulla carta, sulle filigrane... grafologi per stabilire se non sia della stessa mano "del signor Haendel" e testo e musica. L'esperto di manoscritti di Sotheby's ha fatto un'expertise sulla carta».

**Qual è il pregio della composizione?**

«Non è una composizione di serie "B"! È bella musica con il limite della composizione per un'occasione: il festeggiamento dedicato, pensiamo, a Giuseppe I perché, nel 1705, diventò Imperatore d'Austria. Preclari i riferimenti agli Asburgo: "Una nuova età dell'oro verrà quando l'Impero Romano si trasferirà sulle sponde del Danubio". Si fa riferimento ad un bambino biondo con gli occhi azzurri, come era stato Giuseppe I».

**L'importanza dell'opera, se fosse nel catalogo di Haendel?**

«Sarebbe una testimonianza di Haendel appena arrivato in Italia».

**Cosa ha provato quando si è trovato in mano la partitura e ha capito che poteva trattarsi di un inedito haendeliano?**

«Per qualche notte non ho dormito... e non poche! Un po' d'emozione avere in mano una composizione sconosciuta di Haendel, la si prova...».

Franco Soda

CONTEMPORANEA

I pianoforti di Castaldi



**Paolo Castaldi**  
*Innere Stimme, Canoni armonici, Cinque ritratti dal Novecento storico, Invenzione, Anfrage*  
Duo pianistico Antonella Moretti - Mauro Ravelli  
LA BOTTEGA DISCANTICA

La dimestichezza di Paolo Castaldi con tutta la storia della musica permea il suo linguaggio musicale anche più dei segni lasciati dalla sua frequentazione della Neue Musik. Ne sono un esempio i cinque pezzi raccolti in questo cd che rappresentano l'integrale dedicata al duo pianistico. Antonella Moretti e Mauro Ravelli, sempre stati attratti dalle rarità musicali, affrontano con ottima sintonia i due pezzi per pianoforte a quattro mani dell'ottantenne compositore milanese: *Innere Stimme* è un ampio lavoro ispirato alla celebre "voce interna" che compare nella quarta delle *Humoreske op.20* di Schumann, "voce da pensare" e che invece gli interpreti devono cantare, come una specie di mantra. Per due pianoforti sono invece i *Canoni armonici*, basati su imitazioni di interi blocchi di scrittura pianistica, e disturbati da piccoli happening, vocalizzi, scampanii, colpi sulla cassa, applausi reciproci.

g.m.

L'orchestra che canta



**Jonathan Harvey**  
*Scena, Jubilus, Speakings*  
vi Layton, vla Dickinson,  
BBC Scottish Symphony  
Orchestra dir Volkov  
AEON

Tre pezzi di Jonathan Hervey che simulano le inflessioni della voce umana. Ma è in *Speakings* che il compositore inglese realizza il suo sogno di dare vita ad un'"orchestra vocale", a un vero e proprio pezzo "parlante" per orchestra e elettronica. Nato dalla collaborazione con la Bbc Scottish Symphony Orchestra, ed eseguito per la prima volta ai Proms nel 2008 (diretto proprio da Ilan Volkov), *Speakings* è la parte finale di una trilogia che ruota intorno al concetto buddista di purificazione. Harvey traduce (grazie ad un software dell'Ircam) le inflessioni della lingua parlata nel vocabolario degli strumenti dell'orchestra, con un approccio molto diretto. E molto musicale, non solo speculativo. Il risultato è una musica di grande impatto: è come se l'orchestra, nel corso del pezzo, imparasse ad esprimersi in maniera sempre più chiara, a rievocare la dimensione della voce umana, ad comunicare parole di gioia e dolorosi lamenti.

Gianluigi Mattietti

**Lucca. in Musica**  
DUEMILADODICI: X STAGIONE  
**concerti**

29 /03 ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA  
DINDO/WELLBER

31 /03 SCHOLA CANTORUM FRANCESCO LANDINI  
ORCHESTRA VINCENZO GALILEI  
PASZKOWSKY>Mozart Requiem

17 /04 ZILBERSTEIN

27 /04 MODO ANTIQUO ORCHESTRA BAROCCA / SARDELLI

4 /05 STEFANO BOLLANI AND FRIENDS

25 /05 ORCHESTRA DELLA TOSCANA  
ORCHESTRA GIOVANILE ITALIANA  
FISCH

**incontri**

14 /04 FRATEL ARTURO PAOLI,  
KLAUS VOIGT, LOREDANA MELISSARI

20-21 /04 CRISTINA BARBUTI, ALEXANDER LONQUICH

28 /04 MASSIMO QUARTA, HERBERT HANDT

12 /05 FABRIZIO GIOVANNELLI

19 /05 GIOVANNI BIETTI, ROBERTO PROSEDA

24 /05 ALBERTO BATISTI

**film**

11 /04 Roman POLANSKI

24 /04 Jean-Marie STRAUB

2 /05 Karen SHAKHNAZAROV

9 /05 Andrzej ZULAWSKI

16 /05 Federico FELLINI

23 /05 Walt DISNEY

LUCCA IN MUSICA 2002-2012

Il programma completo è consultabile su:  
[www.associazionemusicaelucchese.it](http://www.associazionemusicaelucchese.it) - [www.teatrodelgiglio.it](http://www.teatrodelgiglio.it)

**PICCOLO FESTIVAL FOLLIA 2012 DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Conservatorio statale di musica  
Jacopo Tomadini UDINE  
23-24 aprile 2012

G. Rossini  
**IL SIGNOR BRUSCHINO**  
audizioni per i ruoli dell'opera

Informazioni:  
[info@piccolofestival.org](mailto:info@piccolofestival.org)  
[www.piccolofestival.org](http://www.piccolofestival.org)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

**Corsi di Musica Antica a Magnano (Piemonte)**  
9-17 agosto 2012

BERNARD BRAUCHLI – clavicordo e fortepiano  
PAOLA ERDAS – clavicembalo  
LUCA SCANDALI – organo e continuo  
ANASTASE DÉMÉTRIADES – flauto dolce  
LUCA TACCARDI – violoncello barocco & archi  
EVA KISS – canto e coro  
MARCEL KARLEN – ghironda  
ALBERTO GALAZZO – musicologia & organologia

**MUSICA DA CAMERA**

Corsi di Musica Antica a Magnano  
Via Roma 43, 13887 MAGNANO (BI), Italy  
Email: [info@MusicaAnticaMagnano.com](mailto:info@MusicaAnticaMagnano.com)  
<http://www.MusicaAnticaMagnano.com>  
Tel.: +39 345 9108561 o +39 015 2 33 06



## OPEN JAZZ FESTIVAL

27, 28, 29, 30, 31 marzo 2012  
Ivrea, Banchette, Chiaverano, Bollengo

## ◆ Martedì 27 Marzo

Chiaverano, ore 21.30, concerto  
Teatro Bertagnolio, via del Teatro 19**Miroslav Vitous  
Maurizio Brunod Duo**

## ◆ Mercoledì 28 Marzo

Ivrea, ore 17.30, convegno, concerto

Archivio Storico Olivetti, via Miniere 31

Dall'Euro Jazz Festival all'Open World Jazz Festival - 3a parte

**Massimo Barbiero:** batteria e percussioni**Marcella Carboni:** arpa

Bollengo, ore 21.30, concerto

Salone Comunale, Piazza Statuto 1

**Contaminata**

Omaggio a Mina

**Paola Mei:** voce**Sandro Gibellini:** chitarra**Lucio Terzano:** contrabbasso**Vittorio Marinoni:** batteria

## ◆ Giovedì 29 Marzo

Banchette, ore 21.30, concerto

Sala "E. Pinchia", via Roma, 59

**Enten Eiler  
Orchestra E(x)stinzione****Alberto Mandarini:** tromba**Maurizio Brunod:** chitarra**Giovanni Maier:** contrabbasso**Massimo Barbiero:** batteria

Special Guest:

**Giancarlo Schiaffini:** trombone**Marcella Carboni:** arpa**Carlo Actis Dato:** sax tenore, baritono e clarinetto basso**Laura Conti:** voce e recitativi**Orchestra d'archi di "B. Bruni" di Cuneo**

Banchette, ore 23.50, concerto

"Ivrea Jazz Club" Il Punto e Basta, via Roma 86

"Pank'u Quartet"

## ◆ Venerdì 30 Marzo

Ivrea, ore 17.30, mostra presentazione

Galleria d'arte Gozzano 12, via Gozzano 12

Antonio Muroli - Jestijazz - Pittura gestuale &amp; nonsoloswing

Presentazione libro "Non chiamatelo Jazz"

di Giancarlo Schiaffini

Concerto di Trombone

Ivrea, ore 18.30, concerto aperitivo

Enoteca Vino &amp; Dintorni, via Arduino 126

Gianni Denitto e Max Carletti

Ivrea, ore 21.00, concerto

Teatro Giacosa, Piazza Teatro 1

**Nuance****Marcella Carboni:** arpa e live effects**Elisabetta Antonini:** voce & live electronics**AREA****Patrizio Fariselli:** pianoforte e tastiere**Ares Tavolazzi:** basso elettrico e contrabbasso**Paolo Tofani:** chitarra elettrica e trikanta**U.T. Gandhi:** batteria

Banchette, ore 23.50, concerto

"Ivrea Jazz Club" Il Punto e Basta, via Roma 86

Blu Reflection

## ◆ Sabato 31 Marzo

Ivrea, ore 18.00, danza

Galleria d'arte "Kunsthaus", via Gozzano 56

"Infinito vuoto/pieno" - Roberta Tirassa, Marco Sbizzera

Ivrea, ore 19.00, concerto aperitivo

Enoteca Vino &amp; Dintorni, via Arduino 126

Gianni Denitto e Alberto Gurrisi - Presentazione libro

Ivrea, ore 21.00, concerto

Teatro Giacosa, Piazza Teatro 1

**Enrico Rava Tribe****Enrico Rava:** tromba**Gianluca Petrella:** trombone**Giovanni Guidi:** pianoforte**Gabriele Evangelista:** contrabbasso**Fabrizio Sferra:** batteria

Banchette, ore 23.50, concerto

"Ivrea Jazz Club" Il Punto e Basta, via Roma 86

"Di Bucci Trio", Fabio Buonarrotta, Max Tempia, Claudio Di Bucci

Città di Ivrea

Comune di Chiaverano

Comune di Bollengo

Comune di Banchette

**Music Studio**  
ASSOCIAZIONE MUSICALE**Informazioni**

Info prevendite:

Tel. 0125 641.161

La manifestazione

è organizzata da:

Ivrea Jazz Club, Music

Studio, Comuni

di Chiaverano, Bollengo,

Banchette e Ivrea

Direzione Artistica: Ivrea

Jazz Club / Music Studio.

www.music-studio.it

0125-40450 - 339 6179822

**We Jazz Up  
Information  
Technology**  
**ISIS PYPYRUS**  
www.isis-papyrus.com

ECM

# Berne alla corte di Eicher

Snakeoil (ex Los Totopos) è il quartetto del sassofonista, fresco di debutto su cd

ENRICO BETTINELLO

**L**a tournée di Tim Berne prevede due concerti in Italia (all'Area Sismica di Forlì il 17 marzo e al Festival di Bergamo il 24). Lo abbiamo intervistato intorno al nuovo gruppo e al nuovo disco.

**Come è nato il progetto Snakeoil? Il gruppo aveva già suonato, anche in Italia, con il nome Los Totopos.**

«È molto semplice: mi è venuta voglia di formare un gruppo che avesse voglia di provare a lungo, ed ecco il risultato! Sì, all'inizio ci chiamavamo Los Totopos, ma era un nome che non mi convinceva molto, così quando è saltato fuori Snakeoil ho approfittato per cambiarlo».

**Lungo tutto il disco si nota un intrigante senso dello spazio sonoro: come costruisci la musica per questa band?**

«Cerco sempre di comporre musica che favorisca l'improvvisazione e consenta la più ampia scelta di strategie interpretative. Quello che ho scritto dovrebbe spingere a improvvisare e spero che ci siano abbastanza idee dentro per suscitare qualcosa di interessante a livello di creazione istantanea. Le atmosfere spaziose sono certamente una conseguenza della strumentazione che ho scelto e che trovo molto flessibile dal punto di vista sonoro».

**Mi sembra che in questi ultimi anni tu abbia lavorato più che in passato con pianisti, da Craig Taborn a Ethan Iverson e ora Matt Mitchell. Che rapporto hai con uno strumento dalla così forte connotazione armonica?**

«Io adoro il pianoforte! E in passato ho suonato anche con Django Bates e Marilyn Crispell. Mi piace l'idea che possa creare l'illusione di un ensemble più ampio e il fattore armonico non mi preoccupa, perché per me tutto è armonia... In questo disco più che mai».

**Come ti sei trovato a lavorare con la Ecm?**

«Erano diversi anni che parlavo con Manfred Eicher di una collaborazione, direi dai tempi del mio progetto *The Sevens* (2002) e non credo di essere stato necessariamente pronto fino a oggi. Ho imparato un sacco di cose dalla collaborazione recente con David Torn, ed è stato un passaggio quasi naturale quando è giunto il momento di lavorare con la Ecm».

**Te lo chiedo perché, essendo tu stesso anche un produttore, sono curioso di sapere la tua opinione su Eicher, le cui idee talvolta non sono condivise anche da musicisti che incidono per la sua etichetta.**

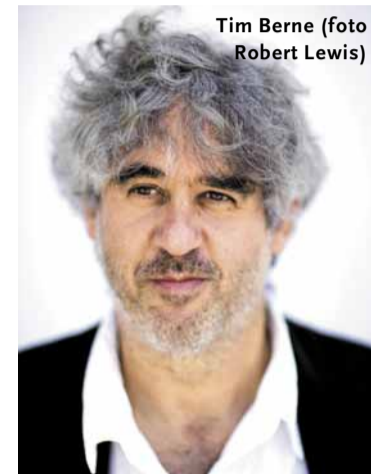
«Devo confessarti che ho trovato particolarmente facile lavorare con

Manfred e forse in alcuni aspetti del lavoro in studio siamo simili, anche se lui ha prodotto credo più di mille dischi. È stato di grande aiuto per il mio gruppo, ad esempio per quanto riguarda le dinamiche e il fraseggio, e dal momento che la strumentazione di questa band è così delicata, trovo che sia stato importante avere un produttore che ha un'esperienza così profonda anche nella musica classica. Per non dire del privilegio raro per Matt di scegliersi un pianoforte alla Steinway di New York. Ho prodotto così tanti dischi da solo che avere degli stimoli da qualcuno con la sua conoscenza mi è piaciuto molto».

**Ora potremo apprezzare anche dal vivo in Italia gli Snakeoil: suonerete i pezzi del disco o anche qualcosa di nuovo o da altri progetti?**

«Con questa band abbiamo tanta musica che basterebbe per cinque concerti, quindi ci potremo sbizzarrire variando di sera in sera la scaletta».

**Nel 2011 è finalmente stato ristampato in cd il capolavoro del tuo maestro Julius Hemphill, Dogon**



Tim Berne (foto Robert Lewis)

**A.D. [vedi "il giornale della musica" 289 di febbraio 2012]. Ho sempre immaginato che, come hai fatto con Blue Boyé, lo avresti ristampato tu con la Screwgun.**

«Ci ho provato, altroché, ma non ci sono riuscito e se mi chiedi il perché credo che le mie considerazioni sull'intelligenza di chi ne detiene i diritti non sarebbero molto gentili».

m

## IL DISCO

**Improvvisazione per la scrittura****Tim Berne****Snakeoil**

ECM, DISTR. DUCALE

**T**im Berne approda alla Ecm ed è capolavoro. Il nuovo quartetto - oltre al sassofonista

il clarinetista Oscar Noriega, il pianista Matt

Mitchell e il batterista Ches Smith - sancisce la posizione dominante di questo maestro del jazz contemporaneo. La musica sviluppa quelle linee compositive che il sassofonista di Syracuse persegue da tempo. Inviterei i compositori classici a corto di idee a studiarsi questo disco: per seguire le tracce e le trasformazioni di motivi intervallari, aree armoniche, contrappunti, ritmi asimmetrici, che Berne tratta come materiale plastico. Materia che assume una forma, poi si scompone per riagglomerarsi in altre foggie. Qui l'improvvisazione non è liberazione dalla scrittura, ma al contrario ne è una sorta di carburante, che attinge alla composizione per approdare a quelle aree tematiche, a volte roteanti, a volte solenni, spesso pulsanti, in cui l'armonia si fa aria, porosità, ambiguità intervallare. Nei sei brani del disco tutto è nitido e tutto è sfuggente: *Snakeoil* è plasticità della musica, è narrazione incantata. Niente tema-assolo-tema, ma metamorfosi avvincenti di melodie, ritmi, improvvisazioni, forme.

A volte si parte da figure dalle geometrie nitide ("Scanners"), altre volte esse sono l'esito di mutazioni improvvisative ("Spectacle"); altre volte ("Simple City") hai l'impressione di girare intorno alla stessa materia, scoprendone conformazioni morfologiche differenti a seconda dell'angolo di visione. Il suono Ecm smussa certe asperità dei gruppi di Berne e attutisce l'esuberanza di Ches Smith, più trascinate dal vivo. Ma la narrazione conserva quella patina di astrazione che trasuda anche dagli episodi più dannatamente trascinati. Questa musica sarebbe piaciuta a György Ligeti (qui spesso evocato da Mitchell): raccoglie lo sconcerto del nostro tempo e lo riplasma in una forma sensata, fuori dalle convenzioni.

Stefano Zenni

OMAGGI VERSO LA CLASSICA

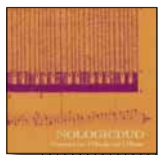
Lennon in noi



**Bill Frisell**  
*All We Are Saying...*  
SAVOY JAZZ

Non è poi così strano che a Bill Frisell sia venuto in mente di consacrare un disco a John Lennon. Quella che sulle prime può sembrare un'operazione bizzarra - jazzisticamente parlando - e soprattutto rischiosa, perché ci vuole coraggio per confrontarsi con un canzoniere patrimonio dell'umanità - è invece quanto di più coerente ci sia con la storia del chitarrista di Baltimora. Basti pensare ai flirt con Madonna e Cindy Lauper, Dylan e Sam Cooke; c'è sempre stata una vena "pop" nelle corde di Frisell. Certo, infilare uno appresso all'altro sedici Lennon è ben altra cosa rispetto al concedersi qualche saltuaria scappatella. Però nella sostanza cambia poco. Quel che Frisell fa è ammantare la musica altrui della propria meravigliosa classicità, preservandone al contempo la riconoscibilità. L'attenzione è rivolta ai dettagli, agli impasti, ai contrappunti. La classe, al solito, è purissima. Con Greg Leisz alla steel, Jenny Scheinman al violino, Tony Scherr al basso e Kenny Wollesen alla batteria, il nostro dispensa preziosismi e sciccherie. Ascoltare per credere "You've Got to Hide Your Love Away", "Across the Universe", "Come Together", "Woman". Forse non tutto è a fuoco e non tutto funziona (in "Imagine", ad esempio, manca il coraggio di spingersi oltre la soglia del mito), ma alla fine batte forte il Lennon che c'è in ognuno di noi. **Luca Canini**

Mozart da smontare



**NoLogicDuo**  
*Fantasia for 4 hands and 1 mouse*  
SILTA RECORDS

In quest'ultimo lavoro il pianista Angelo Conto e il musicista elettronico Igor Scivolino, i componenti del NoLogicDuo, reinterpretano e ricompongono la *Fantasia in do minore KV 475 per pianoforte* di W.A. Mozart. L'opera viene disgregata e scomposta, frazionata e dilatata, trasformata e rinunciata, pur mantenendo sostanzialmente gli originari cinque movimenti. Fondamentale il contributo di Scivolino, anche sul piano compositivo, i cui suoni artificiali spezzano, raddoppiano, contrastano, trasfigurano la voce del pianoforte di Conto, che dal canto suo si dimostra musicista quanto mai completo, dalle notevoli capacità tecniche ed espressive. L'attenzione è rivolta al frammento, non alla complessiva ricostruzione della forma e del discorso musicale; ogni gesto è compiuto con rigore, ma senza trascurare l'aspetto ludico di una irriverente e al contempo colta rivisitazione. Seriosità e giocosità, concettualità e leggerezza, improvvisazione e implacabilità della pagina scritta, quella levità mozartiana che a tratti viene restituita compiutamente. Questi gli ingredienti di un progetto che è sorprendente sintesi di differenti culture musicali e che apre la via a nuovi percorsi sonori.

**Marco Maiocco**

Gesti e silenzi



**Falsopiano**  
*8888*  
EL GALLO ROJO



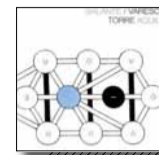
**KLAN.G**  
*ResonanceSurfers*  
nBN RECORDS

Nel piccolo distretto artigianale del nuovo jazz italiano, Alfonso Santimone gestisce uno spazio-officina tutto suo, all'interno del quale, ormai da qualche anno, lavora a una raffinata sintesi di fascinazioni eurocolte e suggestioni afroamericane. A reggere la poetica del pianista ferrarese è una visione "aristocratica" dell'improvvisazione che trova piena conferma in due uscite recenti: la prima per El Gallo Rojo, collettivo del quale Santimone fa parte, la seconda per la trentina nBn. Nel quartetto Falsopiano lo troviamo a fianco del contrabbasso di Danilo Gallo, della batteria di Aljosa Jeric e del pianoforte di Giorgio Pacorig. Esatto, due pianisti, spalla a spalla. Combinazione ad alto rischio di saturazione. Rischio che 8888 scansa grazie a un profondo rigore e a un delicato senso della misura. Introverso, e sempre ammaliante, il gioco d'incastri, che si snoda tra richiami impliciti, Cage, Monk, Mengelberg, e altri espliciti, Ligeti, Schoenberg (un chiodo fisso dopo il recente *Ecce Combo*). Jazz sofisticato, ma non borioso o paruccone. Di tutt'altro genere il duo KLAN.G, con Santimone a laptop e synth e Alessandro Fedrigo al basso acustico ed elettistica. L'improvvisazione qui si fa elettroacustica. I concetti di musica, musicista e strumento musicale affogano in un mare ectoplasmatico di suoni, riverberi, rumori. Al confine tra gesto e silenzio. **I.c.**

Forme Sonata



**Sonata Islands**  
*A + B*  
RADIO SNJ RECORDS



**Sonata Islands**  
*High Society*  
RADIO SNJ RECORDS



**Galante / Varesco**  
*Torre Aquila*  
IMPROVVISATORE INVOLONTARIO

Dalla RadioSNJ Records, etichetta discografica nata nel 2008 dall'esperienza musicale di RadioSNJ - la prima web radio italiana - due lavori corali e interessanti ad opera di Sonata Islands, un collettivo a "modulazione variabile" guidato dal flautista Emilio Galante, che giocano sull'incontro tra stili jazzistici, improvvisazione, e musica scritta di stampo anche eurocolto. Il primo *A + B*, più jazzistico e canonicamente organizzato, vive del felice impasto orchestrale, dalla forte matrice swing, tra i brillanti fiati di Tino Tracanna (sax tenore e soprano) Emilio Galante (flauti e ottavino), Guido Bombardieri (sax alto e clarinetto) e Beppe Caruso (trombone). Tanti i fantasmi evocati, da Duke Ellington a Eric Dolphy, dagli ensemble di Sun Ra a quelli ancora più spaesanti e recenti di Magic Malik. Il secondo *High Society* (registrazione live a Trento nel novembre 2009, nell'ambito del festival Sonata Islands), più "contemporaneo" e a tratti un po' soporifero, è comunque un tentativo riuscito di navigare in due mari distinti e di mescolare con intelligenza le loro acque. Il riferimento ad "High Society", celebre marcia degli anni '10, è un modo per dire che la classicità oggi risiede in questa coraggiosa riarticolazione in musica. Protagonisti alcuni grandi solisti del nostro panorama: dal pirotecnico Giovanni Falzone alla tromba al funambolico Simone Zanchini alla fisarmonica, fino ai fiati dell'eccellente Bombardieri e del raffinato leader. Di Galante la Improvvisatore Involontario ha da poco pubblicato il dvd (suggestivo grazie anche alle immagini di Fabrizio Varesco) *Torre Aquila*, nel quale è possibile ascoltare la sua coinvolgente suite in quattro parti per il Sonata Islands, ispirata al famoso splendidi affreschi tardo gotici sul ciclo stagionale presso il Castello del Buon Consiglio a Trento: la vita di un importante contadino medioevale commentata dalle note post litteram della tromba di Markus Stockhausen, qui in veste di ospite speciale e gran mattatore dal suono quanto mai davisiano, e dalla voce incantevole della soprano Patrizia Polia. **m.m.**

MUSICHE E ARTI

ITALIA ELETTRICA

Lirismo luminoso



**Umberto Petrin**  
*A Dawn Will Come*  
LEO RECORDS

Continua il proprio originale percorso artistico Umberto Petrin, musicista la cui visione trae continui stimoli dalla poesia e dalle arti visive. Non a caso alcuni temi di questo suo lavoro in piano solo sono espressamente dedicati ad artisti come Bill Viola, Joseph Beuys, Brice Marden o Marina Abramovic, a testimonianza di una riflessione sul linguaggio contemporaneo che ragiona sia sull'essenza stessa del gesto (come è naturale che sia) quanto sullo straniamento che pone in essere. In questo senso Petrin è pianista che da sempre si muove sui terreni meno ovvi del fare musica: la composizione contemporanea, l'eredità di una scomoda triade come quella composta da Monk/Taylor/Bley, un lirismo che è inquietudine e mai decorazione. Accade anche nei monologhi di "A Dawn Will Come", densi e spesso coinvolgenti, con le note che si muovono come su specchi increspatis, spesso leggere e mai troppo astratte, anche nelle situazioni espressivamente più austere. C'è anzi una cantabilità che emerge dalle spaccature, come acqua da una fenditura nella roccia, bagnando la superficie delle composizioni di bagliori sempre nuovi. La chiusura con "San Francisco Holiday" di Monk riannoda quello che si era disciolto. **e.b.**

Rileggere Pazienza



**Corrado Guarino Quartetto**  
*Si vede che era destino*  
AI JAZZ

Rischiosa l'idea d'instaurare legami tra arti dello spazio ed arti del tempo. Jazz e fumetto, peraltro, si sono sempre bene accompagnate, dal Flora di Kid Ory all'Altan di Enrico Rava. Il rischio aumenta però quando la ricerca di legame non si ferma alla superficie di un'illustrazione, ma vuole spingersi nelle profondità del segno e trovare affinità di senso. Il pianista Corrado Guarino, noto arrangiatore (Gianluigi Trovesi, Franco D'Andrea, WDR Big Band, Blast Unit Orchestra, Orchestra Nazionale Jazz...) ha raccolto la sfida omaggiando Andrea Pazienza. Con una musica assolutamente autosufficiente, nient'affatto esomativa, rigorosamente costruita ma con ampi spazi aperti all'improvvisazione, sostenuta da tutto il quartetto: l'indispensabile Guido Bombardieri, grande talento chissà perché ancora poco conosciuto, il duttile Tito Mangialajo ed il solido Stefano Bertoli. La relazione che le immagini suggeriscono può leggersi allora secondo personali associazioni e ispirazioni: i disturbi antisociali di Zanardi e le frasi oblique dell'omonimo brano; i tratti caricaturali e la lepida "Curatevi con le erbe del vostro giardino"; i tormenti di Pompeo e la ternaria "Opuscolo maledetto"; l'immaginario da sogno e l'onirico "Dicevo io". Splendidi, inutile dirlo, i disegni di Pazienza e sfida finalmente vincente. **Luigi Radassao**

Fasoli dell'avvenire



**Claudio Fasoli**  
*"Four"*  
Avenir  
CALIGOLA RECORDS

Mentre Giovanni Tommaso con il nuovo gruppo Apogeo ripercorre con nuove composizioni e per piste acustiche l'eredità preziosa del Perigeo, il gruppo per eccellenza del jazz rock italiano, Claudio Fasoli imbocca una via esattamente speculare, e sempre in qualche modo legata alla gloriosa macchina da suono di *Genealogia*. Il sassofonista veneto ha una nuova band, con la chitarra elettrica notevole di Michele Malgaro e una ritmica di grande sostanza, così è quasi inevitabile andare con la memoria alla avventure sonore di un trentennio fa e oltre. Certo, tutto è cambiato: la scrittura di Fasoli s'è fatta tersa e malinconica, il controllo su tenore e soprano ha raggiunto picchi d'eccellenza, forse neppure troppo riconosciuti nella scena italiana (ad esempio nei lavori con l'Emerald Quartet). Ma qualche briciola di Perigeo ci piace ritrovarla, nelle otto ampie campiture di *Avenir*. Ed anche bei segni dei migliori Weather Report: ad esempio nell'incedere felpato e sinuoso della seconda traccia, "Len", dalle parti (sonore) di "In A Silent Way", con screziature d'elettronica tanto efficaci quanto discrete. Nulla è sopra le righe: come sempre, del resto, nella musica di cuore e di testa di Fasoli.

**Guido Festinese**

**SERMONETA**  
CORSI DI PERFEZIONAMENTO E DI INTERPRETAZIONE MUSICALE del Campus Internazionale di Musica  
**2012** direttore FRANCO PETRACCHI

23 giugno	PIANOFORTE	30 giugno	<b>elissò virsaladze</b>
24 giugno	MUSICA DA CAMERA CON PIANOFORTE	30 giugno	<b>bruno canino</b>
30 giugno	COMPOSIZIONE	15 luglio	<b>alessandro solbiati</b>
5 luglio	VIOLINO	14 luglio	<b>mariana sirbu</b>
9 luglio	CONTRABBASSO	21 luglio	<b>franco petracchi</b>
9 luglio	TECNICA DEL CONTRABBASSO	21 luglio	<b>mirela vedeva</b>
9 luglio	VIOLONCELLO E MUSICA DA CAMERA	21 luglio	<b>rocco filippini</b>
15 luglio	VIOLA	22 luglio	<b>bruno giuranna</b>
16 luglio	FLAUTO	23 luglio	<b>peter-lukas graf</b>

FONDAZIONE CAMPUS INTERNAZIONALE DI MUSICA  
Tel. 0773 605551 - www.campusmusica.it

## INDIE ROCK

## Spleen di fine inverno

Quattro uscite di malinconica bellezza fra country, blues e rock

Lambchop  
MR. M

CITY SLANG

Tindersticks  
THE SOMETHING RAIN

CITY SLANG

Mark Lanegan  
FUNERAL BLUES

4AD

Dirty Three  
TOWARD THE LOW SUN

BELLA UNION

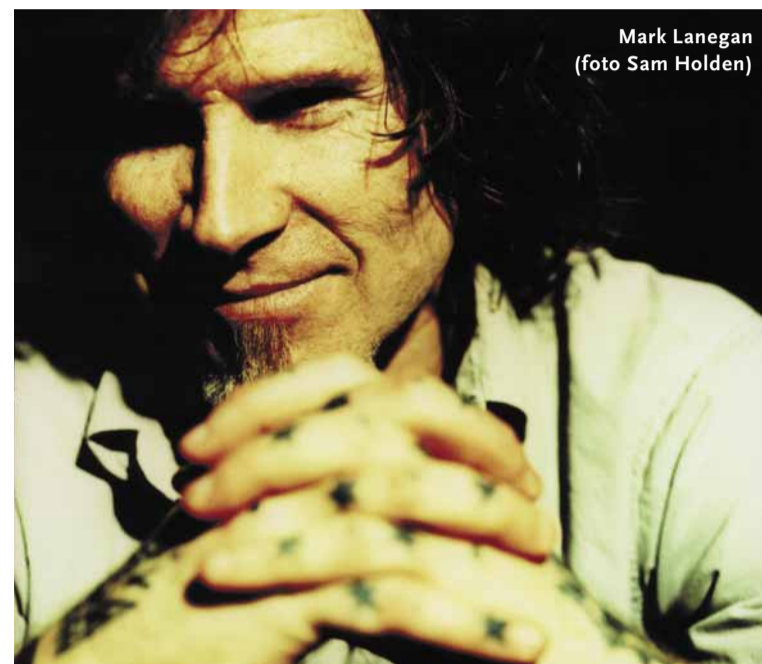
Caso vuole che in sincronia con l'epilogo della stagione invernale si materializzi un grappolo di dischi che ne condensa in qualche modo gli umori malinconici. Sia chiaro, si tratta di opere realizzate in tutt'altro contesto climatico ed emotivo, tra l'estate scorsa e l'inizio dell'autunno seguente, considerando i tempi tecnici che distanziano in genere la registrazione di un album dalla sua effettiva commercializzazione, dunque cronologicamente estranee all'habitat stagionale, eppure a esso accordate in modo spontaneo. Di tutte, la più struggente è quella concepita da Kurt Wagner in memoria dell'amico e collega Vic Chesnutt, morto suicida nel dicembre 2009. Un'elegia dolente ma compostissima, che mette in mostra una volta ancora – siamo all'undicesimo lavoro intestato ai Lambchop, collettivo musicale ad as-

setto variabile che gli gravita intorno – la scrittura raffinata e nondimeno intensa del Wagner di Nashville. E siccome è là, nella sua capitale elettiva, che si svolgono gli eventi, l'eco del country affiora inevitabilmente ("Gar" è roba da cowboy esistenzialisti modello *Brokeback Mountain*), tuttavia imbrigliata come sempre in arredi sonori che ondeggiavano fra *blue eyed soul* (esemplari l'iniziale "If Not I'll Just Die" e l'accorata "Buttons") e understatement incravattato da orchestrina lounge (volendolo descrivere, Wagner parla di "psycho Sinatra" e forse allude a cose come "2B2"), nei quali vibra con solennità il vocione baritonale del protagonista (vagamente Cat Stevens in "Nice without Mercy"). L'equilibrio fra grazia formale e densità sentimentale è al solito ammirevole, persino più che in altre occasioni, e così *Mr. M* s'iscrive di diritto fra le prove migliori dei Lambchop ed è già nel rango dei titoli più preziosi datati 2012.

Su lunghezze d'onda assai prossime scorre la musica dei Tindersticks, britannici di Nottingham sulla breccia da oltre vent'anni. Prediligono anch'essi toni crepuscolari, ma essendo collocati geograficamente su questa sponda dell'Atlantico si riferiscono ad altre stelle polari. Dovendo indicarne una particolarmente influente, diremmo i Roxy Music in versione uggiosa e decadente, vuoi per l'affinità fra il timbro vocale di Stuart Staples, principale forza motrice del gruppo, e quello di Bryan Ferry, vuoi per la consistenza quasi orchestrale degli arrangiamenti. Immortalate per la nona volta su disco, le loro canzoni trasudano spleen ("A

Night So Still", fasciata di velluto) e hanno portata cinematografica (dal jazz da *nouvelle vague* di "Show Me Everything" alle cupe atmosfere da thriller di "Frozen"), prerogativa – quest'ultima – affinata contribuendo ripetutamente ai film della regista francese Claire Denis (da *Nénette et Boni* a *Trouble Every Day*). Impeccabile la grafia compositiva e ampia quanto basta la varietà del repertorio (persino una convincente rumba da nightclub qual è "Slippin' Shoes"): *Something Rain* è un album di pregio che rafforzerà lo status di *cult band* dei suoi autori.

Vero e proprio eremita del mal di vivere, con quella voce resa profonda e scabrosa dalla combinazione di limpido talento e abitudini spericolate, Mark Lanegan ne identifica il codice espressivo coi lineamenti del blues (qui addirittura funerario). Intendendolo per altro a modo suo: attitudine spirituale più che canone musicale. A maggior ragione in questo settimo disco (al netto di quelli confezionati ai tempi del grunge con gli Screaming Trees e di altri successivi frutto di collaborazioni varie, dai *rockers* Queens Of The Stone Age alla diva indie scozzese Isobel Campbell), che differisce dai precedenti per un uso insistito delle apparecchiature elettroniche, cosa che probabilmente farà storcere il naso ai fan più intransigenti, prevedibilmente refrattari alla spregiudicatezza sonora di "Ode to Sad Disco", che offre appunto ciò che il titolo suggerisce. Meno brusco è lo scarto rispetto al passato nel cupo gospel digitale di "St. Louis Elegy" e nel mesto electro rock di "Harborview Hospital". A

Mark Lanegan  
(foto Sam Holden)

rassicurare i tradizionalisti rimane comunque la voce, fatale e inconfondibile (ascoltare "Bleeding Bloody Water" per credere), a tratti prossima alla statura monumentale dell'ultimo Johnny Cash ("Deep Black Vanishing Train").

Non necessita viceversa di canto la musica dei Dirty Three, australiani sparsi in giro per il mondo: il solo chitarrista Mick Turner risiede ancora in patria, mentre il violinista Warren Ellis – di tutti il più noto, essendo stato partner di Nick Cave sia nei Bad Seeds sia nei Grinderman – ha casa a Parigi e il batterista Jim White dimora invece a New York. Tornano a produrre ora un album insieme dopo sette anni di silenzio e provano ad armonizzare la ruvi-

da immediatezza originaria con le maniere formalmente più educate del passato prossimo. E il risultato suona convincente: sfogata la voglia di rinnovata irruenza nell'improvvisazione – tra free jazz e psichedelia – che dà corpo all'inaugurale "Furnace Skies", il mood espressivo si accomoda poi su registri meno concitati, emulando a volte l'austero lirismo di Bill Frisell ("Moon on the Land"), sfiorando il country ("The Pier") o il blues ("That Was Was") e rendendo evanescenti le atmosfere dello spaghetti western morriconiano ("You Greet Her Ghost"). *Toward the Low Sun* è a conti fatti un'egregia dimostrazione di ritrovata freschezza.

Alberto Campo

## Collana Risonanze

Le novità di marzo



Kathryn Kalinak  
**Musica da film**  
Una breve introduzione  
pp. 176, € 12,50

Una compatta e completa guida introduttiva alla musica da film. Tecniche, storia, protagonisti e grandi episodi raccontati con un linguaggio chiaro e sintetico.



Elijah Wald  
**Blues**  
Una breve introduzione  
pp. 168, € 12,50

La storia e le diverse espressioni della musica blues, dai canti di preghiera della popolazione nera del Delta del Mississippi alle ibridazioni odierne.

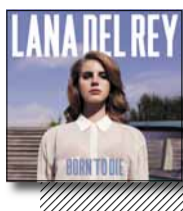
Acquista  
su [www.edt.it](http://www.edt.it)  
CONSEGNA GRATUITA

EDT

PIÙ O MENO DIVE

ELETTRONICA ALL'ITALIANA

Star senza carisma



**Lana Del Rey**  
**Born to Die**  
INTERSCOPE

Preceduto dal clamore del singolo *Video Games*, il cui clip è divenuto in pochi mesi un fenomeno sulla rete, l'album "di debutto" della venticinquenne newyorkese (che in realtà ha al suo attivo una falsa partenza: il disco edito nel 2010 col suo vero nome, Lizzy Grant) fa l'effetto del topolino partorito dalla montagna. *Born to Die* è fatto di melodie dal fascino vagamente "lynchiano", ma ripetitive e incapaci di provocare autentici brividi. Insomma, la magia del team Angelo Badalamenti/Julee Cruise è piuttosto lontana. Certo, episodi come "Summertime Sadness" e "Dark Paradise" hanno le carte in regola per farsi notare, ma recitare la parte della cantante ombrosa e fatale per dodici volte di fila finisce col diventare inevitabilmente un birignao caricaturale. Il peggio è la banalità di testi, come in "National Anthem" ("Il denaro è la ragione per cui esistiamo") o nella stessa title track ("La strada è lunga... Cerchiamo di divertirci nel frattempo"). Altera immagine da "star" prima ancora di esserlo diventata: ecco il segreto del boom di Lana Del Rey. Ma l'assenza di vero carisma è più che evidente.

**Giorgio Valletta**

Visioni accomodanti

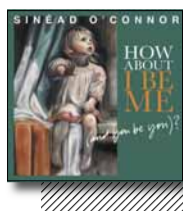


**Grimes**  
**Visions**  
4AD

Attiva, anzi iperattiva, dal 2010, la canadese Claire Boucher debutta per il prestigioso marchio 4AD dopo due album e mezzo affidati a etichette piccole ma assai influenti come Hippos In Tanks, No Pain In Pop e Lo Recordings. Una promozione di grado che, banale ma vero, intenzionalmente o meno, finisce per normalizzare quanto in precedenza era selvaggio e non assoggettato a regola alcuna, rischiando di fare di Grimes l'ennesima ninfetta *hipster* dei nostri giorni. Una Björk senza velleità *alte*, anzi pronta a sporcarsi le mani col *basso* attuale o anni Ottanta (a voi il piacere di trovare sparse nei tredici pezzi le assonanze con cose nominabili e non), che si muove su un canovaccio electro pop di nuova generazione fatto di R&B minimalista, nenie sognanti, ritmi sintetici e riverberi, mescolandoci insieme Enya e melodia dance "intelligente", pop asiatico e techno, Kate Bush e addirittura musica classica (il Mozart incastrato in apertura di "Nightmusic"). Come detto, però, in confronto alla vena sperimentale di predecessori come *Halfaxa*, questo *Visions* suona leggero e di facile ascolto, incamminato per una via comoda e poco avventurosa. Rispetto a tanto indulgente pop ipnagogico corrente, comunque, lo spessore è tangibile.

**Andrea Pomini**

Canzoni oltre la cronaca



**Sinead O'Connor**  
**How About I Be Me (and You Be You)?**  
ONE LITTLE INDIAN

A venticinque anni da *The Lion and the Cobra* e a ventidue da quella *Nothing Compares 2 U* che l'ha resa famosa nel mondo, Sinead O'Connor torna col suo nono album. *How About I Be Me...* arriva in un periodo in cui la cantante irlandese viene candidata al Golden Globe per la migliore canzone (nel film *Albert Nobbs* con Glenn Close), ma è anche presenza costante sui tabloid britannici con un matrimonio (il quarto) durato diciotto giorni, un tentativo di suicidio e un ricovero ospedaliero per depressione. A dispetto delle notizie di cronaca, questa nuova prova discografica, prodotta da John Reynolds, suo collaboratore di sempre (nonché ex marito), la mostra in buona forma. Dieci canzoni (tra cui una cover - piuttosto fedele - di "Queen of Denmark" di John Grant) che sembrano un distillato della sua intera carriera, sia nei temi affrontati (amore, dolore, ricerca di redenzione e - ovviamente - toni anticattolici, come quelli sui preti pedofili in "Take off Your Shoes") sia negli umori musicali. Tra i momenti clou: l'apertura spumeggiante, affidata ai ritmi di "4th & Vine", un brano molto tipico della O'Connor come "The Wolf Is Getting Married" e - verso la fine - l'emozionante "I Had a Baby".

**Paolo Bogo**

Fedeli alla linea



**Offlaga Disco Pax**  
**Gioco di società**  
ODP

In principio furono i Massimo Volume ad affermare che le canzoni potevano anche non essere cantate: un grado zero che lasciava poco spazio alle imitazioni. Il maggior pregio degli Offlaga Disco Pax è l'aver imposto immediatamente (*Socialismo Tascabile*, 2004) un proprio stile, fondato tanto sulla cadenza emiliana e sull'ironico (e amaro) postcomunismo del "cantante" Max Colini quanto sui suoni vintage, fra new wave e pop sintetico. Del terzo lavoro del collettivo si può rilevare il rallentamento dei ritmi in cambio di una cura impressionista dei colori musicali. Nei testi tornano l'amore per il vecchio PCI (in "Palazzo Masdoni"), lo sport ("Tulipani" e "Piccola storia ultras"), l'infanzia (in "Sequoia" e "Respinti all'uscio"). Il genio nel saper fondere la biografia politica di una generazione con storie e geografie personali (anche acustiche), tutte ambientate nell'Emilia rossa degli anni Ottanta, ha fatto degli Offlaga un gruppo *concept*, necessariamente fedele alla sua stessa linea e sul lungo periodo tendente a un limite. Vale quanto "cantavano" i Massimo Volume al loro ritorno sulle scene: "Ancora troppo presto per organizzare il proprio sgargiante declino, ma non abbastanza da non averne un'idea".

**Jacopo Tomatis**

Cervello in fuga



**Porcelain Raft**  
**Strange Weekend**  
SECRETLY CANADIAN

Strana e affascinante la vicenda del romano Mauro Remiddi, quarantenne "cervello in fuga" perenne: da Londra alla Corea del Nord fino all'attuale residenza newyorkese. Già autore di colonne sonore e membro dei Sunny Day Sets Fire, l'uomo sulla "zattera di porcellana" sembra aver trovato il suo equilibrio in una formula *dream pop* affine ai territori di M83 o di un altro nostro esule quale Banjo Or Freakout, declinata in questo album di debutto con spiccata sensibilità melodica e sufficiente personalità. Chitarre lievi come i sintetizzatori e gli scarni beat elettronici su cui poggiano, voci fragili quanto i frequenti riverberi: questo è il microcosmo nel quale si sviluppano le dieci canzoni di *Strange Weekend*. Se l'inaugurale "Drifting in and out" pare cullarsi fra MGMT e Jesus and Mary Chain narcolettici, "Unless You Speak from Your Heart" riesce a far intuire un Lennon ai tempi della "bassa fedeltà". E nonostante le dimesse e pigre apparenze, qui la perfezione sta nel dettaglio: i ricami armonici nel finale di "Shapeless & Gone", l'elaborata ritmica che sottolinea l'immediatezza del singolo "Put Me to Sleep", fino all'invincibile malinconia che infonde la conclusiva "The Way in".

**g.v.**

RITMI DAL NORD EUROPA

Irrequietezza elettronica



**Mouse On Mars**  
**Parastrophics**  
MONKEYTOWN

Quando negli anni Novanta la musica elettronica si affermava come genere tanto efficace e innovativo quanto multiforme e imprevedibile, i Mouse On Mars - un parto delle menti di Jan St. Werner e Andi Toma - già erano uno degli esempi di più ardua catalogazione. Un po' techno e un po' post rock, un po' *kraut* e un po' dance "intelligente", con puntate di puro sperimentalismo accostate a un senso melodico squisitamente pop, il gruppo tedesco si è mostrato sempre irrequieto e mai uguale a se stesso. In *Parastrophics*, decimo album della serie, che esce dopo un silenzio di sei anni, questo eclettismo diventa paradossalmente un marchio di fabbrica. Nella sua varietà stilistica, il disco suona esattamente come ci si aspetterebbe, ancora capace di meraviglie come il *glitch hop* alla Prefuse 73 virato lounge di "Chordblocker, Cinnamon Toasted", l'eccitante disco futuribile di "Imatch", le reminiscenze jungle di "Synchropticians", la techno "progressiva" di "Polaroyced" o l'house per alieni schizofrenici di "Wienuss". Sicuramente meno sorprendente di un tempo, ma - come dire... - la classe non è acqua.

**Bizarre**

Eclettismo cosmico



**Lindstrøm**  
**Six Cups of Rebel**  
SMALLTOWN SUPERSOUND

Dall'ottimo album firmato con la cantante Christabelle nel 2010 non avevamo notizie di Hans-Peter Lindstrøm, produttore norvegese e pioniere della via scandinava alla riscoperta della disco music *cosmica*. Da sempre un passo avanti agli altri, il Nostro non si smette in *Six Cups of Rebel*, un lavoro che spiazza chi attendeva qualcosa di già noto e collaudato: certo, l'ambito è quello consueto, ma l'approccio è decisamente più libero e chiama in causa influenze eterogenee che vanno dal barocco ai Deep Purple, dal rock progressivo alla acid house e all'electro funk anni Ottanta, coi maestri *italo* Baldelli e Loda sempre sullo sfondo. Ciascuna delle sette lunghe tracce gioca coi propri punti di riferimento, evolvendosi in continuazione con infiorescenze di sintetizzatori che spuntano a ogni angolo e frasi vocali ipnotiche usate come strumento ulteriore, andando a formare un insieme estroverso e giocoso. Leggermente megalomane, ne conveniamo. Difficile sia da ballare (non sempre, si veda "Quiet Place to Live", ad esempio) sia da ascoltare distrattamente, il disco richiede attenzione e pazienza, ma in fondo ripaga. Confermando le capacità, l'eclettismo e la padronanza della materia del suo autore.

**a.p.**



**OPERA DELLA PRIMAZIALE PISANA**

**Rassegna di Musica Sacra**  
(dir. artistico Sir John Eliot Gardiner)



indicono il

**V Concorso Internazionale di Composizione Sacra**

Il brano vincitore sarà eseguito in occasione di  
Anima Mundi 2012

Termine per la presentazione dei lavori:  
**14 aprile 2012**

*Per informazioni*  
"Concorso di Composizione Sacra Anima Mundi"  
www.opapisa.it  
info@opapisa.it

FONDAZIONE  
**SIENA JAZZ**  
ACCADEMIA NAZIONALE DEL JAZZ  
CENTRO DI ATTIVITÀ E FORMAZIONE MUSICALE

## Seminari Estivi di Siena Jazz

42<sup>a</sup> Edizione  
dei Corsi Internazionali  
di Perfezionamento

| 24 luglio-7 agosto 2012 |

### 26-31 luglio

Avishai Cohen / Jeremy Pelt  
Joel Frahm / Maurizio Giammarco  
Miguel Zenon / Mauro Negri  
Lionel Loueke / Roberto Cecchetto  
Jason Lindner / Stefano Battaglia  
Reuben Rogers / Furio Di Castri  
Ferenc Nemeth / Massimo Manzi  
Omer Avital / Ettore Fioravanti  
Francesco Martinelli / Tomaso Lama

### 2-7 agosto

Marco Tamburini  
Michael Blake / Pietro Tonolo  
Greg Osby / Achille Succi  
Steve Cardenas / Pietro Condorelli  
John Taylor / Franco D'Andrea  
Anders Jormin / Paolino Dalla Porta  
Eric Harland / Roberto Gatto  
Pietro Leveratto / Claudio Fasoli  
Stefano Zenni

### Fondazione Siena Jazz

Accademia Nazionale del Jazz

Fortezza Medicea, 10

53100 | SIENA

tel 0577271401 - fax 0577271404

info@sienajazz.it - www.sienajazz.it

MPB

# Brasile, oggi

Novità dalla Música Popular Brasileira, fra conferme e debutti

## Gal Costa RECANTO

UNIVERSAL

## Lenine CHÃO

UNIVERSAL

## Mundo Livre S/A NOVAS LENDAS DA ETNIA TOSHI BABAA

COQUEIRO VERDE

## Filipe Catto FÔLEGO

UNIVERSAL

## Maria Gadú MAIS UMA PAGINA

SLAP

**D**ebutti e conferme, nomi con un posto non da oggi garantito negli annali della musica popolare brasiliana e altri che ci entreranno. Dopo sei anni dal suo ultimo album di inediti, *Hoje*, un ritorno importante nella MPB più classica, quello dell'interprete *baiana* Gal Costa, con *Recanto*, ovvero "angolino accogliente", oppure, significativamente, "ri-canto/canto di nuovo". Caetano Veloso, autore delle undici tracce, nonché produttore insieme a suo figlio Moreno, spiega la scelta del titolo come un tentativo di ammorbidire i contenuti dell'album, piuttosto incisivi. Un disco audace, concepito e voluto così da lui apposta per lei (sua compagna nell'esordio discografico *Domingo*, del 1967, e amica da sempre) e abbracciato con coraggio da Gal. Il pubblico a lei più fedele, affezionato alla sua voce di cristallo di un tempo, probabilmente farà fatica ad assorbire la lucidità ombrosa e la durezza urbana dei suoni della vena compositiva del Caetano di oggi. Sempre più fluida e al contempo densa, spesso corrosiva, la poetica di Veloso scorre sulle rustiche basi elettroniche di Kassim,



Rabotnik, Duplexx e di un altro figlio di Caetano, Zeca, nomi interessanti sulla scena giovane della musica pop ed elettronica nelle metropoli brasiliane contemporanee. "Neguinho" è già una hit, "Miami Maculelê" sicu-

mente sarà presto remixata e diventerà un must sulle piste dei locali più raffinati. I momenti più dolci, di respiro acustico, si hanno con gli unici due pezzi non inediti: la bella bossa "Mansidão", incisa anni fa da Jane Duboc e l'ispirata "Madre Deus".

Con *Chão*, Lenine arriva al decimo disco della sua carriera, con una



specie di "suite" articolata in dieci brani e lunga meno di trenta minuti, da ascoltare tutta d'un fiato, come

raccomanda lui stesso. Realizzato e prodotto a sei mani insieme al suo chitarrista Jr. Tolstoi e al figlio Bruno Giorgi, *Chão* ha avuto come scintilla ispiratrice il canarino domestico che, durante l'incisione del pezzo, si è messo a cantare fuori dallo studio, perfettamente intonato, "Amor é pra quem ama", scritta con Ivan Santos. Da quel momento ogni rumore della quotidianità (gas della cucina, passi avanti e indietro nello studio, cicale, motoseghe) è diventato parte dell'album. Alla creazione delle canzoni hanno contribuito alcuni amici storici, Lula Queiroga, Ivan Santos, Carlos Rennó, mentre Lenine, interprete eccezionale e compositore con un suo inconfondibile marchio, ha firmato in solitaria tre ballate. In copertina il nipotino appena nato appoggiato sulla pancia del nonno: ma Lenine non accenna ad invecchiare...

Dalla stessa Pernambuco di Lenine arriva un altro album, indipendente,



te, *Novas lendas da etnia toshi babaa*, umoristica riflessione sugli sviluppi tecnologici e l'impatto sull'ambiente e su

altri temi non meno scottanti: ottava fatica di Mundo Livre S/A, formazione di primo piano del movimento *manguebit* insieme a Nação Zumbi, che ha al comando il carisma e il talento a 360 gradi di Fred 04. Undici tracce da godersi, ballare, riderci e rifletterci su: erede del grande Benjor, ma sfuggendo sempre a qualsiasi classificazione, irrequieto e instancabile, Zeroquatro trova ogni volta un modo diverso e tutto suo di dire con la musica ciò che pensa. "Ela é indie" vale da sola l'acquisto.

Di Porto Alegre, la capitale più a sud del Brasile, è invece Filipe Catto, giovane cantautore all'esordio discografico con *Fôlego*. Figlio d'arte, abituato dal padre a calcare le scene



fin da piccolo, Catto sfoggia un'impressionante sicurezza vocale e interpretativa, can-

tando in una tonalità androgina tra il contralto e il tenore, che riporta subito l'ascoltatore al grande Ney Matogrosso. I ritmi passionali più sentiti nella sua regione, come il tango e il bolero, la fanno da padrone in questo primo lavoro, ma non mancano blues e samba di suo conio e addirittura una cover della bella "Ave de prata", dello storico autore nordestino Zé Ramalho. Il brano migliore dell'album è subito in apertura, "Adoração", ballata pop/rock dalla ritmica seducente e molto ben prodotta, firmata da Catto.

Grosse aspettative di critica e pubblico, dopo il clamoroso successo



del suo esordio, per la seconda uscita di Maria Gadú: una verifica delicata che però a giudicare da *Mais uma página*

sembra non averla impensierita più di tanto. Stessa etichetta, stesso produttore (Rodrigo Vidal), stessa band affiatata e complice che l'accompagna dall'inizio. Artisticamente libera, senza cercare di ripetere ricette che hanno funzionato, Gadú abbracciata alla sua inseparabile chitarra suona più matura, riflette sui cambiamenti che il tempo le procura e si allarga a cantare in spagnolo ("Extranjero"), inglese ("Long long time" registrata a New York e "Like a rose" con la Filarmonica di Praga) e nel portoghese del Portogallo con l'aiuto del fadista Marcos Rodrigues. Fra i brani anche le sue personali versioni per "Amor de índio" (che chiude l'album e dura nove minuti!) e "Oração ao tempo", vecchi successi degli amici e mentori Milton Nascimento e Caetano Veloso; le collaborazioni nella scrittura dei brani inediti di Edu Krieger ("No pé do vento"), Ana Carolina e Chiara Civello ("Reis"); le partecipazioni speciali di Lenine in "Quem" e di Dani Black in "Axé Acappella". Numeri e successo a parte, Maria Gadú è senza dubbio arrivata per rimanere.

Monica Paes

TRADIZIONI LIRICHE

ARGENTINA VS. COLOMBIA

La diva di Sarajevo



**Amira Amulette**  
WORLD VILLAGE

Verso la metà degli anni Novanta, tra le rovine dei sanguinosi conflitti jugoslavi, le più importanti voci della canzone tradizionale bosniaca, raccolte nel progetto collettivo Mostar Sevdah Reunion, rivendicavano l'originalità e l'importanza della *sevdalinka*, malinconico retaggio della cultura ottomana, che è considerato una sorta di blues balcanico. A fianco di alcune voci storiche compariva anche il nome di una giovane cantante di Sarajevo, Amira Medunjanin, che è progressivamente divenuta portavoce di questa malinconica poesia d'amore. Amira ha scelto la strada della sobrietà e della sottrazione, modernizzando la *sevdalinka* in modo originale anche grazie alle collaborazioni con musicisti di particolare talento creativo, come la fisarmonicista Merima Kljuzo, con la quale ha pubblicato il disco *Zumra* nel 2009. In questo nuovo cd è affiancata dal pianista Bojan Z, jazzista serbo di casa in Francia, che contribuisce a stilizzare melodie di origine bosniaca, macedone, serba e kosovara. L'elegante e sofisticata interpretazione di Amira ha una impronta mediterranea che a tratti ricorda altre tradizioni, come ad esempio il canzoniere sefardita e la canzone greca. Una koiné sonora e timbrica che sembra fatta per conquistare il pubblico europeo.

Paolo Scarnecchia

Omaggio Yiddish



**Giovanna Carone / Mirko Signorile**  
*Betam Soul*  
DIGRESSIONE CONTEMPLATIVA

Provate a fare i nomi di Morris Rosenfeld, o Shlomo Sekunda, o Itzik Manger: vedrete più che altro facce perplesse ed espressioni interrogative. Eppure i profili melodici delle loro canzoni sono quasi diventati sotterraneo dna di tanta musica di oggi, con i filtri e le mediazioni più vari ed imprevedibili: dalle colonne sonore al cabaret storico al new folk, per intendersi. Quei nomi quasi perduti sono solo una scelta tra le generazioni di creatori di canzoni in lingua yiddish, quella parlata dagli ebrei della Mitteleuropa centrale e orientale spazzata via dalla furia nazista. A loro va dedicata, studio e ricerca di questo bel cd, frutto della collaborazione tra due eccellenti musicisti pugliesi, Giovanna Carone alla voce, e Mirko Signorile al pianoforte. Carone, specializzata in repertori classici antichi e barocchi, avvicinata a questi materiali da alcuni anni, riesce a trovare qui anche inclinazioni beffarde, straniate (quando la materia lo consente, sia chiaro: c'è anche molto lirismo puro). Mirko Signorile, ben noto per i suoi contributi come compositore e pianista jazz, qui si muove nell'accompagnamento a mezza strada tra delicatezza di tocco e mondana perentorietà ritmica. Coppia perfetta, dunque.

Guido Festinese

La cumbia che cambia



**Gotan Project**  
*La Revancha en Cumbia*  
YA BASTA!



**AA.VV.**  
*The Original Sound of Cumbia*  
SOUNDWAY (2 CD)



**AA.VV.**  
*Cumbia 1 & 2*  
WORLD CIRCUIT (2 CD)

Nel 2001 usciva *La Revancha del Tango*, debutto dei Gotan Project, che proponeva una sorta di distillato del tango confezionato con ritmi e sonorità della musica elettronica: la formula entrò rapidamente nelle grazie dei dj che in tutto il mondo facevano tendenza, e *La Revancha del Tango* conobbe un clamoroso successo. I Gotan hanno continuato con la loro operazione di rivisitazione del tango, in fondo non incoerente con una vocazione all'astrazione rispetto alle proprie origini e alla (diremmo oggi) globalizzazione che il tango ha

manifestato precocemente - dalla sua moda parigina fin dai primi del novecento passando per Rodolfo Valentino negli anni Venti. Adesso siamo alla rivisitazione della rivisitazione. In cui è divertente che il tango deterritorializzato dei Gotan venga rielaborato alla luce di un fenomeno caratteristico dei locali più in voga proprio della città patria del tango: oggi a Buenos Aires i dj più aggiornati - con lo stesso gusto per un distillato dai connotati elettronici che i Gotan hanno portato alla ribalta - valorizzano ampiamente ritmi la cui matrice è la cumbia: le sue origini risalgono all'arrivo degli schiavi africani sulle coste caraibiche dell'attuale Colombia, dove si sono in parte mischiati con gli indigeni, mischiando anche le rispettive musiche. Gli spagnoli, di loro, ci hanno poi messo la chitarra, e più avanti ancora l'immigrazione tedesca ci ha messo la fisarmonica: la cui adozione come strumento principe della cumbia, cruciale per la definizione del genere e la sua affermazione, è una evoluzione ottocentesca che pare avere avuto come teatro in particolare la città portuale di Barranquilla. Quindi la cumbia ha conquistato anche l'interno e la capitale Bogotà. Bella antologia in due cd, *The Original Sound of Cumbia* ripercorre la vicenda di questo genere a partire dal 1948, fermandosi al '79. Pure in due cd,

*Cumbia Cumbia* (ristampa di due album pubblicati dalla World Circuit nell'89 e '93) si concentra sulla produzione di un'etichetta cruciale, la Discos Fuentes, di cui propone un florilegio che copre gli anni '54-88. Ma in quest'ultimo quarto di secolo la cumbia ha continuato ad evolversi e a guadagnare terreno: ha dato sempre più filo da torcere alla salsa, che è invece di origine afrocubana; si è allargata ad altri paesi: Messico, Ecuador, Perù, Bolivia, Cile, Argentina; si è tenuta al passo coi tempi con ibridi come cumbia rock o tecnocumbia, e ultimamente ha varcato i confini dei paesi latini assurgendo a genere internazionale alla page - "nueva cumbia" - in cocktail che mescolano i suoi ritmi e sapori con gli stili di musica elettronica più in voga. Al punto che per celebrare il decennale dell'album di esordio dei Gotan, *La Revancha del Tango* è diventato, a cura di alcuni dei manipolatori di suoni che vanno per la maggiore nella Buenos Aires contemporanea, *La Revancha en Cumbia*.

Marcello Lorrai

OLTRE IL FOLK

GUITAR HEROES

Contemporaneo senza tempo



**Strepitz & Paolo Tofani**  
*Sounds of...*  
ASSOCIAZIONE CULTURALE FÜRCLAP

L'ipotesi di una musica senza tempo del XXI secolo è l'approdo (provvisorio?) degli Strepitz del polistrumentista friulano Giovanni Floreani (voce, musette, duduk, cister) che, attraverso quattro dischi e una serie di autorevoli collaborazioni, hanno esplorato i rapporti tra suono/rumore, acustica/elettronica, moduli di tradizione orale/improvvisazione. Strepitz incrocia sintassi musicali della contemporaneità, improvvisazione controllata, procedure multimediali. In questo cammino in divenire non stupisce il sodalizio con Paolo Tofani, anima innovatrice degli storici Area. Tofani, alias Krsna Prema (nome proveniente dalla sua lunghissima esperienza religiosa come monaco vaisnava), fa convivere sperimentazione, moduli e timbri del mondo musicale indiano. *Sounds of...* contiene sei brani che creano un flusso sonoro ininterrotto, scavalca i generi, proiettato nella dimensione dell'assoluta libertà melodico-timbrica, giustappone e combina in modo coinvolgente spunti progressive, coloriture etniche, incisivi sguardi d'insieme, sequenze improvvisative, che sono bene in sintonia con l'estetica della "frantumazione" di Strepitz.

Ciro De Rosa

Organetti crescono



**Dan Moretti & Piccola Orchestra la Viola**  
*The Journey*  
DODICILUNE

A quasi vent'anni dalla sua fondazione, la Piccola Orchestra la Viola sa stupire ancora, coniugando l'eleganza che solo l'esperienza matura sa offrire all'argento vivo della giovinezza. L'occasione è offerta dalla preziosa collaborazione con il jazzista statunitense di origini italiane Dan Moretti. Nel duplice viaggio, a ritroso per il musicista d'oltreoceano e in progressione per la compagine laziale, il punto d'incontro è rappresentato - più che dal repertorio (la maggior parte dei brani sono firmati da Moretti) - dall'accostamento acustico e stilistico degli aerofoni. La sovrabbondanza dei battenti generati dalle ance libere degli organetti è stemperata dal calore di quelle battenti dei sax e dai flauti dello statunitense. Lì dove si risalta l'aspetto ritmico, tipico dei piccoli mantici, gli interventi di Moretti innalzano un delicato ponte melodico verso lidi lontani. La giovane POLV (l'età media dei musicisti è inferiore ai trent'anni!), ispirata dal promettente Alessandro D'Alessandro, si configura come una delle più promettenti formazioni orchestrali italiane improntate su strumenti tradizionali. *The Journey* rappresenta così un solido esempio di come sia possibile raggiungere nuovi orizzonti musicali, con un progetto ingiustamente relegato dai più intransigenti all'ambito esclusivo del folk.

Raffaele Pinelli

Virtuosi e divertenti



**Rodrigo y Gabriela & C.U.B.A.**  
*Area 52*  
RUBYWORKS

Il duo di ex chitarristi metal di Ixtapa (Messico), folgorati sulla via dell'acustica, continua ad affondare il coltello in un mercato discografico sbancato a sorpresa. Non si sentivano da anni lunghe suite strumentali eseguite in solo a centotrenta all'ora, capaci di vendere quasi un milione e mezzo (!) di dischi. In undici anni di sodalizio e sei di fama, RyG sono arrivati fino al cinema, scrivendo brani per le colonne sonore di *Pirati dei Caraibi* e *Il gatto con gli stivali*. Eppure i due *guitar heroes* fanno del loro prendersi relativamente poco sul serio una forza, scegliendo in *Area 52* di ingigantire il suono con un'orchestra cubana musicale e arrembante: spingono sul pedale *salsero* e rivedono alcuni loro classici accompagnati da ospiti ben accordati (memorabili Anoushka Shankar al sitar e il fenomenale Trio Joubran agli oud), senza ammorbidirsi o strizzare occhi. Giocano con il proprio strumento senza eccedere, lasciano poco spazio alle melodie facili ma non eccedono in virtuosismi, e sono esilaranti mentre sfottono Santana. Gli arrangiamenti ad orologeria dimostrano che l'universo sconosciuto in cui Rodrigo y Gabriela dichiarano di essersi gettati (da cui il titolo dell'album) in realtà si è dimostrato un campo di gioco studiato con cura.

Daniele Bergesio

**BACH - IL TRIDUO**  
*Johannes-Passion Matthäus-Passion Messa in si minore*

VENERDI 30 MARZO | SABATO 31 MARZO | DOMENICA 1 APRILE  
2012 | DUOMO DI UDINE | www.corofvg.it

FILARMONICA DELLA SCALA **30** anni **UniCredit** Main Partner

**PROVE APERTE** Teatro alla Scala

**Domenica 1 aprile 2012, ore 10.30**

**Christoph Eschenbach** direttore

W. A. Mozart *Sinfonia n. 41 in do magg. "Jupiter"*  
J. Brahms *Sinfonia n. 1 in do min.*

Durante la Prova Aperta i brani possono essere invertiti, ripetuti o addirittura omissi  
Introduzione di Christoph Eschenbach e Gian Mario Benzing

**Prevendita telefonica 02 465.467.467**  
Costo del biglietto da 5 a 35 Euro (esclusi i diritti di prevendita)

Altre prevendite **VIVATICKET - www.vivaticket.it**  
**GETICKET - www.geticket.it**

Coordinamento generale **ARAGORN**  
Comunicazione, eventi e fund raising per il non profit  
via Vittoria Colonna, 49 - 20149 Milano - www.aragorn.it

**LA FILARMONICA DELLA SCALA INCONTRA LA CITTÀ**

con il contributo di



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



Regione Lombardia  
Cultura



Centro di Musicologia  
Walter Stauffer



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

# Festival di Cremona Claudio Monteverdi

XXIX edizione. Aprile-Maggio 2012

**venerdì 27 aprile**

ore 21.00 - Teatro A. Ponchielli

**LA MAGIA DI ANTONIO VIVALDI  
CONCERTI PER FAGOTTO E ALTRI  
STRUMENTI**

**Orchestra L'Aura Soave Cremona**

Sergio Azzolini, fagotto e direttore

Nicholas Robinson, violino

Francesco Galligioni, violoncello

Diego Cantalupi, liuto

musiche di A. Vivaldi

**sabato 28 aprile**

ore 21.00 - Chiesa di San Marcellino

**L'ASSUNTA IN SAN MARCO A VENEZIA  
GIOVANNI GABRIELI E PALESTRINA**

**The Tallis Scholars**

**Coro Costanzo Porta**

Antonio Greco, maestro del coro

Marco Ruggeri, organo

Peter Phillips, direttore

musiche di G.P. da Palestrina, G. Gabrieli

**venerdì 4 maggio**

ore 21.00 - Teatro A. Ponchielli (fuori abbonamento)

**POPPEA/POPPEA: AMORI, INTRIGHI,  
TRADIMENTI DELL'ARDENTE EROINA  
MONTEVERDIANA**

**Gauthier Dance - Poppea/Poppea**

Christian Spuck, coreografia

Martin Donner,

Dunja Funke, drammaturgia

musica di Claudio Monteverdi

**sabato 5 maggio**

ore 21.00 - Chiesa di San Marcellino

**VIA CRUCIS, SACRA  
RAPPRESENTAZIONE  
DELLA GLORIOSA PASSIONE DI CRISTO**

Raquel Andueza, soprano

Lucilla Galeazzi, canto tradizionale

**Ensemble Barbara Fortuna**, quartetto vocale

**Ensemble L'Arpeggiata**

Christina Pluhar, fiarpa e direzione

Musiche di C. Merula, M. Cazzati, B. Ferrari,

G. Kasberger, G. F. Sances, C. Monteverdi

**mercoledì 9 maggio**

ore 21.00 - Teatro A. Ponchielli (ingresso libero)

**UN FILM SUL NOME B.A.C.H.  
CONTRAPPUNTI CON L'ARTE DELLA FUGA  
Viaggio da Eisenach a Lubecca,  
sulle tracce di Bach, dentro una  
delle opere più emblematiche e assolute**

Francesco Leprino, ideazione, sceneggiatura e regia

Ruggero Laganà

e Alessandro Solbiati, elaborazioni strumentali

Sonia Bergamasco e Arnoldo Foà, narratori

**giovedì 10 maggio e venerdì 11 maggio**

ore 21.00 - Palcoscenico del Teatro A. Ponchielli

**LE SUITES PER VIOLONCELLO DI BACH  
GRANDI ARCHITETTURE DEL CONTRAPPUNTO**

**Enrico Dindo**, violoncello

con il commento di Oreste Bossini

musiche di Johann Sebastian Bach

**sabato 12 maggio**

ore 21.00 - Chiesa di San Marcellino

**EPITAFFIO: MESSA DI COMPIANTO  
IN MORTE  
DELL'IMPERATRICE ISABELLA**

**Ensemble Gallicantus**

Gabriel Crouch, direttore

musiche di J. Ockeghem, J. des Prez,

B. Appenzeller, A. Brumel, J. Mouton,

Nicolas Gombert, T. Crecquillon

**venerdì 18 maggio**

ore 21.00 - Saloni di Palazzo Trechi

**LA POESIA DI OTTAVIO RINUCCINI  
PER LA MUSICA DI  
CLAUDIO MONTEVERDI**

Arianna Savall,

Alessandra Gardini, soprani

Roberto Balconi, contralto

Stephan von Dyck,

Peter De Laurentiis, tenori

Salvo Vitale, basso

**Ensemble L'Aura Soave**

Diego Cantalupi, direttore

musiche di Claudio Monteverdi

**sabato 19 maggio**

chiesa di San Marcellino

**MAGNIFICENZE E STRAVAGANZE  
DEL BAROCCO ITALIANO**

**Le Concert Spirituel**

Hervé Niquet, direttore

Musiche di C. Monteverdi,

O. Benevoli, A. Striggio

**sabato 26 maggio**

ore 21.00 - Teatro A. Ponchielli

**ERA LA NOTTE...  
CON LE SUE AMATE LE SORPRESE  
spettacolo lirico di Juliette Deschamps**

Anna Caterina Antonacci, soprano

Accademia degli Astrusi

Juliette Deschamps, regia

musiche di B. Marini, P. A. Giramo,

B. Strozzi, C. Monteverdi

**martedì 29 maggio**

ore 21.00 - Teatro A. Ponchielli

**PETITE MESSE SOLENNELLE  
DEVOZIONE PRIVATA DI ROSSINI**

Alessandra Marianelli, soprano

Anna Bonitatibus, mezzosoprano

Daniele Zanfardino, tenore

Andrea Concetti, basso

Andrea Lucchesini, pianoforte e direttore

Gabriele Carcano, pianoforte

**Coro dell'Accademia di Santa Cecilia**

musiche di G. Rossini

**Info:**

segreteria

tel. 0372.022.010/011

fax 0372.022.099

biglietteria

tel. 0372.022.001/002

biglietteria on-line:

[www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it)

[www.teatroponchielli.it](http://www.teatroponchielli.it)

[info@teatroponchielli.it](mailto:info@teatroponchielli.it)